



LA FORMAZIONE CONTINUA E GLI INTERVENTI FINANZIATI DA FONDIMPRESA • LAZIO

Luiss
Business
School

Fondazione **ADAPT**

EU.R.E.S.
Ricerche Economiche e Sociali



fondimpresa

LA FORMAZIONE CONTINUA E GLI INTERVENTI FINANZIATI DA FONDIMPRESA RAPPORTO TERRITORIALE 2020 LAZIO

Il presente Rapporto è stato realizzato da Luiss Guido Carli, Fondazione Giuseppe Di Vittorio, Fondazione ADAPT ed Eures Ricerche Economiche e Sociali, in collaborazione con l'Ufficio Studi e Statistiche di Fondimpresa.

Coordinamento scientifico: Matteo Giuliano Caroli

Comitato tecnico scientifico: Giorgio Alleva, Nadio Delai, Lucia Valente

Sono Autori di questo Rapporto:

Fabio Piacenti (EURES); Viviana Vassura (EURES); Luca Lo Bianco (EURES); Francesco Bisanti (EURES); Arianna Pugliese (EURES); Paolo Treves (EURES): raccolta, elaborazione e analisi dei dati illustrati nel capitolo "Lo scenario socio-economico regionale" e nel capitolo "Domanda, offerta, fabbisogni e opportunità di finanziamento".

Giuseppe Arbia (Luiss); Vieri Del Panta (Luiss): elaborazione e analisi dei dati primari Fondimpresa.

Giuliano Ferrucci (FDV): elaborazione e analisi dei dati primari Fondimpresa e dei dati di contesto del Mercato del Lavoro.

Stefania Negri (Fondazione ADAPT); Margherita Roiatti (Fondazione ADAPT): raccolta, elaborazione e analisi dei dati illustrati nei paragrafi "Il sistema dell'Istruzione: dinamiche della domanda e dell'offerta" (Istituti Tecnici Superiori-Istruzione e Formazione Professionale) e "La domanda e l'Offerta formativa nel sistema delle imprese".

Introduzione.....	5
PARTE I – ANALISI DEGLI SCENARI	6
Lo scenario socio-economico regionale	7
1. Produzione di ricchezza	7
1.1 Prodotto Interno Lordo.....	7
1.2 Valore aggiunto	8
<i>Principali evidenze emerse</i>	12
2. Imprese e struttura produttiva	13
2.1 Demografia d'impresa.....	13
2.2 Principali caratteristiche delle imprese del territorio	14
<i>Principali evidenze emerse</i>	17
3. Statistiche di contesto sul mercato del lavoro.....	18
3.1 L'occupazione regionale	18
3.2 Occupati per genere e per età	21
3.3 Occupati per settore di attività.....	24
3.4 Occupati under35 e NEET.....	28
3.5 Occupati per condizione professionale	29
3.6 Disoccupazione e inattività	32
<i>Principali evidenze emerse</i>	35
Il sistema dell'istruzione e della formazione regionale.....	36
4. Quadro regionale sul livello di Istruzione della popolazione	36
<i>Principali evidenze emerse</i>	39
5. Domanda e offerta formativa professionale a livello regionale.....	40
5.1 L'istruzione e la formazione nel Lazio nel confronto internazionale.....	40
5.2 Offerta formativa.....	40
5.3 Attività formative delle imprese	42
5.4 Il sistema dell'Apprendistato.....	47
5.5 Giovani non occupati e non in istruzione e formazione	49
<i>Principali evidenze emerse</i>	50
PARTE II – ANALISI DEI DATI PRIMARI	51
1. Gli spazi operativi di Fondimpresa	52
1.1 Le aziende aderenti al 31/12/2020.....	52
1.2 Capacità di attrazione del Fondo.....	57
1.3 Aziende coinvolte nelle attività di formazione.....	59

1.4 La partecipazione alle attività formative	65
2. Analisi delle lavoratrici e dei lavoratori coinvolti in attività formative	68
2.1 Caratteristiche individuali delle lavoratrici e dei lavoratori coinvolti.....	68
2.2 La distribuzione delle lavoratrici e dei lavoratori coinvolti per settore	73
2.3 La distribuzione delle lavoratrici e dei lavoratori per tipologia d'impresa	74
3. Analisi dei Piani e delle attività formative.....	76
3.1 Analisi della struttura dei Piani Formativi finanziati dal Conto Formazione.....	76
3.2 Analisi della struttura dei Piani Formativi finanziati dal Conto di sistema	82
PARTE III – I RISULTATI DELL'ATTIVITA' DI RICERCA QUALITATIVA	87
1. Domanda, offerta, fabbisogni e opportunità di finanziamento	88
Nota metodologica	96
Universo di riferimento	96
Calcolo degli indicatori	97
Classificazioni.....	97
Bibliografia e sitografia.....	98

Introduzione

L'investimento in conoscenze e competenze professionali rappresenta un elemento essenziale per favorire un'efficiente gestione delle risorse e, al contempo, accrescere il rendimento aziendale e la competitività dell'intero sistema Paese. Nel contesto attuale, caratterizzato da cambiamenti molto più rapidi rispetto al passato, che impongono profonde trasformazioni all'organizzazione tradizionale del lavoro (si pensi, a tale riguardo, alla "rivoluzione" digitale e alla transizione ecologica) richiedendo flessibilità e adattamento a imprese e lavoratori, la capacità di soddisfare le necessità formative appare un'esigenza ancora più imprescindibile rispetto al passato.

È in tale scenario che si inserisce il progetto di Fondimpresa, che mira a raccogliere e organizzare in modo sistematico i dati e i risultati della formazione finanziata attraverso le proprie risorse, allo scopo di rendicontare gli obiettivi già raggiunti e, al tempo stesso, individuare le nuove esigenze formative, mettendo in luce il ruolo ormai strategico della formazione in chiave di sviluppo competitivo.

Tali obiettivi presuppongono un'offerta formativa differenziata, in grado di intercettare i fabbisogni e le specificità delle singole realtà territoriali: per tale ragione, il progetto di ricerca ha affiancato al rapporto nazionale le schede di approfondimento relative alle 21 regioni e province autonome, che prende le mosse dalla descrizione dello scenario macroeconomico territoriale, ovvero Pil e produzione di ricchezza (Capitolo 1), demografia d'impresa (Capitolo 2) e mercato del lavoro (Capitolo 3).

Delineate dunque le principali coordinate del sistema economico locale, il lavoro si rivolge al sistema di istruzione scolastica e universitaria (Capitolo 4), giungendo ad analizzare il ruolo strategico dell'istruzione e della formazione professionale (Capitolo 5), per tracciare così il perimetro all'interno del quale Fondimpresa eroga la propria offerta formativa, cui è dedicata la seconda parte del lavoro.

La seconda sezione – i cui dati provengono dalla banca dati di Fondimpresa – si apre con un approfondimento relativo al panorama delle imprese aderenti, di quelle coinvolte nelle attività formative e della capacità di attrazione del Fondo (Capitolo 1), passando successivamente all'analisi delle caratteristiche dei lavoratori interessati dalle attività formative (Capitolo 2) e concludendosi con una disamina dell'offerta formativa proposta (Capitolo 3), distinguendo tra le attività promosse nell'ambito del Conto Formazione e quelle erogate dal Conto di sistema.

Al di là di un'approfondita analisi di tipo quantitativo, il progetto di ricerca ha previsto una serie di strumenti di carattere qualitativo, i cui risultati sono esposti analiticamente nella terza sezione. La necessità di adottare un approccio poliedrico nasce dalla complessità del tema della formazione finanziata, che – per poter essere colta a pieno – richiede non solo una conoscenza puntuale delle "dimensioni" del fenomeno, ma anche il coinvolgimento dei diversi attori che concorrono a definire l'offerta e la domanda formativa dei singoli territori. In tal modo, oltre a delineare e valorizzare le specificità territoriali, è possibile cogliere maggiormente la centralità del ruolo rivestito da Fondimpresa, nonché le aspettative e le criticità rilevate dai diversi soggetti che a vario titolo operano a livello locale.

Nel suo insieme, dunque, il presente lavoro intende contribuire a un'effettiva comprensione del contesto in cui la formazione si inserisce e si sviluppa, valorizzando al contempo i diversi punti di vista degli attori coinvolti nello scenario formativo locale, all'interno del quale Fondimpresa svolge un ruolo di primo piano.

PARTE I – ANALISI DEGLI SCENARI

Lo scenario socio-economico regionale

1. Produzione di ricchezza

1.1 Prodotto Interno Lordo

Al pari delle altre economie territoriali, la Regione Lazio ha assistito a una forte contrazione del PIL – dovuta alle misure di contenimento della pandemia da Covid-19 – che è passato dagli oltre 201 miliardi di euro del 2019 (+1,2% rispetto al dato del 2018) ai 186 del 2020, registrando così una contrazione del 7,6%, di poco inferiore a quella segnalata dalle altre regioni del Centro e dall'intero Paese (entrambi -7,9%). Considerando, invece, i valori al netto dell'inflazione, la contrazione del Lazio raggiunge gli 8,4 punti percentuali, dato ancora una volta in linea con le dinamiche segnalate su scala nazionale e nella rispettiva macroarea territoriale. Al netto di queste criticità, la Regione Lazio continua a rappresentare l'area responsabile per la quota maggiore (51,9%) del PIL del Centro Italia.

Tabella 1a – Prodotto interno Lordo a prezzi correnti nel Lazio, nelle regioni del Centro e in Italia. Anni 2018-2020, valori assoluti (in Mln di euro) e variazioni % 2019/2018 e 2020/2019

	2018	2019	2020	Var. % 19/18	Var. % 20/19
Lazio	199.279,5	201.726,8	186.306,9	1,2	-7,6
Centro	381.798,1	389.397,6	358.664,8	2,0	-7,9
Italia	1.771.391,2	1.794.934,9	1.653.577,2	1,3	-7,9

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali su dati Istat

Tabella 1b – Prodotto interno Lordo in valori concatenati (anno di riferimento 2015) nel Lazio, nelle regioni del Centro e in Italia. Anni 2018-2020, valori assoluti (in Mln di euro) e variazioni % 2019/2018 e 2020/2019

	2018	2019	2020	Var. % 19/18	Var. % 20/19
Lazio	193.114,2	194.299,1	177.918,9	0,6	-8,4
Centro	370.054,6	374.111,6	340.802,9	1,1	-8,9
Italia	1.720.515,2	1.727.574,1	1.573.153,3	0,4	-8,9

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali su dati Istat

Per quello che riguarda il dato del PIL pro capite (Tabella 2), il Lazio si attesta nel 2020 a 32.441 €, in netto calo del 7,3% dai 34.995 € dell'anno precedente. Il decremento registrato dalla Regione Lazio appare analogo a quello segnalato dalla macroarea territoriale di riferimento (-7,6%) e dal dato nazionale (-7,9%).

Questa dinamica viene confermata anche dalle variazioni espresse in valori deflazionati: in questo caso, infatti, nel Lazio si registra una riduzione dell'8,1%, un valore inferiore al -8,5% osservato in Italia e al -8,6% registrato tra le regioni del Centro.

Tabella 2a – Pil pro capite a prezzi correnti nel Lazio, nelle regioni del Centro e in Italia. Anni 2018-2020, valori assoluti in euro e variazioni % 2019/2018 e 2020/2019

	2018	2019	2020	Var. % 19/18	Var. % 20/19
Lazio	34.514	34.995	32.441	1,4	-7,3
Centro	32.141	32.861	30.372	2,2	-7,6
Italia	29.584	30.051	27.820	1,6	-7,4

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali su dati Istat

Tabella 2b – Pil pro capite in valori concatenati (anno di riferimento 2015) nel Lazio, nelle regioni del Centro e in Italia. Anni 2018-2020, valori assoluti in euro e variazioni % 2019/2018 e 2020/2019

	2018	2019	2020	Var. % 19/18	Var. % 20/19
Lazio	33.447	33.707	30.980	0,8	-8,1
Centro	31.152	31.571	28.860	1,3	-8,6
Italia	28.734	28.923	26.467	0,7	-8,5

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali su dati Istat

1.2 Valore aggiunto

Per quanto riguarda il Valore aggiunto regionale nel Lazio (Tabella 3) il dato del 2020 segna una netta decrescita rispetto all'anno precedente: gli ultimi dati ISTAT hanno segnalato che il Valore aggiunto del Lazio si è attestato a 168,2 miliardi di €, registrando una contrazione di oltre 12 miliardi di euro in termini assoluti (pari a -7%) rispetto al 2019. Tale decrescita percentuale rispetto al 2019 è pressoché identica a quella dell'area centrale del Paese ed a quella nazionale (rispettivamente -7,3% e -7,2%).

Tabella 3a – Valore aggiunto a prezzi correnti nel Lazio, nelle regioni del Centro e in Italia. Anni 2018-2019, valori assoluti (in Mln di euro) e variazioni % 2019/2018

	2018	2019	2020	Var. % 19/18	Var. % 20/19
Lazio	178.806,1	180.895,8	168.220,2	1,2	-7,0
Centro	342.668,3	349.261,5	323.907,8	1,9	-7,3
Italia	1.589.576,2	1.609.654,9	1.493.117,2	1,3	-7,2

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali su dati Istat

Tabella 3b – Valore aggiunto in valori concatenati (anno di riferimento 2015) nel Lazio, nelle regioni del Centro e in Italia. Anni 2018-2019, valori assoluti (in Mln di euro) e variazioni % 2019/2018

	2018	2019	2020	Var. % 19/18	Var. % 20/19
Lazio	173.450,2	174.517,4	160.276,3	0,6	-8,2
Centro	332.555,1	336.203,6	307.071,6	1,1	-8,7
Italia	1.546.749,4	1.553.098,3	1.417.989,8	0,4	-8,7

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali su dati Istat

Disgregando l'analisi al livello provinciale (Tabella 4), i cui dati sono disponibili solo fino al 2019, la Città metropolitana di Roma si conferma l'area che contribuisce maggiormente (l'83%) al Valore aggiunto della Regione Lazio, seguono, a grandi lustri, in ordine le Province di Latina (6,5%), Frosinone (5,6%), Viterbo (3,3%) e Rieti (1,5%). Guardando alla variazione percentuale del dato 2019 su quello precedente, invece, sono le province di Frosinone e Rieti a guidare la classifica con una crescita, rispettivamente, del 2,2% e del 2,1%; seguono, infine, Latina, Roma (entrambe +1,1%) e Viterbo (-0,4%), unica area regionale a registrare un andamento negativo rispetto al 2018.

Tabella 4 – Valore aggiunto a prezzi correnti nel Lazio. Dati provinciali. Anni 2017-2019, valori assoluti (in Mln di euro) e variazioni % 2018/2017 e 2019/2018

	2017	2018	2019	Var. % 18/17	Var. % 19/18
Viterbo	6.030,7	6.057,6	6.031,9	0,4	-0,4
Rieti	2.599,0	2.714,3	2.770,4	4,4	2,1
Roma	146.345,4	148.460,1	150.165,6	1,4	1,1
Latina	11.316,4	11.667,2	11.799,3	3,1	1,1
Frosinone	9.829,1	9.906,8	10.128,7	0,8	2,2
Lazio	176.120,6	178.806,1	180.895,8	1,5	1,2

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali su dati Istat

Considerando il Valore aggiunto pro capite (Tabella 5) nel corso del 2020 il dato laziale pari a 29.291 € segnala una flessione di 6,7 punti percentuali rispetto all'anno precedente, un trend in linea con i dati della macroarea regionale e con il dato nazionale (i valori deflazionati registrano un calo del 7,8% per il Lazio e dell'8,3% sia a livello nazionale sia a livello macro-territoriale). Cionondimeno, il Valore aggiunto pro capite del Lazio si mantiene saldamente al di sopra dei livelli registrati sia tra le altre Regioni del Centro (27.429) sia su scala nazionale (25.120).

Tabella 5 – Valore aggiunto pro capite a prezzi correnti e in valori concatenati (anno di riferimento 2015) nel Lazio, nelle regioni del Centro e in Italia. Anni 2018-2020, valori assoluti (in euro) e variazioni % 2019/2018 e 2020/2019

	2018	2019	2020	Var. % 19/18	Var. % 20/19
Valori correnti					
Lazio	30.968	31.381	29.291	1,3	-6,7
Centro	28.847	29.474	27.429	2,2	-6,9
Italia	26.547	26.949	25.120	1,5	-6,8
Valori concatenati (anno di riferimento 2015)					
Lazio	30.041	30.275	27.908	0,8	-7,8
Centro	27.995	28.372	26.003	1,3	-8,3
Italia	25.832	26.002	23.856	0,7	-8,3

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali su dati Istat

Scomponendo a livello provinciale il dato del Valore aggiunto pro capite regionale (Tabella 6), si nota come nella Provincia di Roma, nel 2019 (ultimo dato disponibile), il Valore aggiunto pro capite è stato pari a poco più di 35 mila € staccando nettamente tutte le altre province. Latina, Frosinone e Viterbo generano un Valore aggiunto pro capite pari a circa 20 mila € ciascuna, mentre Rieti è ultima con 18 mila €. La variazione percentuale rispetto al 2018 vede le Province di Rieti e Frosinone registrare una forte crescita, entrambe pari al 2,9%. Latina e Roma si mantengono su variazioni più contenute, rispettivamente +1,3%, + 1,2%, mentre la provincia di Viterbo registra una dinamica di sostanziale stabilità (+ 0,1%).

Tabella 6 – Valore aggiunto pro capite a prezzi correnti nel Lazio. Dati provinciali Anni 2017-2019, valori assoluti in euro e variazioni % 2018/2017 e 2019/2018

	2017	2018	2019	Var. % 18/17	Var. % 19/18
Viterbo	18.929	19.391	19.408	2,4	0,1
Rieti	16.554	17.603	18.107	6,3	2,9
Roma	33.606	34.838	35.263	3,7	1,2
Latina	19.674	20.697	20.962	5,2	1,3
Frosinone	19.982	20.549	21.137	2,8	2,9
Lazio	29.864	30.968	31.381	3,7	1,3

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali su dati Istat

La disaggregazione per settore di attività (Tabella 7) mostra, infine, come l'economia laziale si caratterizzi per una netta vocazione terziaria: il settore dei servizi, infatti, produce l'84,7% del valore aggiunto regionale. L'economia regionale, inoltre, segnala una discreta presenza di attività industriali, che arrivano a rappresentare il 14,1% della ricchezza complessiva (un valore pari a quasi 24 miliardi di euro in termini assoluti), a fronte di una quota pari al 19,9% registrata tra le regioni del Centro Italia.

In ultimo, il comparto agricolo, al netto di una ricchezza prodotta pari quasi 2 miliardi di euro, rappresenta l'ambito responsabile per la minor quota di Valore aggiunto prodotto, pari all'1,2%, ovvero una quota percentuale inferiore sia rispetto a quella relativa alla macroarea di riferimento (1,7%), sia al dato nazionale (2,2%).

Tabella 7 – Valore aggiunto a prezzi correnti per settore di attività nel Lazio, nelle regioni del Centro e in Italia. Anno 2020, valori assoluti (in Mln di euro) e composizione %

	Lazio	Centro	Italia
Valori assoluti			
Agricoltura	1.982,4	5.376,7	32.858,1
Industria	23.712,1	64.373,5	357.569,3
- di cui in senso stretto	17.642,5	51.463,6	291.455,1
- di cui costruzioni	6.069,6	12.909,8	66.114,2
Servizi	142.525,6	254.157,7	1.102.689,7
Totale	168.220,2	323.907,8	1.493.117,2
Composizione %			
Agricoltura	1,2	1,7	2,2
Industria	14,1	19,9	23,9
- di cui in senso stretto	10,5	15,9	19,5
- di cui costruzioni	3,6	4,0	4,4
Servizi	84,7	78,5	73,9
Totale	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali su dati Istat

Scomponendo il dato a livello provinciale (Tabella 8, che fa riferimento agli ultimi dati disponibili, relativi al 2018) emerge come la prevalenza del settore dei Servizi, seppur molto marcata in tutte le province, ha il suo massimo nell'area di Roma, dove il contributo al Valore aggiunto generato dal comparto terziario raggiunge in percentuale l'87,9%. A Viterbo e Rieti il dato si mantiene nettamente al di sopra del 70%, mentre a Latina e Frosinone il terziario genera, rispettivamente, il 68,8% e il 67,9% del Valore aggiunto. Per contro, a Roma il Valore aggiunto generato dall'Industria, pari all'11,5%, è il più basso, in percentuale, rispetto a quello delle altre province. A Rieti e Viterbo l'industria contribuisce per il 16% e per il 14,9% e infine a Latina e Frosinone il contributo industriale al Valore aggiunto raggiungere il massimo con il 26,2 % e il 30,4% su base

provinciale. Per il settore primario, le Province di Rieti, Latina e Viterbo registrano risultati molto di sopra del valore percentuale regionale e nazionale, rispettivamente: 4,8%, 5% e 7,7% mentre Frosinone si attesta su un dato più basso (1,8%), chiude infine la classifica l'area romana dove il settore agricolo genera lo 0,4% del Valore aggiunto provinciale.

Tabella 8 – Valore aggiunto a prezzi correnti per settore di attività nel Lazio. Dati provinciali. Anno 2019, valori assoluti (in Mln di euro) e composizione %

	Agricoltura	Industria	- in senso stretto	- costruzioni	Servizi	Totale
Valori assoluti						
Frosinone	179,1	3.074,9	2.472,1	602,7	6.874,7	10.128,7
Latina	600,7	3.086,0	2.479,4	606,6	8.112,6	11.799,3
Rieti	125,7	452,4	303,6	148,8	2.192,3	2.770,4
Roma	539,9	17.689,8	12.745,4	4.944,4	131.935,9	150.165,6
Viterbo	451,0	936,5	637,7	298,7	4.644,4	6.031,9
Composizione %						
Frosinone	1,8	30,4	24,4	6,0	67,9	100,0
Latina	5,1	26,2	21,0	5,1	68,8	100,0
Rieti	4,5	16,3	11,0	5,4	79,1	100,0
Roma	0,4	11,8	8,5	3,3	87,9	100,0
Viterbo	7,5	15,5	10,6	5,0	77,0	100,0

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali su dati Istat

Relativamente ai principali risultati di bilancio delle imprese laziali, aggiornati al 2018 dall'ISTAT (Tabella 9), si registra una crescita del fatturato delle imprese, che risulta in aumento del 3,9% rispetto al 2017 attestandosi a poco più di 398,1 miliardi di €. Risulta in aumento anche il valore dei Salari e degli stipendi che nel 2018 raggiungono quasi i 3,2 miliardi di €, un valore superiore dell'1,3% rispetto al 2017. Considerati questi andamenti, nel Lazio l'incidenza percentuale del salario sul fatturato regionale risulta in lieve calo rispetto al dato dell'anno precedente attestandosi nel 2018 al 7,8%, rispetto all'8% registrato nel 2017.

Se consideriamo le variazioni percentuali, la crescita dei salari nella regione laziale (+1,3%) risulta meno intensa rispetto a quella delle altre regioni centrali (+2,4) e rispetto a quella nazionale (+3,1%), mentre la crescita dei fatturati nel Lazio (+3,9%) è maggiore in percentuale rispetto a quella nazionale (+3%). In ultimo invece, si riporta il dato relativo agli investimenti fissi lordi, cioè l'insieme delle acquisizioni (al netto delle cessioni) di capitale fisso effettuate dai produttori residenti a cui si aggiungono gli incrementi di valore dei beni materiali non prodotti. Il valore per il 2018 risultava in crescita (+1,5 punti percentuali), attestandosi a circa poco più di 33 miliardi di €, la variazione percentuale rispetto all'anno precedente nel Lazio risultava al di sotto sia di quella delle Regioni centrali che del dato nazionale.

Tabella 9 – Principali risultati di bilancio delle imprese nel Lazio, nelle regioni del Centro e in Italia. Anno 2018, valori assoluti (in Mln di euro) e var. % 18/17

	2018	Var. % 18/17
Lazio		
Fatturato	398.163.717	3,9
Salari e stipendi	31.234.118	1,3
Investimenti fissi lordi	33.206,6	1,5
Incidenza salari su fatturato (%)	7,8	-0,2
Centro		
Fatturato	699.987,5	4,2
Salari e stipendi	62.845,4	2,4
Investimenti fissi lordi (in euro)	63.489,8	2,7
Incidenza salari su fatturato (%)	9,0	-0,2*
Italia		
Fatturato	3.135.112,6	3,0
Salari e stipendi	315.518,9	3,1
Investimenti fissi lordi (in euro)	315.139,4	3,9
Incidenza salari su fatturato (%)	10,1	0,0*

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali su dati Istat

*differenza tra Incidenza salari su fatturato 2018 - Incidenza salari su fatturato 2017

Principali evidenze emerse

- Il Pil del Lazio si attesta, nel 2020, a 186,3 miliardi di euro, in diminuzione del 7,6% rispetto al 2019, flessione che raggiunge il -8,4% in valori concatenati, risultati leggermente inferiori rispetto a quelli rilevati su scala nazionale e nella macroarea di riferimento.
- Il Pil per abitante raggiunge i 32.441 euro, un risultato in flessione rispetto all'anno precedente (-7,3% in valori correnti e -8,1% al netto dell'inflazione), ma che si mantiene superiore rispetto al dato nazionale.
- La disaggregazione per settore, disponibile solo in termini di valore aggiunto, mostra come il comparto dei servizi assorba l'84,7% del totale, seguita a grande distanza dall'industria (14,1%; 10,5% per l'industria "in senso stretto" e 3,6% per l'edilizia) e dall'agricoltura (1,2%).

2. Imprese e struttura produttiva

2.1 Demografia d'impresa

Per quanto riguarda la demografia d'impresa, guardando al dato dello stock di imprese registrate nel 2020 (Tabella 10) si osserva un lieve calo rispetto al dato del 2019.

Nel corso del 2020 sono infatti state registrate nel sistema camerale 657.968 imprese contro le 662.514 dell'anno precedente, un calo pari a -0,7% esattamente identico a quello della macro area centrale e solo lievemente superiore a quello nazionale.

Considerando il Tasso di crescita delle imprese registrate, calcolato come valore percentuale del saldo Imprese attive – Imprese cessate diviso il numero di Imprese registrate nell'anno precedente, nel Lazio il valore del Tasso decresce leggermente passando da +1,4% a +1,03%, ma si mantiene comunque al di sopra del dato nazionale che negli stessi anni scendeva dallo 0,44% del 2019 allo 0,32% del 2020.

Guardando al dato provinciale, a Roma si registrano nel 2020 i tre quarti delle aziende del Lazio: 498.221, un dato in lieve calo rispetto all'anno precedente quando erano 503.362. Le altre province del Lazio, riguardo le registrazioni nel 2020 segnano tutte dei dati in lieve crescita rispetto all'anno precedente.

Tabella 1 – Stock di imprese registrate e tasso di crescita (2020) nelle province del Lazio, nelle regioni del Centro e in Italia. Anni 2019-2020, valori assoluti e variazioni % 2020/2019

	Imprese registrate			Tasso di crescita*		
	2019	2020	Var. % 20/19	2019	2020	Diff. % 20/19
Frosinone	48.390	48.639	0,5	0,63	0,64	0,01
Latina	57.524	57.663	0,2	0,78	0,44	-0,34
Rieti	15.407	15.530	0,8	1,24	0,88	-0,36
Roma	503.362	498.221	-1,0	1,62	1,17	-0,45
Viterbo	37.831	37.915	0,2	0,45	0,57	0,12
Lazio	662.514	657.968	-0,7	1,40	1,03	-0,37
Centro	1.338.053	1.329.040	-0,7	0,67	0,42	-0,25
Italia	6.091.971	6.078.031	-0,2	0,44	0,32	-0,12

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali su dati Infocamere-Movimprese

*(Imprese attive – Imprese cessate) / Imprese registrate dell'anno precedente*100

Per quanto riguarda le imprese iscritte e cessate (Tabella 11) il trend regionale (-19,2%) di iscrizioni nel 2020 rispetto al 2019, risulta identico a quello della macro area del Centro Italia e lievemente superiore a quello del dato nazionale (-17,2%). Riguardo le cessazioni, i valori regionali sono in crescita nel 2020 rispetto al 2019 poiché si registrano 36.928 cessazioni rispetto alle 35.401 dell'anno precedente, ma bisogna considerare che tale dato è influenzato dall'opera di revisione amministrativa ciclica operata dalla Camera di Commercio di Roma.

Tabella 2 – Imprese iscritte e cessate nelle province del Lazio, nelle regioni del Centro e in Italia. Anni 2019-2020, valori assoluti e variazioni % 2020/2019

	Imprese iscritte			Imprese cessate		
	2019	2020	Var. % 20/19	2019	2020	Var. % 20/19
Frosinone	2.729	2.275	-16,6	2.551	2.019	-20,9
Latina	3.637	2.908	-20,0	3.767	2.765	-26,6
Rieti	1.064	813	-23,6	890	685	-23,0
Roma	30.380	24.458	-19,5	25.915	29.716	14,7
Viterbo	2.142	1.823	-14,9	2.278	1.743	-23,5
Lazio	39.952	32.277	-19,2	35.401	36.928	4,3
Centro	77.785	62.858	-19,2	76.243	72.133	-5,4
Italia	353.052	292.308	-17,2	362.218	307.686	-15,1

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali su dati Infocamere-Movimprese

Infine l'Indice di imprenditorialità (Tabella 12), che misura il numero di imprese per 100 residenti, si mantiene stabile a livello regionale tra il 2020 ed il 2019: in entrambi gli anni, infatti, il Lazio registra il valore di 11,5 imprese per 100 residenti, lievemente al di sopra del dato nazionale pari a 10,2. I dati provinciali non differiscono in maniera particolarmente accentuata rispetto al dato regionale del Lazio e la variazione percentuale rispetto al 2019 indica per tutte le province una dinamica di sostanziale stabilità.

Tabella 3 – Indice di imprenditorialità* nelle province del Lazio, nelle regioni del Centro e in Italia. Anni 2019-2020, valori % e diff. % 20/19

	2019	2020	Diff. % 20/19
Frosinone	10,1	10,2	0,1
Latina	10,2	10,3	0,0
Rieti	10,1	10,2	0,1
Roma	11,8	11,7	-0,1
Viterbo	12,2	12,3	0,1
Lazio	11,5	11,5	0,0
Centro	11,3	11,3	0,0
Italia	10,2	10,2	0,0

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali su dati Infocamere-Movimprese *Imprese registrate per 100 residenti

2.2 Principali caratteristiche delle imprese del territorio

Analizzando la distribuzione delle imprese registrate rispetto al settore di attività (Tabella 13), per l'anno 2020, su un totale di 657.968 imprese registrate nel Lazio, sono 413.303 (pari al 70,8%) quelle che agiscono nel campo del settore terziario. Seguono le imprese industriali, 126.900 (pari al 21,7%) di cui quasi 90.000 nel settore delle costruzioni, e infine 43.327 (pari al 7,4%) imprese sono attive nel settore agricolo. Le imprese del Lazio rappresentano quasi la metà del totale (49,5%) delle imprese dell'area centrale del Paese. Evidentemente, la distribuzione tra le province vede l'area romana come nettamente predominante per numero di imprese. Sono quasi mezzo milione (498.221) le imprese registrate a Roma, di cui 329.907 attive nell'area dei Servizi e 92.398 nell'area industriale, tra le quali ben 66.864 sono imprese di costruzioni. Guardando alla composizione percentuale tra i settori, l'economia romana è fortemente dominata dalle imprese del terziario che rappresentano più di tre quarti delle imprese su base provinciale. Quelle industriali ammontano a poco più di un quinto del totale provinciale. Il dato romano non trova riscontro nelle altre province

lazionali, dove la presenza del comparto dei servizi è minore. A Latina e Frosinone, infatti, il terziario rappresenta il settore di attività del 60% delle imprese, mentre a Rieti e Viterbo questo dato scende sotto il 50%. Le imprese industriali, tranne che nel caso di Viterbo, sono presenti in percentuale maggiore rispetto a Roma, sebbene il dato relativo alla composizione percentuale non indichi differenze estremamente significative. D'altro canto, i dati relativi alle imprese agricole segnalano una situazione del tutto eterogenea: se la provincia romana registra solamente il 2,9% di imprese attive nel settore primario, le altre province segnano dei dati molto più alti: Frosinone 12,6%, Latina 17,8%; Rieti 26,6%; fino al dato di Viterbo, dove un terzo delle imprese registrate lavora nel comparto agricolo. A riprova della “forza” del comparto agricolo nel viterbese si nota che, in valore assoluto, il numero di aziende che operano nel viterbese è addirittura molto simile a quello di Roma: 11.575 imprese agricole a Viterbo, 12.549 a Roma.

Tabella 4a – Imprese registrate per settore di attività nelle province del Lazio, nelle regioni del Centro e in Italia. Anno 2020, valori assoluti

	Agricoltura	Industria	- <i>in senso stretto</i>	- <i>costruzioni</i>	Servizi	N.C.
Frosinone	5.570	11.778	4.564	7.214	26.902	4.389
Latina	9.719	12.066	4.587	7.479	32.724	3.154
Rieti	3.732	3.540	1.014	2.526	7.053	1.205
Roma	12.549	92.398	25.534	66.864	329.907	63.367
Viterbo	11.757	7.118	2.188	4.930	16.717	2.323
Lazio	43.327	126.900	37.887	89.013	413.303	74.438
Centro	125.396	306.460	123.760	182.700	791.269	105.915
Italia	735.466	1.410.542	577.670	832.872	3.530.312	401.711

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali su dati Infocamere-Movimprese

Tabella 4b – Imprese registrate per settore di attività nelle province del Lazio, nelle regioni del Centro e in Italia. Anno 2020, composizione %

	Agricoltura	Industria	- <i>in senso stretto</i>	- <i>costruzioni</i>	Servizi	N.C.
Frosinone	12,6	26,6	10,3	16,3	60,8	-
Latina	17,8	22,1	8,4	13,7	60,0	-
Rieti	26,1	24,7	7,1	17,6	49,2	-
Roma	2,9	21,2	5,9	15,4	75,9	-
Viterbo	33,0	20,0	6,1	13,9	47,0	-
Lazio	7,4	21,7	6,5	15,3	70,8	-
Centro	10,3	25,1	10,1	14,9	64,7	-
Italia	13,0	24,8	10,2	14,7	62,2	-

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali su dati Infocamere-Movimprese

Nella Tabella 14 vengono conteggiate le aziende attive nelle province laziali suddivise in base alla classe di addetti con riferimento all'anno 2019. In questo senso il Lazio complessivamente ha un trend molto simile a quello nazionale, il 95,7% delle imprese attive nel Lazio ha un numero di addetti inferiore alle 10 unità (94,8% il dato nazionale); anche per le altre classi di addetti il trend della Regione in generale e delle province è del tutto paragonabile a quello nazionale senza significativi scostamenti.

Tabella 5 – Numero di imprese attive per classe di addetti. Anno 2019 - Valori assoluti e composizione %

	0-9 addetti	10-49 addetti	50-249 addetti	250 e + addetti	Totale
Valori assoluti					
Frosinone	29.966	1.169	141	7	31.283
Latina	35.506	1.501	134	14	37.155
Rieti	8.889	161	14	3	9.067
Roma	331.542	13.141	1.982	414	347.079
Viterbo	20.566	578	57	6	21.207
Lazio	426.469	16.550	2.328	444	445.791
Centro	903.420	41.720	4.618	791	950.549
Italia	4.149.572	199.340	24.288	4.179	4.377.379
Composizione %					
Frosinone	95,8	3,7	0,5	0,0	100,0
Latina	95,6	4,0	0,4	0,0	100,0
Rieti	98,0	1,8	0,2	0,0	100,0
Roma	95,5	3,8	0,6	0,1	100,0
Viterbo	97,0	2,7	0,3	0,0	100,0
Lazio	95,7	3,7	0,5	0,1	100,0
Centro	95,0	4,4	0,5	0,1	100,0
Italia	94,8	4,6	0,6	0,1	100,0

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali su dati Istat

Infine nella Tabella 15 si riporta la ripartizione su base provinciale e il dato regionale relativo al Numero di addetti alle imprese attive per classe di addetti, anche in questo caso riferito al 2019. Da questo punto di vista le imprese laziali presentano alcuni significativi scostamenti rispetto al dato nazionale. Le imprese entro i 10 addetti e quelle che impiegano al massimo 49 addetti sono costantemente al di sotto della percentuale nazionale.

Le prime impiegano nel Lazio il 38,1% degli addetti contro un dato nazionale del 43% e le seconde il 16,1% contro un dato nazionale del 20,5%. È invece più alta nel Lazio la percentuale di addetti impiegati dalle imprese con più di 250 addetti che nella Regione impiegano il 33,4% del numero totale degli addetti alle imprese contro il 22,9% del dato nazionale. Tutta questa differenza tra il dato regionale e quello nazionale è attribuibile alla provincia di Roma dove le differenze rispetto al dato nazionale sono ancora più ampie in percentuale rispetto al dato delle altre province. Nell'area provinciale romana, infatti, le aziende che impiegano entro i 10 addetti occupano il 33,9% della forza lavoro complessiva mentre quelle con più di 250 addetti impiegano il 38,4% degli addetti complessivi. Nelle altre province i dati differiscono da quelli nazionali in senso opposto a quello di Roma, con una forte presenza di addetti impiegati dalle piccolissime aziende ed una percentuale di impiegati nelle aziende più grandi estremamente ridotta rispetto al dato nazionale.

Tabella 6a – Numero di addetti alle imprese attive per classe di addetti nelle province del Lazio, nelle regioni del Centro e in Italia. Anno 2019 - Valori assoluti

	0-9 addetti	10-49 addetti	50-249 addetti	250 e + addetti	Totale
Viterbo	36.669	9.470	5.805	1.948	53.892
Rieti	15.108	2.605	1.491	1.354	20.558
Roma	530.696	238.344	196.595	601.824	1.567.460
Latina	66.993	26.467	13.189	9.465	116.115
Frosinone	53.493	20.580	12.538	2.508	89.119
Lazio	702.960	297.467	229.618	617.099	1.847.144
Centro	1.618.227	736.966	451.188	856.769	3.663.151
Italia	7.506.860	3.573.390	2.361.035	3.996.793	17.438.078

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali su dati Istat

Tabella 6b – Numero di addetti alle imprese attive per classe di addetti nelle province del Lazio, nelle regioni del Centro e in Italia. Anno 2019 – Composizione %

	0-9 addetti	10-49 addetti	50-249 addetti	250 e + addetti	Totale
Viterbo	68,0	17,6	10,8	3,6	100,0
Rieti	73,5	12,7	7,3	6,6	100,0
Roma	33,9	15,2	12,5	38,4	100,0
Latina	57,7	22,8	11,4	8,2	100,0
Frosinone	60,0	23,1	14,1	2,8	100,0
Lazio	38,1	16,1	12,4	33,4	100,0
Centro	44,2	20,1	12,3	23,4	100,0
Italia	43,0	20,5	13,5	22,9	100,0

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali su dati Istat

Principali evidenze emerse

- Nel 2020 le imprese registrate nel Lazio sono 657.968, un risultato in leggera diminuzione rispetto al 2019 (-0,7%). In calo anche il tasso di crescita delle imprese, che tuttavia si mantiene positivo, passando nel Lazio dal +1,4% del 2019 al +1,03% del 2020.
- Oltre il 70% delle imprese laziali si concentra nel settore dei servizi (413.303 unità in valori assoluti). Segue l'industria, dove operano 126.900 imprese, che corrispondono al 21,7% del totale regionale (15,3% nell'edilizia, che conta 89.013 imprese e 6,5% nell'industria "in senso stretto", con 37.887 imprese) e, infine, l'agricoltura, che conta 43.327 imprese registrate (il 7,4% del totale).
- Il 95,7% delle imprese attive nel Lazio conta meno di 10 addetti, mentre le imprese della fascia 10-49 assorbono il 3,7% del totale degli addetti, e infine un marginale 0,6% conta più di 50 addetti. Relativamente agli addetti, la distribuzione per classe dimensionale appare più omogenea: il 38,1% lavora nelle microimprese, il 16,1% nelle imprese della fascia 10-49, il 12,4% in quella 50-249 e, infine, il 33,4% opera nelle imprese di grandi dimensioni (più di 250 addetti).

3. Statistiche di contesto sul mercato del lavoro

3.1 L'occupazione regionale

Nel 2020 il numero complessivo di occupati nel Lazio si attesta a 2,34 milioni di unità, con un decremento del 2% sull'anno precedente (-47 mila unità in termini assoluti), un risultato sovrapponibile a quello registrato in Italia e che riporta il dato regionale su valori sostanzialmente analoghi a quelli del 2016.

La contrazione occupazionale osservata tra il 2019 e il 2020 appare particolarmente marcata tra i lavoratori assunti con contratti a termine, che nel Lazio segnalano un decremento del 10,5% (da 326 mila a 292 mila unità in valori assoluti, un risultato che corrisponde a una "perdita" di 34 mila lavoratori); in calo anche il lavoro autonomo, che nello stesso periodo registra una riduzione del 2,2% (da 463 mila a 452 mila unità), mentre l'occupazione stabile – che con quasi 1,6 milioni di lavoratori nel Lazio rappresenta il 68,2% dell'occupazione complessiva – si conferma sostanzialmente invariata (-0,2% tra il 2019 e il 2020).

La tenuta del lavoro dipendente a tempo indeterminato, che trova peraltro conferma anche su scala nazionale, è stata determinata dagli interventi "di salvataggio" messi in campo dal Governo per far fronte allo shock avverso determinato dalla pandemia, quali il forte potenziamento degli ammortizzatori sociali e il blocco dei licenziamenti per motivi economici, interventi, questi, che hanno avvantaggiato la componente più stabile del mercato del lavoro.

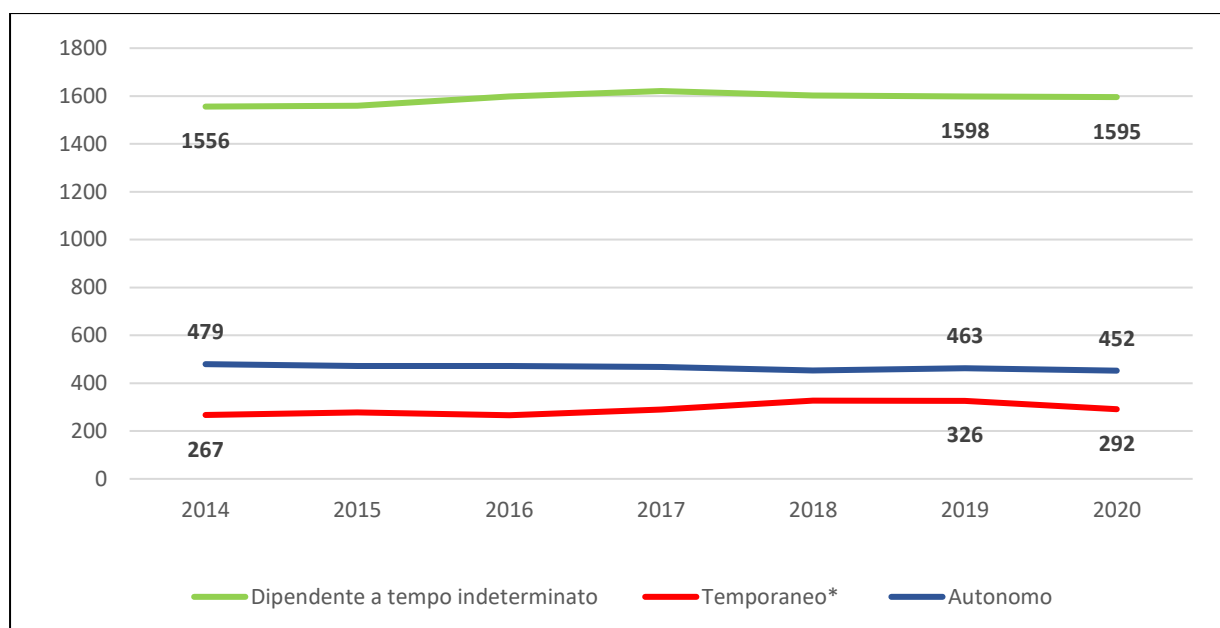
Tabella 1 – Occupati per posizione professionale nel Lazio, nelle regioni del Centro e in Italia. Anni 2019-2020, valori assoluti (in migliaia), composizione % e variazioni % 20/19 (assolute e %)

	2019		2020		Var. 20/19	
	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%
Lazio						
Dipendente a tempo indeterminato	1.598	67,0	1.595	68,2	-3	-0,2
Temporaneo*	326	13,7	292	12,5	-34	-10,5
Autonomo	463	19,4	452	19,3	-10	-2,2
Totale	2.386	100,0	2.339	100,0	-47	-2,0
Centro						
Dipendente a tempo indeterminato	3.203	64,2	3.238	66,1	35	1,1
Temporaneo*	688	13,8	599	12,2	-89	-13,0
Autonomo	1.096	22,0	1.063	21,7	-34	-3,1
Totale	4.987	100,0	4.900	100,0	-88	-1,8
Italia						
Dipendente a tempo indeterminato	14.982	64,1	15.071	65,8	89	0,6
Temporaneo*	3.284	14,1	2.876	12,6	-408	-12,4
Autonomo	5.093	21,8	4.956	21,6	-137	-2,7
Totale	23.360	100,0	22.904	100,0	-456	-2,0

Fonte: elaborazioni FDV su microdati Istat della Rilevazione Continua delle Forze di Lavoro

(*) Dipendenti a tempo determinato + collaboratori

Figura 1 - Occupati per posizione professionale nel Lazio. Anni 2014-2020, valori assoluti (in migliaia)



Fonte: elaborazioni FDV su microdati Istat della Rilevazione Continua delle Forze di Lavoro

I dati territoriali mostrano come quasi il 77% dell'occupazione regionale sia assorbita dall'area metropolitana di Roma, che nel 2020 registra quasi 1,8 milioni di occupati, seguita con ampi scarti da Latina (209 mila unità), Frosinone (161 mila), Viterbo (113 mila) e Rieti (58 mila occupati). Disaggregando i dati per posizione professionale, in tutte le province si segnala una presenza maggioritaria di lavoratori a tempo indeterminato, che appare particolarmente significativa a Roma – dove il lavoro stabile rappresenta il 69,7% dell'occupazione complessiva – e registra invece il valore relativamente più esiguo a Latina, dove i dipendenti a tempo indeterminato costituiscono il 58,1% del totale. La provincia pontina, al contrario, risulta prima in termini di incidenza del lavoro a termine, con una quota pari al 21,9% del totale, seguita a grande distanza da Rieti (13,6%), Frosinone (12,2%), Roma (11,5%) e Viterbo, che chiude la graduatoria provinciale con una percentuale pari al 10,5%. Nel viterbese, invece, si riscontra una presenza relativamente significativa di imprenditori autonomi, che rappresentano quasi un quarto del totale dei lavoratori, scendendo tale rapporto a circa 1 su 5 a Rieti, Frosinone e Latina e attestandosi infine tale quota al 18,8% a Roma.

Tabella 2 – Occupati per posizione professionale nel Lazio. Dati provinciali. Anno 2020, valori assoluti (in migliaia e composizione %)

	Dipendente a tempo indeterminato		Temporaneo*		Autonomo		TOTALE	
	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%
Frosinone	109	67,8	20	12,2	32	20,1	161	100
Latina	122	58,1	46	21,9	42	20,0	209	100
Rieti	38	64,9	8	13,6	13	21,5	58	100
Roma	1.253	69,7	206	11,5	338	18,8	1.797	100
Viterbo	73	64,8	12	10,5	28	24,7	113	100

Fonte: elaborazioni FDV su microdati Istat della Rilevazione Continua delle Forze di Lavoro

(*) Dipendenti a tempo determinato + collaboratori

L'analisi delle variazioni intercorse tra il 2019 e il 2020 evidenzia come l'area metropolitana di Roma presenti i risultati più negativi, sia in valori assoluti (-51 mila unità), sia in termini relativi, registrando una contrazione del 2,8%. Ciò è ascrivibile alla caratterizzazione fortemente terziaria che contraddistingue il territorio: la sospensione delle attività economiche considerate “non essenziali” disposta dal Governo nel corso del 2020 per contenere l'impennata dei contagi da Covid-19, infatti, ha coinvolto prevalentemente il terziario, e in particolare le attività turistico-ricettive e dell'intrattenimento, comparti che ancora oggi faticano a innescare una vera e propria inversione di tendenza. Nelle altre province si osservano al contrario decrementi occupazionali decisamente più esigui, con un calo dell'1% a Rieti, dello 0,6% a Latina e del 0,3% a Viterbo, mentre Frosinone è l'unico territorio a registrare una dinamica di crescita, con un incremento del 3,9% (+6 mila unità in termini assoluti), segnando peraltro una decisa inversione di rotta rispetto alla riduzione osservata tra il 2018 e il 2019 (-2,2%). Anche i risultati relativi alle posizioni professionali mostrano una situazione di forte disomogeneità: il lavoro temporaneo diminuisce infatti soprattutto a Roma (-14,6%) e Rieti (-7,8%), a fronte di variazioni molto meno significative a Viterbo (-1,8%) e Latina (-0,9%) e di una dinamica di segno opposto a Frosinone, dove si segnala un incremento del 13,6%, con un aumento di 2 mila unità in valori assoluti.

In aggiunta a ciò, è interessante osservare come nelle province del Sud del Lazio sono stati i lavoratori autonomi a mostrare le maggiori criticità, con un decremento che raggiunge il -8,7% a Latina e il -7,4% a Frosinone, a fronte di una migliore capacità di tenuta del lavoro dipendente. Tale risultato è determinato dal fatto che questi territori – caratterizzati da una forte tradizione industriale e da un significativo numero di addetti nel comparto secondario – hanno potuto beneficiare in misura più significativa delle misure di sostegno messe in campo dal Governo nel corso del 2020 per contenere le perdite occupazionali.

Tabella 3 – Occupati per posizione professionale nel Lazio. Dati provinciali. Variazioni 2020/2019, assolute (in migliaia) e %

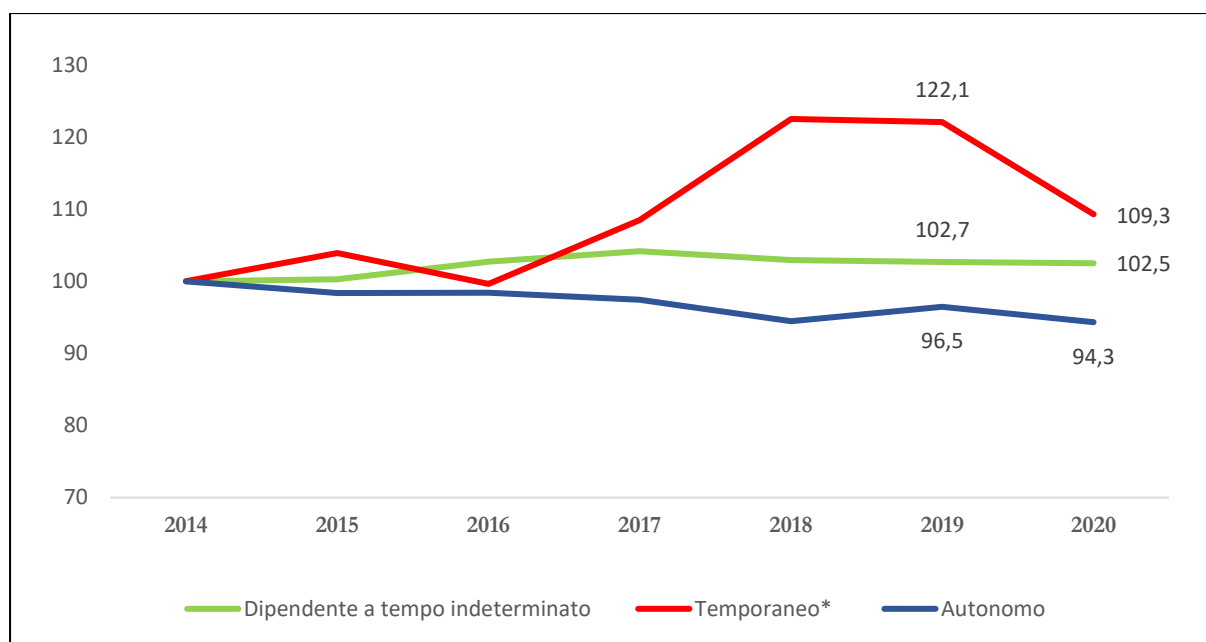
	Dipendente a tempo indeterminato		Temporaneo*		Autonomo		TOTALE	
	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%
Frosinone	6	6,1	2	13,6	-3	-7,4	6	3,9
Latina	3	2,7	0	-0,9	-4	-8,7	-1	-0,6
Rieti	0	-0,5	-1	-7,8	0	2,2	-1	-1,0
Roma	-11	-0,9	-35	-14,6	-4	-1,3	-51	-2,8
Viterbo	-1	-0,8	0	-1,8	0	1,6	0	-0,3

Fonte: elaborazioni FDV su microdati Istat della Rilevazione Continua delle Forze di Lavoro

(*) Dipendenti a tempo determinato + collaboratori

Passando invece all'analisi di medio periodo – condotta esprimendo i dati occupazionali in termini di indice riferiti al valore base del 2014 – i risultati mostrano in generale un incremento dell'occupazione subordinata (nello specifico, l'indice relativo al lavoro temporaneo si attesta a 109,3 e quello relativo al lavoro stabile a 102,5), mentre l'occupazione autonoma mostra una dinamica di segno opposto (l'indice in questo caso raggiunge un valore pari a 94,3). I dati relativi all'ultimo anno confermano invece come la flessione occupazionale precedentemente osservata sia stata determinata soprattutto dalla componente più precaria del mercato (l'indice relativo agli occupati a tempo determinato passa infatti da 122,1 a 109,3) e, secondariamente, dal lavoro autonomo (l'indice in questo caso passa da 96,5 a 94,3), a fronte di una dinamica di sostanziale stabilità dell'occupazione a tempo indeterminato.

Figura 2 - Occupati per posizione professionale nel Lazio. Numeri indice (2014=100). Anni 2014-2020.



Fonte: elaborazioni FDV su microdati Istat della Rilevazione Continua delle Forze di Lavoro

3.2 Occupati per genere e per età

Passando all'analisi dell'indice di occupazione, i dati Istat mostrano come nel 2020 il tasso specifico di occupazione nel Lazio raggiunga il 60,2%, un risultato in calo rispetto al 2019 (-1 punto percentuale), ma che continua a mantenersi al di sopra del valore medio nazionale (pari al 58,1% nel 2020).

La disaggregazione di genere mostra come la flessione occupazionale complessivamente osservata nell'ultimo anno abbia inciso in misura decisamente più marcata sulla componente femminile, il cui tasso mostra nel Lazio una contrazione di 1,5 punti percentuali, passando dal 53,6% del 2019 al 52,1% del 2020, mentre l'indice maschile subisce un decremento di "appena" 0,5 punti, passando dal 69,1% al 59,6%. Conseguentemente, si registra un incremento del differenziale di genere, che nel 2020 raggiunge i 16,5 punti percentuali, contro i 15,5 punti del periodo precedente.

Differenziando invece i risultati per classi di età, i dati mostrano come l'indice di occupazione risulti strutturalmente più alto nelle due coorti centrali (74,5% tra i 35-44enni e 74% tra i 45-54enni), assestandosi su valori sostanzialmente in linea alla media regionale tra gli over55enni e registrando infine il valore minimo tra i giovani, il cui tasso di occupazione nel 2020 raggiunge il 39,4%.

Il confronto con il 2019 mostra inoltre come lo shock avverso determinato dalla pandemia risulti molto più significativo tra i giovani, a fronte di una maggiore capacità di tenuta tra le coorti di età più mature. Tra gli under35enni, infatti, il tasso di occupazione regionale scende di 1,7 punti percentuali e nella coorte di età compresa tra i 35 e i 44 anni si registra un decremento di 1,8 punti, a fronte di un calo pari ad "appena" 0,2 punti percentuali tra i lavoratori di età compresa tra i 45 e i 54 anni e di un leggero incremento (pari a 0,2 punti percentuali) nella decade di età successiva (55-64enni), dove l'indice di occupazione passa dal 59,4% al 59,6%.

Figura 3 - Tasso di occupazione nel Lazio per genere e classe di età. Anni 2014-2020, valori %



Fonte: elaborazioni FDV su microdati Istat della Rilevazione Continua delle Forze di Lavoro

La comparazione con i dati nazionali mostra come nel 2020 il tasso di occupazione registrato nel Lazio si mantenga superiore al valore osservato in media in Italia. Tale risultato trova conferma sia tra gli uomini (68,6% nel Lazio e 67,2% in Italia) sia tra le donne (rispettivamente 52,1% e 49%), mentre la disaggregazione per età segnala come il “vantaggio” regionale trovi riscontro tra le coorti di età più “Mature” (over35enni), mentre tra i più giovani (15-34enni) il tasso di occupazione del Lazio (pari al 39,4%) scenda al di sotto del valore osservato in Italia (39,8%).

Il confronto con i risultati della macroarea territoriale mostra invece come l'indice di occupazione del Lazio risulti decisamente inferiore a quello osservato in media nelle regioni del Centro Italia (62,7%), un dato, questo, che trova riscontro per entrambi i generi e in tutte le coorti di età.

Tabella 4 - Tasso di occupazione per genere e classe di età nel Lazio, nelle regioni del Centro e in Italia. Anni 2019-2020, valori % e diff. % 2020-2019

	Tasso di occupazione 2020			Diff. % 2020-2019		
	M	F	Totale	M	F	Totale
Lazio						
15-34 anni	44,1	34,3	39,4	-0,2	-3,4	-1,8
35-44 anni	85,8	63,4	74,5	-0,5	-3,1	-1,8
45-54 anni	85,6	63,1	74,0	-0,9	0,3	-0,3
55-64 anni	68,1	51,8	59,6	-0,1	0,5	0,2
15-64 anni	68,6	52,1	60,2	-0,5	-1,5	-1,0
Centro						
15-34 anni	47,4	36,8	42,2	-0,6	-3,1	-1,8
35-44 anni	87,6	67,5	77,4	-0,9	-1,9	-1,4
45-54 anni	87,4	68,4	77,7	-0,7	0,4	-0,1
55-64 anni	68,0	52,7	60,0	0,6	0,0	0,3
15-64 anni	70,4	55,2	62,7	-0,5	-1,3	-0,9
Italia						
15-34 anni	45,8	33,5	39,8	-1,40	-2,4	-1,9
35-44 anni	84,1	61,7	72,9	-0,60	-0,6	-0,6
45-54 anni	84,2	61,8	72,8	-0,30	-0,5	-0,4
55-64 anni	64,5	44,6	54,2	-0,10	-0,1	-0,1
15-64 anni	67,2	49,0	58,1	-0,80	-1,1	-1,0

Fonte: elaborazioni FDV su microdati Istat della Rilevazione Continua delle Forze di Lavoro

Passando infine all'analisi del tasso di occupazione per provincia, i dati mostrano come la flessione complessivamente osservata su scala regionale nell'ultimo anno sia trainata dal dato di Roma, che – analogamente a quanto osservato in termini assoluti – mostra il decremento più significativo anche in termini di tasso: l'indice di occupazione, infatti, nel 2020 registra una “perdita” di 1,7 punti percentuali sul periodo precedente, raggiungendo il 62,4% (si tratta comunque del valore più alto su scala regionale); segue Rieti, con un tasso del 58,5% nel 2020 e un decremento di 0,6 punti percentuali sul 2019.

Viterbo e Latina, invece, pur registrando una contrazione del numero degli occupati in termini assoluti, mostrano tuttavia un indice di occupazione in crescita, con un incremento di 0,7 punti percentuali a Viterbo (dal 54,7% del 2019 al 55,4% del 2020) e di 0,2 punti a Latina (dal 54,5% al 54,7%), ascrivibile a un decremento demografico ancora più sostenuto delle “perdite” occupazionali. A Frosinone, infine, coerentemente alla dinamica occupazionale, l'indice registra un forte trend di crescita, con un incremento di ben 2,3 punti percentuali (dal 48,2% al 50,5%).

La disaggregazione di genere mostra come la città metropolitana di Roma mantenga lo scarto più contenuto (69,6% il tasso maschile e 55,5% quello femminile, con un gap di 14,1 punti), seguita da Rieti (17,5 punti; 67,1% l'indice maschile e 49,6% il tasso femminile), mentre differenziali più ampi si osservano a Viterbo (21,5 punti; rispettivamente 66,1% e 44,6%), Latina (22,6 punti; 65,9% l'indice maschile e 43,3% quello femminile) e soprattutto a Frosinone, che registra un gender gap di ben 27,8 punti percentuali (64,4% il tasso maschile e 36,6% quello femminile).

Tabella 5 - Tasso di occupazione per genere nelle province del Lazio. Anno 2020, valori % e diff. % 2020-2019

	Tasso di occupazione 2020			Diff. % 20-19		
	M	F	Totale	M	F	Totale
Frosinone	64,4	36,6	50,5	3,6	1,2	2,4
Latina	65,9	43,3	54,7	-1,0	1,4	0,2
Rieti	67,1	49,6	58,5	0,2	-1,5	-0,6
Roma	69,6	55,5	62,4	-1,1	-2,3	-1,7
Viterbo	66,1	44,6	55,4	1,7	-0,4	0,7

Fonte: elaborazioni FDV su microdati Istat della Rilevazione Continua delle Forze di Lavoro

3.3 Occupati per settore di attività

L'analisi dell'occupazione per settore di attività economica mostra come il comparto dei servizi continui a confermarsi ampiamente prevalente del Lazio, assorbendo nel 2020 l'82,3% dell'occupazione totale (si tratta di oltre 1,9 milioni di unità in termini assoluti). A seguire, circa il 10% dei lavoratori della regione afferiscono al comparto industriale, che conta complessivamente 354 mila occupati (di cui 236 mila nell'industria "in senso stretto" e 118 mila nell'edilizia), mentre il contributo dell'agricoltura si conferma decisamente marginale, assorbendo "appena" il 2,5% del totale degli occupati (58 mila unità in valori assoluti).

L'analisi dinamica relativa all'ultimo anno mostra come la flessione occupazionale osservata in termini complessivi sia stata determinata in larga misura dai lavoratori del terziario che, come anticipato, sono stati maggiormente coinvolti dalle chiusure e dai provvedimenti di sospensione delle attività disposti nel corso del 2020: nell'ultimo anno gli occupati dei servizi hanno infatti registrato un decremento del 3,1%, che corrisponde a una "perdita" di quasi 64 mila unità in valori assoluti.

Facendo invece riferimento al secondario, in questo caso il comparto industriale "in senso stretto", maggiormente interessato dagli interventi di "salvataggio" quali il massiccio ricorso alla Cig e il blocco dei licenziamenti, ha mostrato al contrario un trend di crescita, con un incremento dell'8,4%, mentre i lavoratori dell'edilizia hanno segnalato una variazione di segno opposto, con una riduzione del 6,2% (-8 mila unità in valori assoluti).

In crescita, infine, i lavoratori del comparto agricolo, che nell'ultimo anno mostrano una variazione del +8,1% (in termini assoluti si tratta di 4 mila unità).

Tabella 6 - Occupati nel Lazio per settore di attività nel Lazio. Anni 2014, 2019-2020, valori assoluti (in migliaia), composizione % e differenza % 2020-2019

	2014		2019		2020		variazioni %	
	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%	19/14	20/19
Agricoltura, silvicoltura e pesca	46	2,0	54	2,3	58	2,5	17,4	8,1
Industria in senso stretto	218	9,5	218	9,1	236	10,1	0,0	8,4
Costruzioni	137	6,0	126	5,3	118	5,1	-8,0	-6,2
<i>Servizi</i>	<i>1.901</i>	<i>82,5</i>	<i>1.988</i>	<i>83,4</i>	<i>1.926</i>	<i>82,3</i>	<i>4,6</i>	<i>-3,1</i>
Commercio	302	13,1	305	12,8	291	12,5	0,8	-4,4
Alberghi e ristoranti	141	6,1	148	6,2	136	5,8	4,7	-8,3
Trasporto e magazzinaggio	132	5,7	154	6,5	141	6,0	16,7	-8,6
Informazione e comunicazione	126	5,5	134	5,6	141	6,0	6,1	5,4
Attività finanziarie e assicurative	70	3,0	72	3,0	69	3,0	3,0	-3,5
Attività immobiliari, servizi alle imprese e altre attività	316	13,7	346	14,5	334	14,3	9,6	-3,5
Amministrazione pubblica e difesa	221	9,6	207	8,7	213	9,1	-6,4	3,0
Istruzione, sanità e servizi sociali	335	14,6	367	15,4	363	15,5	9,4	-0,9
Altri servizi	257	11,2	255	10,7	237	10,1	-0,8	-7,2
Totale	2.302	100	2.386	100	2.339	100	3,6	-2,0

Fonte: elaborazioni FDV su microdati Istat della Rilevazione Continua delle Forze di Lavoro

Disaggregando infine i dati settoriali per provincia, è possibile scorgere le caratteristiche e le specificità che contraddistinguono ciascun territorio. I risultati mostrano infatti come l'elevata specializzazione terziaria della regione sia determinata soprattutto dal dato di Roma, che conta quasi 1,6 milioni di lavoratori nei servizi, un risultato che corrisponde all'86,6% del totale degli occupati del territorio, scendendo tale valore al 79,2% a Rieti, al 75,7% a Viterbo, al 66,5% a Frosinone e al 62,5% a Latina. Nel Sud del Lazio, al contrario, si segnala una più marcata presenza industriale: a Frosinone, infatti, gli occupati del comparto secondario sono 53 mila, arrivando a rappresentare il 32,6% del totale (nello specifico, il 26% afferisce al settore industriale in senso stretto e il 6,6% è impiegato nell'edilizia), mentre a Latina i lavoratori dell'industria sono 46 mila, un valore che corrisponde al 22,3% del totale (il 16,9% lavora nel comparto industriale "in senso stretto" e il 5,4% nelle costruzioni), scendendo tale quota al 18,5% a Viterbo, al 15,8% a Rieti e al 12,6% a Roma.

Il comparto agricolo appare infine particolarmente presente nella provincia di Latina, che con 32 mila lavoratori agricoli (un risultato pari al 15,1% del totale degli occupati del territorio) concentra oltre la metà dell'occupazione regionale afferente al comparto. Risultati superiori al valore medio regionale si osservano anche a Viterbo (7 mila lavoratori, pari al 5,8% del totale) e Rieti (3 mila unità, il 5% del totale), mentre valori più marginali si segnalano a Frosinone e a Roma, dove gli occupati in agricoltura rappresentano rispettivamente l'1% e lo 0,9% del totale dei lavoratori.

Tabella 7a - Occupati nel Lazio per settore di attività. Dati provinciali. Anno 2020, valori assoluti (in migliaia) e composizione %

	Latina		Frosinone		Roma	
	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%
Agricoltura, silvicoltura e pesca	32	15,1	2	1,0	15	0,9
Industria in senso stretto	35	16,9	42	26,0	140	7,8
Costruzioni	11	5,4	11	6,6	85	4,8
<i>Servizi</i>	<i>131</i>	<i>62,5</i>	<i>107</i>	<i>66,5</i>	<i>1.556</i>	<i>86,6</i>
Commercio	31	14,9	25	15,6	211	11,7
Alberghi e ristoranti	11	5,3	8	5,2	107	6,0
Trasporto e magazzinaggio	9	4,2	9	5,4	114	6,3
Informazione e comunicazione	5	2,2	1	0,4	132	7,3
Attività finanziarie e assicurative	4	2,1	3	1,7	61	3,4
Attività immobiliari, servizi alle imprese e altre attività	22	10,4	16	9,9	279	15,5
Amministrazione pubblica e difesa	16	7,7	13	8,1	163	9,1
Istruzione, sanità e altri servizi sociali	23	11,1	24	14,8	288	16,0
Altri servizi	10	4,6	9	5,4	203	11,3
Totale	209	100,0	161	100,0	1.797	100,0

Fonte: elaborazioni FDV su microdati Istat della Rilevazione Continua delle Forze di Lavoro

Tabella 7b - Occupati nel Lazio per settore di attività. Dati provinciali. Anno 2020, valori assoluti (in migliaia) e composizione %

	Viterbo		Rieti	
	V.A.	%	V.A.	%
Agricoltura, silvicoltura e pesca	7	5,8	3	5,0
Industria in senso stretto	15	12,8	5	8,0
Costruzioni	7	5,7	5	7,8
<i>Servizi</i>	<i>86</i>	<i>75,7</i>	<i>46</i>	<i>79,2</i>
Commercio	15	13,4	9	15,9
Alberghi e ristoranti	5	4,8	4	6,7
Trasporto e magazzinaggio	5	4,6	4	7,6
Informazione e comunicazione	3	2,5	2	2,7
Attività finanziarie e assicurative	1	0,6	1	1,3
Attività immobiliari, servizi alle imprese e altre attività	13	11,6	5	8,5
Amministrazione pubblica e difesa	13	11,3	8	13,9
Istruzione, sanità e servizi sociali	20	17,3	9	14,7
Altri servizi	11	9,6	5	7,9
Totale	113	100,0	58	100,0

Fonte: elaborazioni FDV su microdati Istat della Rilevazione Continua delle Forze di Lavoro

Il confronto con il 2019 mostra come il calo dell'occupazione nel terziario osservato complessivamente a livello regionale trovi conferma nelle province di Latina (-6,3%), Roma (-3,3%) e Viterbo (-2%). Nella provincia pontina il calo più significativo coinvolge il comparto dell'istruzione e della sanità (-18,7%), le attività commerciali (-11,9%) e finanziario-assicurative (-11,3%), mentre a Roma le flessioni più rilevanti si riscontrano tra le attività di trasporto e magazzinaggio (-10,4%), nel comparto ricettizio (-7,4%) e nel settore immobiliare (-5,5%).

Nell'industria in senso stretto si segnalano variazioni positive in tutte le province (in particolare a Frosinone, con +20,5%), tranne a Rieti, dove nell'anno del Covid il comparto perde circa 2 mila

lavoratori (-27,5% sul 2019). L'edilizia crolla invece soprattutto a Frosinone, che registra un decremento del 19,7% (-3 mila unità in valori assoluti), contro il +7% osservato invece a Latina. L'agricoltura, infine, mostra segnali incoraggianti soprattutto nelle province del Nord del Lazio (+25,7% a Viterbo e +23,6% a Rieti) e a Frosinone (+18,3%); variazioni positive si segnalano anche a Latina (+8,2%), mentre Roma è l'unico territorio a mostrare una dinamica di segno opposto, con una contrazione del -1,3%.

Tabella 8a - Occupati nel Lazio per settore di attività. Dati provinciali. Variazioni 20/19, assolute (in migliaia) e %

	Latina		Frosinone		Roma	
	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%
Agricoltura, silvicoltura e pesca	2	8,2	0	18,3	0	-1,3
Industria in senso stretto	5	14,6	7	20,5	8	6,2
Costruzioni	1	7,0	-3	-19,7	-5	-5,9
<i>Servizi</i>	-9	-6,3	1	1,2	-54	-3,3
Commercio	-4	-11,9	1	3,9	-9	-4,1
Alberghi e ristoranti	0	-3,1	-3	-24,5	-9	-7,4
Trasporto e magazzinaggio	1	9,7	-2	-16,6	-13	-10,4
Informazione e comunicazione	1	31,6	0	-18,4	8	6,2
Attività finanziarie e assicurative	-1	-11,3	0	2,8	-2	-2,5
Attività immobiliari, servizi alle imprese e altre attività	1	4,4	3	27,7	-16	-5,5
Amministrazione pubblica e difesa	1	9,6	-1	-5,0	6	3,9
Istruzione, sanità ed altri servizi sociali	-5	-18,7	0	-0,4	-1	-0,3
Altri servizi	-3	-21,3	2	31,7	-18	-8,1
Totale	-1	-0,6	6	3,9	-51	-2,8

Fonte: elaborazioni FDV su microdati Istat della Rilevazione Continua delle Forze di Lavoro

Tabella 8b - Occupati nelle province del Lazio per settore di attività. Dati provinciali. Variazioni 20/19, assolute (in migliaia) e %

	Viterbo		Rieti	
	V.A.	%	V.A.	%
Agricoltura, silvicoltura e pesca	1	25,7	1	23,6
Industria in senso stretto	0	1,5	-2	-27,5
Costruzioni	0	-4,1	0	-5,5
<i>Servizi</i>	-2	-1,9	1	1,9
Commercio	-3	-14,2	1	17,1
Alberghi e ristoranti	-1	-14,0	0	6,3
Trasporto e magazzinaggio	0	6,0	1	16,6
Informazione e comunicazione	-1	-32,5	0	-0,6
Attività finanziarie e assicurative	0	-40,7	0	-1,8
Attività immobiliari, servizi alle imprese e altre attività	1	12,1	-2	-23,5
Amministrazione pubblica e difesa	-1	-8,1	1	6,7
Istruzione, sanità e servizi sociali	3	15,5	0	2,6
Altri servizi	0	3,5	-1	-9,9
Totale	0	-0,3	-1	-1,0

Fonte: elaborazioni FDV su microdati Istat della Rilevazione Continua delle Forze di Lavoro

3.4 Occupati under35 e NEET

Analizzando, in particolare, l'incidenza del lavoro giovanile sul totale dell'occupazione regionale, i dati mostrano come nel Lazio gli occupati under35 rappresentino circa un quinto (il 19,6%) del totale, un risultato che appare in lenta ma progressiva diminuzione (20,3% nel 2019 e 21,5% nel 2014).

La disaggregazione settoriale mostra come il comparto alberghiero e della ristorazione assorba la quota più significativa di "giovani": i lavoratori con meno di 35 anni, infatti, rappresentano il 39,7% del totale. Quote significative si segnalano anche tra gli occupati del commercio (28,3%) e nell'agricoltura, dove un lavoratore su 4 ha meno di 35 anni. Sul fronte opposto, quote particolarmente esigue di occupati under35 si segnalano nel settore della PA e della difesa (6,4%), nell'edilizia (15%) e nelle Attività finanziarie ed assicurative (15,1%).

Tabella 9 - Incidenza % degli occupati under35 sul totale nel Lazio per settore di attività. Anni 2014, 2019-2020, valori %

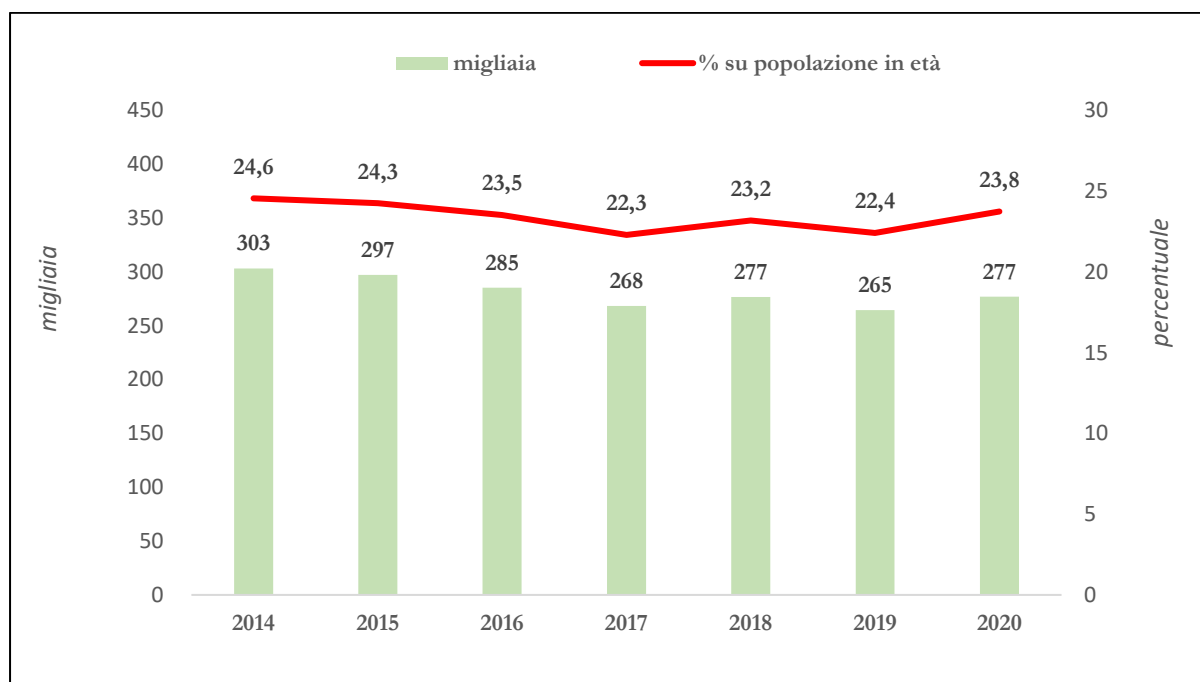
	2014	2019	2020
Agricoltura, silvicoltura e pesca	21,5	25,5	25,0
Industria in senso stretto	22,4	19,0	19,0
Costruzioni	25,3	18,1	15,0
Commercio	28,5	29,4	28,3
Alberghi e ristoranti	36,0	37,0	37,9
Trasporto e magazzinaggio	17,6	18,2	19,3
Servizi di informazione e comunicazione	19,8	15,3	18,7
Attività finanziarie e assicurative	15,8	16,0	15,1
Attività immobiliari, servizi alle imprese e altre attività	23,5	22,2	18,3
Amministrazione pubblica e difesa	8,6	5,5	6,4
Istruzione, sanità ed altri servizi sociali	15,3	17,8	18,2
Altri servizi	23,4	19,2	18,0
TOTALE	21,5	20,3	19,6

Fonte: elaborazioni FDV su microdati Istat della Rilevazione Continua delle Forze di Lavoro

Sempre con riferimento ai giovani, appare particolarmente interessante approfondire la dinamica relativa ai cosiddetti NEET (*Not Employment, Education and Training*), ovvero i giovani di età compresa tra i 15 ed i 34 anni non impegnate in attività di studio, lavoro o formazione.

I dati Istat mostrano come nel Lazio i NEET siano 277 mila (dati al 2020), un valore che corrisponde al 23,8% del totale dei residenti in regione nella fascia di età compresa tra i 15 e i 34 anni. Il confronto con l'anno precedente mostra peraltro una crescita del 4,5% (nel 2019 i NEET residenti in regione erano 265 mila, con un'incidenza sul totale dei giovani pari al 22,4%), che riporta il dato su valori sostanzialmente analoghi a quelli del 2018.

Figura 4 - Neet (15-34 anni) nel Lazio. Anni 2014-2020, valori assoluti (in migliaia) e incidenza % sul totale della popolazione di età compresa tra i 15 e i 34 anni.



Fonte: elaborazioni FDV su dati Istat

3.5 Occupati per condizione professionale

La disaggregazione per condizione professionale mostra come il 68,2% dei lavoratori del Lazio (dati al 2020) sia assunto a tempo indeterminato, mentre circa uno su 5 è un lavoratore autonomo e il 12,5% ha un'occupazione a termine.

A livello settoriale, la maggiore concentrazione dei lavoratori stabili si registra prevedibilmente nella Pubblica Amministrazione, dove il 96,3% degli occupati ha un contratto a tempo indeterminato, seguita con ampi scarti dal comparto industriale “in senso stretto”, dai servizi di trasporto e magazzinaggio, di informazione e comunicazione e dalle attività finanziarie e assicurative, dove i lavoratori stabili sono circa 4 su 5.

Sul fronte opposto, l'incidenza del lavoro a tempo indeterminato scende ad “appena” il 17,4% nell'agricoltura, dove al contrario circa metà dei lavoratori sono precari e 1 su 3 è un imprenditore. L'utilizzo del lavoro a termine appare particolarmente significativo anche nel comparto ricettizio, dove i lavoratori assunti con un contratto a termine sono circa 1 su 4.

Oltre all'agricoltura, il lavoro autonomo appare particolarmente presente anche nel settore immobiliare (37,6%), nell'edilizia (33,9%) e nel commercio (30,8%).

Tabella 10 - Distribuzione % degli occupati nel Lazio per posizione professionale e settore di attività. Anni 2014, 2019 e 2020. Percentuali di riga.

	Dipendente a tempo indeterminato			Temporaneo*			Autonomo		
	2014	2019	2020	2014	2019	2020	2014	2019	2020
Agricoltura, silvicoltura e pesca	27,6	18,4	17,4	27,7	43,4	49,1	44,7	38,2	33,5
Industria in senso stretto	77,2	79,7	80,3	9,7	9,7	10,0	13,1	10,7	9,7
Costruzioni	49,3	49,2	52,7	10,5	20,9	13,3	40,3	29,9	33,9
Commercio	52,5	53,6	58,5	10,6	13,4	10,6	36,8	33,0	30,8
Alberghi e ristoranti	57,6	56,3	55,9	17,4	26,6	25,3	25,0	17,1	18,9
Trasporto e magazzinaggio	80,9	80,3	79,3	9,9	11,9	11,9	9,2	7,8	8,8
Informazione e comunicazione	70,8	77,2	78,4	13,2	11,3	7,7	16,0	11,5	13,9
Attività finanziarie e assicurative	77,2	78,0	78,3	3,4	6,1	4,5	19,3	15,9	17,1
Attività immobiliari, servizi alle imprese e altre attività	51,8	50,1	53,6	13,1	12,1	8,8	35,1	37,8	37,6
Amministrazione pubblica e difesa	95,7	97,2	96,3	4,3	2,8	3,7	.	.	.
Istruzione, sanità e servizi sociali	72,7	72,7	70,1	14,8	14,9	16,0	12,5	12,4	13,9
Altri servizi	77,0	70,8	72,1	11,5	13,6	13,5	11,6	15,6	14,4
Totale	67,6	67,0	68,2	11,6	13,7	12,5	20,8	19,4	19,3

Fonte: elaborazioni FDV su microdati Istat della Rilevazione Continua delle Forze di Lavoro

(*) Dipendenti a tempo determinato + collaboratori

I dati relativi alle singole categorie professionali mostrano come quasi il 30% degli occupati regionali sia inquadrato in attività operative (artigiani, operai specializzati, conduttori di impianti, operai di macchinari, forze armate e professioni non qualificate); tale incidenza sale al 38,4% tra gli uomini, attestandosi al contrario al 25,7% tra le donne; a seguire, il 17,9% dei lavoratori svolge invece professioni qualificate nelle attività commerciali e dei servizi, con un'incidenza che in questo caso appare più elevata tra le donne (22,7% contro il 14,2% degli uomini), circa il 30% è adibito a mansioni esecutive o tecniche (27,3% tra gli uomini e 33,8% tra le donne) e il 20,3% svolge professioni intellettuali o comunque ad elevata specializzazione, con un'incidenza in questo caso compresa tra il 24,8% del comparto femminile e il 16,9% del settore maschile.

Infine, un più marginale 2,6% occupa posizioni di alta dirigenza. In relazione a questi ultimi, in particolare, la disaggregazione di genere mostra come tale incidenza risulti relativamente più significativa tra gli uomini, dove raggiunge il 3,3% del totale, contro una quota pari ad appena l'1,7% tra le donne.

Tabella 11 - Distribuzione % degli occupati nel Lazio per posizione professionale e genere. Anni 2014, 2019 e 2020. Percentuali di colonna.

	Maschio			Femmina			Totale		
	2014	2019	2020	2014	2019	2020	2014	2019	2020
Legislatori, imprenditori e alta dirigenza	4,2	3,2	3,3	1,7	1,7	1,7	3,1	2,6	2,6
Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	15,9	16,5	16,9	21,7	24,6	24,8	18,5	20,1	20,3
Professioni tecniche	18,1	18,1	18,9	16,1	15,8	16,1	17,3	17,1	17,7
Professioni esecutive nel lavoro d'ufficio	8,2	9,2	8,4	18,2	18,1	17,7	12,6	13,1	12,5
Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	15,0	15,6	14,2	23,5	23,3	22,7	18,7	19,0	17,9
Artigiani, operai specializzati e agricoltori	17,0	16,1	16,9	2,2	2,0	2,2	10,5	9,9	10,5
Conduttori di impianti, operai di macchinari fissi e mobili e conducenti di veicoli	7,9	7,8	7,7	0,7	0,7	0,8	4,7	4,6	4,7
Professioni non qualificate	10,4	10,0	10,5	15,7	13,7	13,8	12,7	11,7	11,9
Forze armate	3,3	3,5	3,3	0,1	0,2	0,2	1,9	2,0	2,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni FDV su microdati Istat della Rilevazione Continua delle Forze di Lavoro

Passando infine ad esaminare le professioni più frequenti in termini di numero di lavoratori coinvolti, i risultati mostrano come gli addetti alla segreteria e affari generali – 155 mila unità – rappresentino il 6,6% del totale degli occupati regionali; seguono gli addetti alle vendite e gli esercenti e addetti nelle attività della ristorazione, con un’incidenza che in entrambi i casi raggiunge il 4,3% (circa 100 mila unità in termini assoluti).

Tabella 12a - Le 10 professioni più frequenti registrate nel Lazio. Anni 2014, 2019 e 2020. Valori assoluti (in migliaia) e incidenza % sul totale degli occupati.

	2014		2019		2020	
	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%
Impiegati addetti alla segreteria e agli affari generali	157	6,8	165	6,9	155	6,6
Addetti alle vendite	103	4,5	115	4,8	102	4,3
Esercenti ed addetti nelle attività di ristorazione	115	5,0	114	4,8	100	4,3
Specialisti delle scienze gestionali, commerciali e bancarie	57	2,5	82	3,4	88	3,8
Personale non qualificato addetto ai servizi domestici	98	4,3	88	3,7	77	3,3
Tecnici della salute	67	2,9	76	3,2	75	3,2
Personale non qualificato nei servizi di pulizia di uffici, alberghi, navi, ristoranti, aree pubbliche e veicoli	69	3,0	70	2,9	67	2,9
Tecnici dell’organizzazione e dell’amministrazione delle attività produttive	65	2,8	68	2,9	62	2,6
Conduttori di veicoli a motore e a trazione animale	63	2,8	60	2,5	57	2,4
Specialisti in scienze matematiche, informatiche, chimiche, fisiche e naturali	42	1,8	53	2,2	54	2,3

Fonte: elaborazioni FDV su microdati Istat della Rilevazione Continua delle Forze di Lavoro

Il confronto con il 2019 mostra come tutte le categorie appena menzionate registrino un calo dell'occupazione, con decrementi di 10 mila unità tra gli impiegati di segreteria (6,2%) e 14 mila tra gli addetti alle vendite e i lavoratori della ristorazione (rispettivamente -11,8% e -11,9%). In forte calo anche il personale addetto ai servizi domestici (-12,4%; -11 mila unità). Al contrario, gli specialisti delle scienze gestionali, commerciali e bancarie (88 mila unità; il 3,8% dell'occupazione complessiva) sono gli unici a mostrare una dinamica di segno opposto, con un aumento del 7,7%, che corrisponde a un incremento di 6 mila unità sul 2019.

Tabella 12b - Le 10 professioni più frequenti registrate nel Lazio.
Variazioni 2019/2014 e 2020/2019, assolute (in migliaia) e %

	Var. 19/14		Var. 20/19	
	V.A.	%	V.A.	%
Impiegati addetti alla segreteria e agli affari generali	8	5,0	-10	-6,2
Addetti alle vendite	12	11,8	-14	-11,8
Esercenti ed addetti nelle attività di ristorazione	-1	-1,1	-14	-11,9
Specialisti delle scienze gestionali, commerciali e bancarie	24	42,1	6	7,7
Personale non qualificato addetto ai servizi domestici	-11	-11,0	-11	-12,4
Tecnici della salute	9	13,3	-1	-1,4
Personale non qualificato nei servizi di pulizia di uffici, alberghi, navi, ristoranti, aree pubbliche e veicoli	1	1,3	-3	-4,1
Tecnici dell'organizzazione e dell'amministrazione delle attività produttive	3	4,6	-6	-9,5
Conducenti di veicoli a motore e a trazione animale	-3	-5,0	-3	-5,2
Specialisti in scienze matematiche, informatiche, chimiche, fisiche e naturali	12	28,8	1	1,7

Fonte: elaborazioni FdV su microdati Istat della Rilevazione Continua delle Forze di Lavoro

3.6 Disoccupazione e inattività

I dati relativi alla disoccupazione mostrano tra il 2019 e il 2020 un forte calo del numero di soggetti in cerca di lavoro, che trova riscontro sia in valori assoluti (da 263 mila unità nel 2019 a 233,8 mila unità l'anno successivo, con un decremento dell'11,1%), sia in termini di tassi: l'indice di disoccupazione, infatti, nello stesso periodo subisce un decremento di 0,8 punti percentuali, passando dal 9,9% del 2019 al 9,1% del 2020, un risultato che trova conferma anche su scala nazionale (dal 10% al 9,2%).

Il generalizzato rallentamento della disoccupazione è ascrivibile alle difficoltà legate alla pandemia, che hanno determinato minore fiducia circa la possibilità di trovare lavoro e che in alcuni contesti ha anche reso impossibile l'attività di ricerca vera e propria di un impiego, per i maggiori carichi familiari conseguenti all'interruzione delle attività didattiche, sportive e ricreative nonché per la totale sospensione dell'attività lavorativa in molti settori (soprattutto commercio, alloggio e ristorazione).

Il confronto di genere evidenzia come il decremento della disoccupazione osservato in termini complessivi abbia coinvolto in misura analoga sia gli uomini sia le donne, registrando il relativo tasso in entrambi i casi un calo di 0,8 punti percentuali sul 2019. Nello specifico, l'indice maschile passa dal 9,5% all'8,7%, mentre quello femminile raggiunge il 9,6% a fronte del 10,4% osservato l'anno precedente.

La disaggregazione per età evidenzia infine come la riduzione dell'indice di disoccupazione risulti particolarmente incisiva nella coorte di età compresa tra i 34-44enni, dove registra un calo di 1,2

punti percentuali (dal 9,4% del 2019 all'8,2% del 2020), determinato soprattutto dalla componente maschile, che nello stesso periodo registra una riduzione di ben 1,8 punti (dall'8% al 6,2%) e nella fascia di età compresa tra i 55 e i 64 anni, dove si segnala una riduzione di un punto percentuale e il tasso di disoccupazione nel 2020 raggiunge il valore “minimo” del 4,3%. Al contrario, decrementi meno significativi si osservano tra i più giovani (15-34enni), con un tasso di disoccupazione che nel 2020 raggiunge il 18,1%, registrando una riduzione di 0,5 punti sull'anno precedente, nonché nella coorte di età compresa tra i 45 e 54 anni, dove si segnala una variazione di 0,3 punti (dal 7,4% del 2019 al 7,1% dell'anno successivo).

Tabella 13 - Tasso di disoccupazione per genere e classe di età nel Lazio, nelle regioni del Centro e in Italia. Anni 2019-2020, valori % e diff. % 2020-2019

	Tasso di disoccupazione 2020			Diff. % 20-19		
	M	F	Totale	M	F	Totale
Lazio						
15-34 anni	18,5	17,6	18,1	-0,4	-0,6	-0,5
35-44 anni	6,2	10,8	8,2	-1,8	-0,4	-1,2
45-54 anni	6,5	8,0	7,1	0,0	-0,7	-0,3
55-64 anni	5,3	3,2	4,3	-1,1	-0,9	-1,0
15-74 anni	8,7	9,6	9,1	-0,8	-0,8	-0,8
Centro						
15-34 anni	15,2	17,0	16,0	-0,4	0,2	-0,2
35-44 anni	5,6	9,4	7,3	-0,8	-1,0	-0,9
45-54 anni	5,4	6,7	6,0	-0,2	-0,7	-0,4
55-64 anni	4,4	3,9	4,2	-0,9	-0,5	-0,7
15-74 anni	7,4	8,9	8,0	-0,6	-0,7	-0,6
Italia						
15-34 anni	16,6	19,1	17,7	-0,5	-0,7	-0,6
35-44 anni	6,7	10,0	8,2	-0,8	-1,1	-0,9
45-54 anni	6,0	7,4	6,6	-0,6	-0,8	-0,7
55-64 anni	5,1	4,9	5,0	-0,7	0,0	-0,4
15-74 anni	8,4	10,2	9,2	-0,7	-0,9	-0,8

Fonte: elaborazioni FDV su microdati Istat della Rilevazione Continua delle Forze di Lavoro

I dati territoriali mostrano infine una situazione di forte eterogeneità, con un indice di disoccupazione compreso tra il valore minimo di Rieti (6,8% nel 2020) e il livello massimo registrato nelle province del Sud del Lazio, con risultati pari all'11,3% a Frosinone e all'11,4% a Latina. Valori leggermente inferiori al dato medio regionale si segnalano invece a Roma (8,7%) e a Viterbo (8,9%).

Il confronto con il 2019 mostra come il tasso di disoccupazione mostri una riduzione particolarmente incisiva a Rieti, con un decremento di ben 3,5 punti percentuali (10,3% il risultato ottenuto nell'anno precedente) e Frosinone, che segnala una riduzione di 3 punti. Variazioni significative si osservano anche a Latina (-2,2 punti sul 2019) e a Viterbo (-1,1 punti percentuali), mentre nell'area metropolitana di Roma si registra una diminuzione di “appena” 0,4 punti percentuali.

Disaggregando ulteriormente i dati per genere si segnala come nelle province di Frosinone, Latina e Rieti la contrazione del tasso di disoccupazione femminile appare decisamente più sostenuta del decremento registrato dall'indice maschile; nel frusinate, infatti, il tasso femminile registra una

riduzione di ben 4,1 punti percentuali (dal 18,2% del 2019 al 14,1% del 2020) contro i -2,2 punti dell'indice maschile (dall'11,8% al 9,6%), a Latina il tasso femminile registra un decremento di 3,2 punti (dal 18,5% al 15,3%) contro i -1,6 punti dell'indicatore maschile (dal 10,2% all'8,6%), mentre a Rieti si segnalano riduzioni pari rispettivamente a 3,8 punti (dall'11,8% all'8%) e 3,2 punti percentuali (dal 9,2% al 6%). Nell'area metropolitana di Roma, al contrario, non si segnalano significative differenze di genere, con una variazione di -0,4 punti per il tasso maschile (dal 9,2% all'8,8%) e di -0,3 punti per l'indice femminile (dall'8,9% all'8,6%). A Viterbo, infine, la riduzione dell'indice di disoccupazione osservata in termini complessivi appare determinata esclusivamente dal comparto maschile, che registra una contrazione di 2 punti percentuali (dal 9,6% del 2019 al 7,6% del 2020), a fronte di una sostanziale stabilità dell'indicatore femminile (dal 10,6% al 10,7%).

Tabella 14 - Tasso di disoccupazione per genere e classe di età nel Lazio. Dati provinciali. Anno 2020, valori % e diff. % 2020-2019

	Tasso di disoccupazione 2020			Diff. % 2020-2019		
	M	F	Totale	M	F	Totale
Frosinone	9,6	14,1	11,3	-2,2	-4,1	-3,0
Latina	8,6	15,3	11,4	-1,6	-3,2	-2,2
Rieti	6,0	8,0	6,8	-3,2	-3,8	-3,5
Roma	8,8	8,6	8,7	-0,4	-0,3	-0,4
Viterbo	7,6	10,7	8,9	-2,0	0,1	-1,1

Fonte: elaborazioni FDV su microdati Istat della Rilevazione Continua delle Forze di Lavoro

Passando infine a considerare il tasso di inattività – ottenuto dal rapporto tra la popolazione che non lavora né cerca un'occupazione e il totale dei residenti in età da lavoro – nel Lazio tale indicatore raggiunge il 33,6% (dato al 2020), un risultato superiore alla media osservata nelle regioni del Centro (31,7%), ma inferiore al valore nazionale (35,9%).

Tra le province è Frosinone a detenere il primato negativo, con un tasso di inattività pari al 42,9%, seguita da Viterbo (39,2%), Latina (38,1%) e Rieti (37,2%), mentre Roma, con un indice di inattività pari al 31,5%, è l'unico territorio a registrare un risultato inferiore alla media regionale.

Il rallentamento dell'occupazione e, contestualmente, la flessione della disoccupazione osservata tra il 2019 e il 2020 si affiancano prevedibilmente a una crescita dell'inattività, il cui tasso nel Lazio registra un incremento di 1,7 punti percentuali (+1,5 punti nelle regioni del Centro e +1,6 punti su scala nazionale). Tale dinamica trova conferma soprattutto nelle province di Rieti (+3,2 punti percentuali), Roma (+2,2 punti) e Latina (+1,5 punti), a fronte di una sostanziale stabilità a Viterbo (+0,2 punti percentuali) e di una dinamica di segno opposto nel frusinate, dove l'indice registra una contrazione di 0,8 punti percentuali (un risultato, quest'ultimo, che risulta peraltro coerente alla contestuale dinamica dell'occupazione precedentemente osservata).

Tabella 15 - Tasso di inattività per genere nelle province del Lazio, nelle regioni del Centro e Italia. Anno 2020, valori % e diff. % 2020-2019

	Maschi		Femmine		Totale	
	2019	2020	2019	2020	2019	2020
Frosinone	30,8	28,5	56,6	57,3	43,7	42,9
Latina	25,2	27,7	48,3	48,7	36,6	38,1
Rieti	26,2	28,5	42,0	46,1	34,0	37,2
Roma	22,0	23,4	36,4	39,2	29,3	31,5
Viterbo	28,6	28,4	49,5	50,2	39,0	39,2
Lazio	23,5	24,7	40,0	42,3	31,9	33,6
Centro	22,8	23,8	37,4	39,3	30,2	31,7
Totale	25,0	26,5	43,5	45,3	34,3	35,9

Fonte: elaborazioni FDV su microdati Istat della Rilevazione Continua delle Forze di Lavoro

Principali evidenze emerse

- Nel 2020 gli occupati del Lazio sono 2,34 milioni, un risultato in calo del 2% sull'anno precedente (-47 mila unità in termini assoluti), in linea con il valore nazionale e con quello della macroarea di riferimento. La flessione occupazionale ha coinvolto tutte le categorie di lavoratori, risultando tuttavia più incisiva tra gli occupati a termine (-10,5%) e i lavoratori in proprio (-2,2%); per quanto riguarda i lavoratori dipendenti con contratti a tempo indeterminato, infine, il decremento risulta molto meno marcato (-0,2%).
- Considerando i macrosettori di attività, l'82,3% degli occupati opera nel comparto dei servizi (1,9 milioni di unità), il 10,3% afferisce al comparto industriale (354 mila occupati, di cui 236 mila nell'industria "in senso stretto" e 118 mila nell'edilizia), e, infine, il 2,5% lavora nel comparto agricolo (58 mila unità).
- Il tasso di occupazione regionale nel 2020 raggiunge il 60,2%, un risultato superiore al valore nazionale (58,1%), ma che registra un calo di un punto percentuale sul 2019. La contrazione coinvolge più significativamente le donne, il cui indice passa dal 53,6% del 2019 al 52,1% del 2020, mentre l'indice maschile subisce un decremento più contenuto, passando dal 69,1% del 2019 al 59,6% del 2020. I risultati per classe di età mostrano inoltre come l'indice di occupazione risulti strutturalmente più alto tra i 35-44enni (74,5%) e tra i 45-54 enni (74%), assestandosi su valori in linea alla media regionale tra gli over55enni e raggiungendo infine il valore minimo tra i giovani (39,4%).
- Il peso dei giovani under 35 sul totale degli occupati nel Lazio negli ultimi 6 anni è diminuito di quasi 2 punti percentuali, passando dal 21,5% nel 2014 al 19,6% nel 2020. Al contempo, tuttavia, si è ridotta l'incidenza dei Neet sul totale dei giovani residenti in regione, passando dal 24,6% del 2014 al 23,8% del 2020 (nell'ultimo anno, tuttavia, si osserva una tendenza di segno opposto, che trova riscontro anche in termini assoluti).
- Tra il 2019 e il 2020 si riduce anche il numero dei soggetti in cerca di lavoro, passando nel Lazio da 263 mila a 233,8 mila unità e anche il relativo indice nello stesso periodo subisce una variazione negativa, passando dal 9,9% del 2019 al 9,1% del 2020. Il rallentamento dell'occupazione e, contestualmente, la flessione della disoccupazione osservata tra il 2019 e il 2020 si affiancano prevedibilmente a una crescita dell'inattività, il cui tasso nel Lazio registra un incremento di 1,7 punti percentuali, passando dal 31,9% del 2019 al 33,6% del 2020.

Il sistema dell'istruzione e della formazione regionale

4. Quadro regionale sul livello di Istruzione della popolazione

Il livello di istruzione della popolazione, insieme al contesto economico già inquadrato, può rivelarsi un utile strumento per individuare le esigenze formative su scala territoriale e, quindi, a declinarne la relativa offerta.

A tale riguardo, gli ultimi dati Istat disponibili (anno 2020) mostrano come nel Lazio il 48,5% della popolazione abbia almeno un diploma di maturità, di cui 18,5% ha conseguito la laurea o un titolo di studio post lauream (oltre un milione residenti in termini assoluti); a seguire, il 2,2% della popolazione ha una qualifica professionale ottenuta presso gli istituti professionali al termine dei 3 anni di studio previsti, il 25% ha conseguito solo la licenza media (quasi 1,5 milioni di unità in termini assoluti) e il 10,3% della popolazione non ha alcun titolo di studio o ha ottenuto la licenza di quinta elementare (indicazione, questa, che coinvolge circa 600 mila unità in valori assoluti, in prevalenza anziani).

Ripartizione percentuale dei titoli di studio nella popolazione del Lazio, nonché l'aumento della quota di diplomanti e laureati e il decremento delle altre classi di popolazione, trovano riscontro sia su scala nazionale sia nella macroarea di riferimento.

Tabella 1 - Popolazione 15 anni e più per titolo di studio nel Lazio, nelle regioni del Centro e in Italia. Anni 2019-2020, valori assoluti (in migliaia) e incidenza % sul totale della popolazione (2020)

	2019	2020	% su totale popolazione
Lazio			
Nessun titolo/licenza elementare	598	593	10,3
Licenza media	1.436	1.432	25,0
Qualifica professionale	132	129	2,2
Diploma di maturità (4-5 anni)	1.851	1.835	30,0
Laurea e post-laurea	1.037	1.060	18,5
Centro			
Nessun titolo/licenza elementare	1.516	1.498	12,7
Licenza media	3.017	3.013	25,6
Qualifica professionale	405	387	3,3
Diploma di maturità (4-5 anni)	3.563	3.561	30,2
Laurea e post-laurea	1.883	1.917	16,3
Italia			
Nessun titolo/licenza elementare	8.425	8.263	14,0
Licenza media	16.852	16.733	28,3
Qualifica professionale	2.862	2.841	4,8
Diploma di maturità (4-5 anni)	16.077	16.197	27,3
Laurea e post-laurea	7.777	7.944	13,4

Fonte: Elaborazione ADAPT su dati Istat

Passando, più nel dettaglio, ad analizzare il dato relativo ai diplomati, i risultati per tipologia di istituto (disponibili solo su base censuaria e relativi all'ultimo censimento decennale), evidenziano come il 63,7% dei diplomati del Lazio abbia conseguito il proprio titolo di studi presso un istituto tecnico (23%) o professionale (40,7%), contro il 66% osservato tra le regioni del Centro e il 69% registrato su scala nazionale.

A seguire, circa uno studente su 4 ha completato gli studi presso un liceo (classico, scientifico o linguistico), una quota superiore a quella osservata nella macroarea di riferimento, pari al 21,2% e soprattutto al livello nazionale (17,9%). Più esigua, infine, la quota di quanti hanno frequentato altre tipologie di istituti secondari (scuole e istituti magistrali e istituti d'arte), che nel Lazio raggiunge l'11,8% del totale (12,8% nel Centro e 13,1% su scala nazionale).

Tabella 2a - Diplomatici per tipologia di istituto nelle province del Lazio, nelle regioni del Centro e in Italia. Anno 2011 (Censimento), valori assoluti e composizione %

	Istituto professionale	Istituto tecnico	Licei	Altro	Totale
Valori assoluti					
Frosinone	39.931	63.614	25.494	20.366	149.405
Latina	39.095	69.731	30.181	20.471	159.478
Rieti	13.141	18.961	8.912	7.271	48.285
Roma	299.983	538.691	352.632	151.637	1.342.943
Viterbo	20.604	38.589	19.441	12.229	90.863
Lazio	412.753	729.587	436.659	211.972	1.790.971
Centro	909.473	1.429.020	752.804	453.435	3.544.732
Italia	4.789.630	6.899.583	3.041.353	2.220.370	16.950.936
Composizione %					
Frosinone	26,7	42,6	17,1	13,6	100,0
Latina	24,5	43,7	18,9	12,8	100,0
Rieti	27,2	39,3	18,5	15,1	100,0
Roma	22,3	40,1	26,3	11,3	100,0
Viterbo	22,7	42,5	21,4	13,5	100,0
Lazio	23,0	40,7	24,4	11,8	100,0
Centro	25,7	40,3	21,2	12,8	100,0
Italia	28,3	40,7	17,9	13,1	100,0

Fonte: Elaborazioni LUISS su dati Istat (Censimento della popolazione e delle abitazioni, anno 2011)

A completamento dell'analisi sui diplomati della scuola secondaria, appare particolarmente interessante analizzare gli esiti dei soli studenti che hanno conseguito il titolo nell'a.s. 2018/2019, pari nel Lazio a 47 mila unità (di cui 22,7 mila presso i licei e 24,3 mila presso altre tipologie di scuole). A tale riguardo, il voto mediano risulta pari a 74/100, un dato pressoché analogo a quello registrato in Italia (75/100) e fra le regioni del Centro (74/100).

Tabella 2b – Totale dei diplomati (scuola secondaria di II grado) per indirizzo e voto mediano del diploma nel Lazio, nelle regioni del Centro e in Italia. Anno 2019, valori assoluti

	Totale diplomati	- di cui licei	- di cui altri istituti	Voto mediano
Lazio	47.018	22.697	24.321	74
Centro	93.879	39.981	53.898	74
Italia	486.696	182.297	304.399	75

Fonte : Elaborazioni LUISS su dati Istat

Per quanto riguarda l'istruzione universitaria, invece, gli studenti che hanno conseguito il titolo nelle università del Lazio nel 2016 (ultimo dato disponibile) sono stati 44.096, un valore pari al 58,4% del totale del Centro Italia (75.448 unità) e al 14,1% del totale nazionale (311.791 unità).

Oltre la metà dei titoli conseguiti (il 55,4%) è rappresentato da lauree di primo livello (24.440 unità in termini assoluti), mentre i laureati biennali sono stati 13.748 e le lauree a ciclo unico (magistrali o del vecchio ordinamento) sono state 5.908.

Tabella 3 – Laureati (per regione della sede didattica) nel Lazio, nelle regioni del Centro e in Italia. Anno 2016, valori assoluti

	corsi di laurea di I livello	corsi di laurea magistrale biennale	corsi di laurea magistrale a ciclo unico	corsi di laurea del vecchio ordinamento	Totale laureati
Lazio	24.440	13.748	5.489	419	44.096
Centro	42.307	22.541	9.863	737	75.448
Italia	178.334	91.930	38.561	2.966	311.791

Fonte : Elaborazioni LUISS su dati Istat

L'approfondimento relativo alla formazione universitaria non può prescindere da qualche considerazione in merito agli indicatori sintetici diffusi dall'Istat (anno 2017, ultimo disponibile).

A tale riguardo, il tasso di passaggio dalla scuola secondaria di secondo grado evidenzia come il 53,1% dei diplomati del Lazio del 2017 si sia iscritto all'università, un valore sostanzialmente analogo a quello del Centro (53,2%) e superiore al livello medio nazionale, pari al 50,3%.

Il tasso di iscrizione, invece, evidenzia come il 42,5% dei giovani laziali (19-25 anni) frequenti l'università, un valore superiore al dato nazionale (38,5%), ma leggermente più basso rispetto alla media osservata tra le regioni del Centro (43,3%).

Passando a considerare i 25enni in possesso di un titolo universitario, nel Lazio il 37,5% ha conseguito una laurea per la prima volta (triennali o a ciclo unico) e il 23,1% ha ottenuto un titolo di secondo livello (ciclo unico o biennali magistrali).

Tabella 4 - Indicatori dell'istruzione universitaria nel Lazio, nelle regioni del Centro e in Italia. Anno 2017, valori %

Regione	tasso di passaggio dalla scuola secondaria di II grado*	tasso di iscrizione**	tasso di conseguimento del primo titolo universitario***	tasso di conseguimento titolo magistrale****
Lazio	53.1	45.8	37.5	23.1
Centro	53.2	43.3	35.9	21.8
Italia	50.3	38.5	33.8	20.2

Fonte : Elaborazioni LUISS su dati Istat

*diplomati nell'anno t che si sono immatricolati all'università nell'a.a. t+1; ** iscritti all'università – in qualunque sede – residenti in una regione, per 100 giovani di 19-25 anni residenti nella stessa regione; *** % di 25enni che ha conseguito una laurea per la prima volta (sono escluse le magistrali biennali); **** % di 25enni che ha completato un percorso di formazione universitaria lungo (a ciclo unico e biennale)

Nonostante la crescita del numero di laureati, il confronto internazionale realizzato dall'Eurostat – che fa riferimento a una popolazione sostanzialmente giovane, essendo inclusivo dei residenti di età tra i 30 e i 34 anni – mostra come l'incidenza di coloro i quali sono in possesso almeno di una laurea (livello 5 della classificazione Unesco che introduce una scala di classificazione uniforme dei titoli di studio) sul totale della popolazione della stessa coorte di età raggiunga in Italia il 27,8%, un dato sensibilmente inferiore alla media dei Paesi dell'UE27, pari al 41% (dati al 2020).

Anche il Lazio, sebbene il dato relativo alla popolazione in possesso della laurea sia sensibilmente maggiore rispetto al dato nazionale (34,5%) e sia cresciuto rispetto all'anno precedente (+1,1%), si attesta decisamente al di sotto della soglia europea.

Tabella 5 - Popolazione (30-34 anni) per livello di istruzione (istruzione terziaria¹) nel Lazio, in Italia e nell'UE27. Anni 2019-2020, valori %

	2019	2020
Lazio	33,4	34,5
Italia	27,6	27,8
EU27	40,3	41,0

Fonte: Elaborazione ADAPT su dati Eurostat

Tornando all'analisi del contesto nazionale, un ultimo elemento di approfondimento che conclude lo scenario generale relativo al livello di istruzione è rappresentato dalla percentuale di abbandono degli studi: nel Lazio l'11,9% dei giovani di età compresa tra i 18 e i 24 anni nel 2020 ha interrotto prematuramente gli studi, un risultato sostanzialmente sovrapponibile al dato osservato in media nelle regioni del Centro (11,5%), ma che appare inferiore al dato nazionale, pari al 13,1%.

La disaggregazione di genere mostra come il tasso di abbandono nel Lazio sia stato decisamente superiore per gli uomini, tra i quali raggiunge il 15,8%, scendendo al 7,7% tra le donne. Il tasso decisamente maggiore di abbandono tra la popolazione maschile trova riscontro sia tra le altre regioni del Centro (14,4% contro l'8,4% femminile), sia su scala nazionale (15,6% contro il 10,4% femminile).

Tabella 6 - Giovani (18-24 anni) che abbandonano prematuramente gli studi nel Lazio, nelle regioni del Centro e in Italia. Anno 2020, valori %

	Maschi	Femmine	Totale
Lazio	15,8	7,7	11,9
Centro	14,4	8,4	11,5
Italia	15,6	10,4	13,1

Fonte: Elaborazione ADAPT su dati Istat

Principali evidenze emerse

- Nel 2020 nel Lazio il 48,5% della popolazione ha almeno un diploma di maturità, di cui il 18,5% ha conseguito la laurea o un titolo di studio post lauream (oltre un milione residenti in termini assoluti); a seguire, il 2,2% ha una qualifica ottenuta presso gli istituti professionali al termine dei 3 anni di studio previsti, il 25% ha conseguito solo la licenza media (quasi 1,5 milioni di unità) e il 10,3% non ha alcun titolo di studio o ha ottenuto la licenza di quinta elementare (600 mila unità).
- La quota di laureati cresce considerando la popolazione di età compresa tra i 30 e i 34 anni: nel Lazio, infatti, il 34,5% dei residenti di questa coorte di età ha un titolo di istruzione terziaria, un valore superiore alla media nazionale (27,8%), ma ancora distante dalla media dei Paesi dell'UE27 (41%).
- Tuttavia, prendendo in esame i giovani di età compresa tra i 18 e i 24 anni, i dati (anno 2020) mostrano come nel Lazio l'11,9% del totale abbia abbandonato prematuramente gli studi. Il tasso di abbandono coinvolge in misura più significativa i maschi (15,8%; 7,7%, invece, il risultato relativo alle femmine).

¹ ISCED livelli 5-8.

5. Domanda e offerta formativa professionale a livello regionale

5.1 L'istruzione e la formazione nel Lazio nel confronto internazionale

Dopo aver analizzato il sistema dell'istruzione scolastica e universitaria, appare interessante realizzare un approfondimento che si estenda alle attività formative della popolazione in età non scolare, che coinvolge a vario titolo i lavoratori.

A tale proposito, i dati Eurostat mostrano come nel Lazio solo il 7,8% della popolazione di età compresa tra i 25 e i 64 anni abbia frequentato attività formative e/o percorsi di istruzione nelle ultime 4 settimane prima della rilevazione, un dato superiore alla media nazionale (7,2%), ma che non raggiunge la media europea, pari al 9,2%. Il confronto con il 2019 mostra peraltro una dinamica decrescente, che trova riscontro anche su scala nazionale ed europea e che risulta presumibilmente ascrivibile alla diffusione della pandemia di Covid-19, che ha determinato un rallentamento delle attività, arrivando a coinvolgere anche il settore della formazione.

Tabella 1 - Tasso di partecipazione all'istruzione e alla formazione (ultime 4 settimane) nella popolazione compresa tra i 25 e i 64 anni nel Lazio, in Italia e nell'UE27. Anni 2019-2020, valori %

	2019	2020
Lazio	8,5	7,8
Italia	8,1	7,2
EU27	10,8	9,2

Fonte: Elaborazione ADAPT su dati Eurostat

5.2 Offerta formativa

Istituti tecnici superiori

Passando ad analizzare l'offerta formativa del territorio, le prime indicazioni relative alla presenza di Istituti Tecnici Superiori (ovvero scuole post-diploma che offrono percorsi formativi ad elevata specializzazione tecnologica, creando profili professionali facilmente spendibili nel mercato del lavoro) segnalano come nel Lazio siano presenti 8 Fondazioni ITS, a fronte di 117 censite su scala nazionale.

A tale riguardo, si segnala come da anni l'Istituto Nazionale di Documentazione, Innovazione e Ricerca Educativa (Indire) realizzi un'attività di monitoraggio dei percorsi ITS, che coinvolge 89 Istituti su scala nazionale, di cui 7 nel Lazio.

Tabella 2 – Numero di Fondazioni ITS, Fondazioni ITS in monitoraggio e % di ITS in monitoraggio sul totale nel Lazio e in Italia. Anno 2020

	Fondazioni ITS	Fondazioni ITS in monitoraggio	
		N. ITS	% ITS
Lazio	8	7	87,5
Italia	117	89	76,1

Fonte: Elaborazione ADAPT su dati Indire

Considerando esclusivamente i percorsi formativi terminati nel 2020, i dati Indire mostrano come a fronte di 341 studenti inseriti in percorsi ITS nel Lazio, 247 abbiano ottenuto il titolo di studio, a fronte di 94 ritirati, con una percentuale di abbandono pari al 27,6%. Si tratta di un risultato decisamente superiore rispetto a quello osservato su scala nazionale, dove a fronte di 6.874 iscritti

gli studenti che hanno interrotto gli studi sono stati 1.393 (5.481 i diplomati), con una percentuale di abbandono pari al 20,3%.

Tabella 3 - Iscritti, ritirati e tasso di abbandono dei percorsi ITS terminati nel 2020 (valori assoluti e percentuali) nel Lazio e in Italia.

	N. iscritti	N. Ritirati	Tasso di abbandono %
Lazio	341	94	27,6
Italia	6.874	1.393	20,3

Fonte: Elaborazione ADAPT su dati Indire

Facendo infine riferimento ai singoli percorsi formativi, il Monitoraggio Indire ha consentito di introdurre un sistema di valutazione dei corsi, realizzato attraverso l'assegnazione di un punteggio di sintesi.

Il punteggio consente di collocare ciascun corso all'interno di una determinata fascia, alla quale conseguono meccanismi di premialità o interventi di recupero: nello specifico, i percorsi che riescono ad ottenere i punteggi più elevati, accedendo alla prima fascia, ottengono dei contributi nazionali a titoli di premialità mentre, sul fronte opposto, per chi si colloca nella fascia della criticità o della problematicità sono previste delle specifiche azioni di programmazione, in un'ottica di miglioramento continuo.

Ciò premesso, gli esiti del monitoraggio evidenziano come mentre nel Lazio dei 12 percorsi formativi attenzionati 8 (pari al 66,6% del totale) si collocano nella fascia della premiabilità, di cui 1 eccellente, 3 in quella della sufficienza e uno nella fascia di problematicità. Su scala nazionale il 62,3% dei percorsi risulta "premiabile" (162 in valori assoluti), a fronte di 51 "sufficienti", 26 "problematici" e 21 "critici".

Tabella 4 - Distribuzione dei percorsi monitorati e fascia di punteggio, percorsi terminati nel 2020

	Lazio	Italia
Premiati	7	142
Eccellenti	1	20
Sufficienti	3	51
Problematici	1	26
Critici	0	21
Totale	12	260

Fonte: Elaborazione ADAPT su dati Indire

Istruzione e Formazione Professionale

Considerando, invece, la formazione extrascolastica, i dati Inapp confermano come i percorsi di Istruzione e Formazione professionale rivestano ormai un ruolo considerevole nel panorama educativo nazionale e locale, ponendosi spesso come uno strumento alternativo all'abbandono scolastico.

I dati Inapp evidenziano come nell'anno formativo 2017-2018 nel Lazio gli studenti iscritti ai percorsi di IeFP siano stati 15.973; nello specifico, il 27,8% degli iscritti frequenta istituzioni scolastiche che erogano percorsi formativi (4.441 in valori assoluti) mentre il restante 72,2% frequenta istituzioni formative non scolastiche (817 unità).

Su scala nazionale, invece, a fronte di 289.532 studenti iscritti, la percentuale di quanti studiano presso istituzioni scolastiche raggiunge il 53% del totale (153.373 unità in termini assoluti), a fronte del 47% che frequenta al contrario istituzioni formative non scolastiche (136.159 unità).

Tabella 5 - Iscritti ai corsi per leFP (anni I-III) per tipologia di istituzione nel Lazio e in Italia - a.f.2017-2018

	Totale iscritti	- di cui presso istituzioni scolastiche	- di cui presso istituzioni formative non scolastiche
Lazio	15.973	4.441	11.532
Italia	289.532	153.373	136.159

Fonte: Elaborazione ADAPT su dati Inapp

Passando ad analizzare i corsi erogati, i dati Inapp evidenziano come nell'anno formativo 2017-2018 nel Lazio le strutture che hanno erogato corsi di formazione professionale siano state 813, il 5,5% del totale nazionale, che conta 14.855 corsi avviati. Degli 813 corsi erogati nel Lazio 302, pari al 37,1%, hanno avuto luogo presso istituzioni scolastiche, mentre i restanti 511 (62,9%) sono stati erogati da istituzioni non scolastiche. Tali quote si attestano, rispettivamente, al 52,8% e al 47,2% su scala nazionale (7.843 corsi erogati dalle istituzioni scolastiche e 7.012 da istituzioni formative non scolastiche).

Tabella 6 - Corsi Istruzione e Formazione Professionale (anni I-III) nel Lazio e in Italia. A.f. 2017-2018, valori assoluti

	Totale corsi	- di cui presso istituzioni scolastiche	- di cui presso istituzioni formative non scolastiche
Lazio	813	302	511
Italia	14.855	7.843	7.012

Fonte: Elaborazione ADAPT su dati Inapp

5.3 Attività formative delle imprese

Passando invece ad esaminare l'offerta di formazione professionale da parte delle imprese, i risultati desunti dall'Indagine continua di Unioncamere mostrano come nel Lazio il 56,9% delle imprese abbia effettuato attività di formazione per il personale nel 2019. Relativamente alla tipologia di formazione svolta, il 25,6% delle strutture produttive ha dichiarato di avere realizzato formazione "in affiancamento", ovvero inserendo in un gruppo di lavoro uno o più esperti con competenze specifiche, mentre il 17,5% si è affidata a strutture formative esterne, l'11,1% ha avviato corsi aziendali e infine il 18,9% ha utilizzato "altre modalità".

L'analisi relativa ai singoli settori di attività mostra inoltre risultati molto eterogenei: il ricorso alla formazione ha avuto un impatto più significativo tra le imprese del comparto chimico, farmaceutico e petrolifero, con un'incidenza del 76,7%, tra quelle che si occupano di finanza e assicurazioni (73,5%) e tra le attività sanitarie, di assistenza sociale e di servizi sanitari privati (70,8,3%), mentre tra le industrie della carta e della stampa e tra quella afferenti al comparto dell'informazione il ricorso alle attività formative risulta decisamente meno significativo, coinvolgendo rispettivamente al 46,8% e al 41,9% delle attività produttive.

Tabella 7a - Imprese che hanno effettuato attività di formazione per il personale nel 2019 nel Lazio per settore di attività e tipologia di formazione svolta (quote % sul totale)

	Tipologia di formazione svolta*				Tot.
	corsi esterni	corsi interni	affiancam ento	altro	
Industria	25,0	12,0	23,6	16,4	61,9
Alimentari e bevande	14,1	9,4	24,4	15,2	52,3
Tessile, abbigliamento e calzature	18,3	12,4	25,4	16,6	56,0
Legno e mobile	16,1	9,5	25,3	14,9	54,5
Carta e stampa	15,9	8,4	23,4	9,9	46,8
Estrazione e lavorazione di minerali	18,7	10,5	27,9	15,7	59,0
Elettroniche, medicali e ottiche	16,8	13,9	30,7	15,0	55,9
Metallurgia e prodotti in metallo	24,2	19,3	25,6	9,4	63,0
Macchinari, attrezzature e mezzi di trasporto	22,4	7,6	38,4	19,2	70,4
Chimiche, farmaceutiche e petrolifere	34,0	35,6	46,3	22,7	76,7
Public utilities (energia, gas, acqua e ambiente)	20,9	18,4	30,0	19,8	63,8
Altre industrie manifatturiere	19,2	14,1	32,5	13,7	62,8
Costruzioni	29,1	11,4	19,4	17,4	63,3
Servizi	15,4	10,8	26,2	19,5	55,5
Commercio e riparazione di autoveicoli	14,0	6,0	24,3	18,9	48,8

* Trattasi di una domanda con risposte multiple.

Fonte: Elaborazione ADAPT su Indagine continua di Unioncamere. I fabbisogni occupazionali e formativi delle imprese dell'industria e dei servizi 2020. Regione Lazio

Tabella 7b - Imprese che hanno effettuato attività di formazione per il personale nel 2019 nel Lazio per settore di attività e tipologia di formazione svolta (quote % sul totale)

	Tipologia di formazione svolta*				Totale
	corsi esterni	corsi interni	affiancam ento	altro	
Turismo, alloggio e ristorazione	13,3	10,3	28,2	17,2	55,6
Informatica e telecomunicazioni	20,1	12,1	33,8	32,7	69,0
Supporto alle imprese	15,1	16,0	36,4	29,3	66,4
Servizi operativi di supporto a imprese e pers.	15,9	8,5	21,8	17,8	54,0
Trasporto, logistica e magazzinaggio	18,6	14,8	22,2	12,8	56,5
Finanza e assicurazioni	21,3	34,2	24,2	29,0	73,5
Media e comunicazione	8,4	4,8	19,4	18,5	41,9
Istruzione e servizi formativi privati	19,4	19,2	28,2	26,5	65,8
Sanità, assistenza sociale e s. sanitari privati	21,4	25,6	24,9	29,4	70,8
Cultura, sport e altri servizi alle persone	17,9	13,6	27,1	13,3	57,7
Totale imprese	17,5	11,1	25,6	18,9	56,9

* Trattasi di una domanda con risposte multiple.

Fonte: Elaborazione ADAPT su Indagine continua di Unioncamere. I fabbisogni occupazionali e formativi delle imprese dell'industria e dei servizi 2020. Regione Lazio

La disaggregazione per classe dimensionale delle sole imprese che hanno avviato corsi per il personale mostra come il ricorso alla formazione risulti decisamente più significativo tra le imprese di grandi dimensioni, arrivando a coinvolgere il 69,4% del totale delle imprese con più di 250

addetti; a seguire, l'incidenza scende al 51,9% tra quelle comprese nella fascia 50-249 addetti, al 34,4% tra quelle che contano dai 10 ai 49 addetti e raggiunge il dato più basso, pari al 22,6%, in quelle di piccole dimensioni (meno di 10 addetti).

Tabella 8a - Imprese che hanno effettuato attività di formazione con corsi per il personale nel 2019 per settore di attività e classe dimensionale nel Lazio (quote % sul totale)

	Numero di dipendenti				Tot.
	1-9	10-49	50-249	250 +	
Industria	31,1	51,2	60,5	71,6	35,4
Alimentari e bevande	20,4	21,3	64,2	54,5	22,0
Tessile, abbigliamento e calzature	20,6	35,0	48,8	65,2	27,3
Legno e mobile	23,6	22,9	--	--	23,9
Carta e stampa	17,9	21,9	46,7	--	20,4
Estrazione e lavorazione di minerali	21,9	31,4	40,0	40,0	25,3
Elettroniche, medicali e ottiche	18,5	37,8	66,7	56,8	27,3
Metallurgia e prodotti in metallo	35,9	59,3	50,0	--	40,8
Macchinari, attrezzature e mezzi di trasporto	22,9	31,2	23,4	69,4	25,9

Fonte: Elaborazione ADAPT su Indagine continua di Unioncamere. I fabbisogni occupazionali e formativi delle imprese dell'industria e dei servizi 2020. Regione Lazio

* Trattasi di una domanda con risposte multiple.

Il segno (-) indica l'assenza di imprese nell'incrocio indicato. Il segno (--) indica un valore statisticamente non significativo. I totali comprendono comunque i dati non esposti.

Tabella 8b - Imprese che hanno effettuato attività di formazione con corsi per il personale nel 2019 per settore di attività e classe dimensionale nel Lazio (quote % sul totale)

	Numero di dipendenti				Tot.
	1-9	10-49	50-249	250 +	
Public utilities (energia, gas, acqua e ambiente)	22,6	32,7	48,6	80,3	32,9
Altre industrie manifatturiere	23,4	27,6	51,9	--	27,6
Costruzioni	35,6	69,3	85,4	79,0	40,4
Servizi	20,4	29,3	49,8	68,8	23,2
Commercio e riparazione di autoveicoli	16,5	26,1	37,4	60,2	18,5
Turismo, alloggio e ristorazione	24,5	12,2	28,6	56,6	23,2
Informatica e telecomunicazioni	20,8	34,3	66,2	71,8	27,5
Supporto alle imprese	22,7	35,4	67,5	91,7	28,2
Servizi operativi di supporto a imprese e pers.	16,1	29,7	67,1	64,4	21,6
Trasporto, logistica e magazzinaggio	26,6	27,7	30,8	59,7	28,4
Finanza e assicurazioni	38,6	63,3	75,4	93,4	46,9
Media e comunicazione	6,3	22,8	38,1	52,9	12,8
Istruzione e servizi formativi privati	30,3	70,5	29,2	--	37,9
Sanità e assistenza sociale	29,0	80,0	60,8	79,8	43,2
Cultura, sport e altri servizi alle persone	19,6	26,8	42,7	73,8	20,4
Totale imprese	22,6	34,4	51,9	69,4	25,8

Fonte: Elaborazione ADAPT su Indagine continua di Unioncamere. I fabbisogni occupazionali e formativi delle imprese dell'industria e dei servizi 2020. Regione Lazio

* Trattasi di una domanda con risposte multiple.

Il segno (-) indica l'assenza di imprese nell'incrocio indicato. Il segno (--) indica un valore statisticamente non significativo. I totali comprendono comunque i dati non esposti.

Il 68% delle imprese ha infine dichiarato di avere avviato attività formative con lo scopo di aggiornare i lavoratori in relazione alle mansioni già svolte, mentre solo nel 17,9% dei casi la formazione si è rivolta ai neoassunti e nel 14,2 % è stata funzionale all'apprendimento di nuovi compiti da parte del personale già inserito in azienda con altra mansione.

Tabella 9 - Imprese che hanno effettuato attività di formazione con corsi per il personale nel 2019 per settore di attività e finalità principale nel Lazio (quote % sul totale)

	Finalità principale			Totale
	formare i neoassunti	aggiornare il personale sulle mansioni già svolte	Formare il personale per svolgere nuove mansioni	
Industria	15,1	70,6	14,4	35,4
Alimentari e bevande	12,6	71,6	15,8	22,0
Tessile, abbigliamento e calzature	9,4	80,2	10,4	27,3
Legno e mobile	8,8	74,0	17,1	23,9
Estrazione e lavorazione di minerali	9,7	72,2	18,1	20,4
Elettroniche, ottiche e medicali	19,1	63,8	17,1	25,3
Metallurgia e prodotti in metallo	12,2	63,4	24,4	27,3
Macchinari, attrezzature e mezzi di trasporto	9,7	67,0	23,3	40,8
Public utilities (energia, gas, acqua e ambiente)	5,2	80,1	14,8	25,9
Altre industrie manifatturiere	8,4	76,4	15,2	57,6
Costruzioni	18,0	69,7	12,3	40,4
Servizi	19,0	66,9	14,1	23,2
Commercio e riparazione autoveicoli	19,3	74,5	6,2	18,5
Turismo, alloggio e ristorazione	20,1	53,7	26,2	23,2
Informatica e telecomunicazioni	12,5	69,9	17,6	27,5
Supporto alle imprese	17,6	60,5	21,9	28,2
Servizi operativi di supporto a impr e pers	16,1	74,6	9,2	21,6
Trasporto, logistica e magazzinaggio	7,2	86,0	6,8	28,4
Finanza e assicurazioni	3,3	86,5	10,2	46,9
Media e comunicazione	5,2	80,8	14,0	12,8
Istruzione e servizi formativi privati	22,1	47,2	30,7	37,9
Sanità e assistenza sociale	29,1	61,7	9,3	43,2
Cultura, sport e altri servizi alle persone	35,5	52,1	12,4	20,4
Totale imprese	17,9	68,0	14,2	25,8

Fonte: Elaborazione ADAPT su Indagine continua di Unioncamere. I fabbisogni occupazionali e formativi delle imprese dell'industria e dei servizi 2020. Regione Lazio

Spostando invece l'attenzione sui lavoratori, gli ultimi risultati della Rilevazione Continua delle Forze di Lavoro (anno 2020) mostrano come nel Lazio il 79,7% degli occupati di età compresa tra i 25 e i 64 anni (1,7 milioni di unità in valori assoluti) non abbia mai svolto corsi di formazione riconosciuti dalla Regione. Sono invece 250 mila (l'11,4% del totale degli occupati) i lavoratori che al momento della rilevazione risultavano impegnati in attività formative e seminariali non scolastiche, mentre gli studenti lavoratori (iscritti dunque a scuola a all'università) sono circa 41

mila, arrivando a rappresentare l'1,9% del totale degli occupati. Il 7% dei lavoratori oggetto della rilevazione, infine, ha seguito almeno in passato attività formative riconosciute dalla Regione (si tratta di 250 mila lavoratori in termini assoluti).

Tabella 10 - Occupati di 25-64 anni nel Lazio per attività formative
Anni 2019-2020, valori assoluti (in migliaia) e composizione %

	2019		2020	
	V.A	%	V.A	%
Iscritto a scuola o all'università	41	1,8	41	1,9
Segue attività formative, seminari, conferenze, corsi di sport, musica, ecc.	275	12,3	250	11,4
Ha seguito in passato corsi riconosciuti dalla Regione	155	6,9	154	7,0
Non fa attività di istruzione o formazione, né ha seguito in passato corsi riconosciuti dalla Regione	1.764	78,9	1.745	79,7
Totale	2.234	100,0	2.190	100,0

Fonte: elaborazioni FDV su microdati Istat della Rilevazione Continua delle Forze di Lavoro

I lavoratori che hanno seguito attività formative per motivi professionali (e non, dunque, per ragioni private, finalizzate ad esempio a un miglioramento della propria condizione lavorativa) sono stati invece “appena” il 10,5% del totale (230 mila unità in termini assoluti), un risultato, questo, che mette in evidenza come ancora l'utilizzo di strumenti di miglioramento continuo nei luoghi di lavoro attraverso attività di *training on the job* rimanga ancora molto marginale.

Disaggregando i dati per settore di attività è possibile inoltre osservare come – analogamente a quanto registrato con riferimento alle imprese, l'attenzione alla formazione appaia particolarmente significativa nel settore finanziario e assicurativo, dove arriva a coinvolgere il 20,7% degli addetti. Tale percentuale scende al 18,5% tra gli occupati afferenti al comparto “Istruzione e Sanità”, al 15,2% tra i lavoratori dei servizi di informazione e comunicazione e al 14,2% tra i lavoratori della Pubblica Amministrazione, raggiungendo il valore minimo (pari al 2,8%) tra gli addetti alle attività agricole.

Tabella 11 - Occupati di 25-64 anni nel Lazio che hanno seguito attività formative per motivi professionali nei diversi settori di attività. Anni 2019-2020, valori assoluti (in migliaia) e incidenza % sul totale degli occupati del settore

	2019		2020	
	V.A.	%	V.A.	%
Agricoltura, silvicoltura e pesca	2	3,9	1	2,8
Industria in senso stretto	18	8,9	18	8,0
Costruzioni	5	4,5	5	4,8
Commercio	16	5,9	16	6,0
Alberghi e ristoranti	5	4,2	4	3,7
Trasporto e magazzinaggio	13	9,2	13	9,9
Servizi di informazione e comunicazione	20	15,6	21	15,2
Attività finanziarie e assicurative	14	19,9	14	20,7
Attività immobiliari, servizi alle imprese e altre attività	37	11,4	36	11,4
Amministrazione pubblica e difesa	25	12,2	29	14,2
Istruzione, sanità ed altri servizi sociali	58	17,0	64	18,5
Altri servizi collettivi e personali	13	5,6	9	4,0
Totale	228	10,2	230	10,5

Fonte: elaborazioni FDV su microdati Istat della Rilevazione Continua delle Forze di Lavoro

5.4 Il sistema dell'Apprendistato

La disamina del sistema della formazione professionale non può prescindere da qualche considerazione in merito ai contratti di apprendistato, che prevedono l'obbligo da parte del datore di lavoro di garantire all'apprendista l'acquisizione delle competenze professionali necessarie a svolgere la mansione prevista nel contratto. A tale riguardo, gli ultimi dati desumibili dall'archivio Inps delle denunce retributive mensili mostrano come nel 2018 (ultimo anno disponibile) il numero medio di rapporti di lavoro in apprendistato nel Lazio sia risultato pari a 49.954, un dato in aumento del 15,7% rispetto all'anno precedente. Tale dinamica di crescita, seppure in maniera meno sostenuta, si registra anche tra le regioni del Centro, dove i contratti in apprendistato passano da 104.811 del 2017 a 119.425 del 2018 con un incremento del 13,9% e, soprattutto, su scala nazionale, dove si segnala una variazione del +15,2% (da 429.427 unità del 2017 a 494.758 dell'anno successivo).

Tabella 12 - Numero medio di rapporti di lavoro in apprendistato per regione di lavoro nel Lazio, nelle regioni del Centro e in Italia. Anni 2016-2018, valori assoluti e variazioni % 2017/16 e 2018/17

	Valori assoluti (medie annuali)			Variazioni %	
	2016	2017	2018	2017/2016	2018/2017
Lazio	38.882	43.160	49.954	11	15,7
Centro	94.776	104.811	119.425	10,6	13,9
Italia	382.775	429.427	494.758	12,2	15,2

Fonte: Elaborazione ADAPT su dati del XIX Rapporto di monitoraggio Inapp. L'apprendistato tra continuità e innovazione

I dati Uniemens consentono inoltre di classificare le informazioni anche in base alla tipologia di azienda. I risultati mostrano come il 12,5% dei rapporti di lavoro avviati nel Lazio abbia coinvolto le aziende di tipo artigianale (6.228 unità in termini assoluti), un risultato che tuttavia in termini relativi appare in diminuzione rispetto al 2017 (13,8%) e al 2016 (14,8%). Su scala nazionale e tra le regioni del Centro l'incidenza dei contratti in apprendistato tra le imprese artigiane ha incidenza notevolmente maggiore, rappresentando in entrambi i casi il 24,2% del totale dei rapporti di lavoro avviati.

Tabella 13 - Numero medio di rapporti di lavoro in apprendistato per regione di lavoro e tipologia di azienda nel Lazio, nelle regioni del Centro e in Italia. Anni 2016-2018, valori assoluti (medie annuali) e incidenza % dei dipendenti delle aziende artigianali su totale.

	2016	2017	2018
Artigianale			
Lazio	5.772	5.968	6.228
Centro	25.088	26.836	28.889
Italia	102.333	111.143	119.763
Altro tipo			
Lazio	33.110	37.192	43.726
Centro	69.688	77.974	90.535
Italia	280.442	318.284	374.995
% artigianale			
Lazio	14,8	13,8	12,5
Centro	26,5	25,6	24,2
Italia	26,7	25,9	24,2

Fonte: Elaborazione ADAPT su dati del XIX Rapporto di monitoraggio Inapp. L'apprendistato tra continuità e innovazione

La riforma introdotta con il D. Lgs. n. 81/2015 ha riordinato la disciplina dell'apprendistato, introducendo 3 differenti tipologie, ovvero l'apprendistato per qualifica e diploma professionale (I livello), l'apprendistato professionalizzante (II livello) e quello di alta formazione e ricerca (III livello).

Con riferimento all'apprendistato di I livello – finalizzato a favorire l'inserimento dei giovani tra i 15 e i 25 anni nel mondo del lavoro attraverso l'acquisizione di un diploma e di competenze professionali – i rapporti di lavoro avviati nel Lazio nel 2018 sono stati 521, di cui 327 hanno coinvolto lavoratori di sesso maschile (il 62,8% del totale) e “appena” 194 hanno invece interessato le donne. La prevalenza maschile trova riscontro anche tra le regioni del Centro Italia – dove a fronte di 901 contratti avviati 567 hanno interessato gli uomini, con un'incidenza sul totale pari al 62,9% – e su scala nazionale, con 6.653 contratti di apprendistato per gli uomini su un totale di 9.979 rapporti di lavoro avviati.

Facendo invece riferimento ai tassi di permanenza nella stessa azienda e con lo stesso contratto a 1 e 3 mesi dall'assunzione, per i rapporti di lavoro in apprendistato di primo livello avviati nel Lazio nell'anno 2018 dopo un mese dall'assunzione il tasso di permanenza si è attestato all'89,1%, scendendo al 67,4% dopo 3 mesi. Si tratta, in entrambi i casi, di un risultato maggiore sia rispetto a quello osservato tra le regioni del Centro, dove la permanenza raggiunge l'87,7% dopo un mese dall'assunzione e il 58,8% a 3 mesi, sia rispetto al dato nazionale, che presenta un tasso di permanenza dell'88,4% a un mese e del 60,4% a 3 mesi.

La disaggregazione di genere mostra come nel Lazio le donne presentino un tasso di permanenza inferiore rispetto a quello degli uomini, un risultato, questo, che trova riscontro in particolare considerando i valori a 3 mesi dall'assunzione: il tasso maschile, infatti, raggiunge il 68,8%, scendendo al 64,9% tra le donne. Infine, le regioni del Centro e l'Italia, dove il tasso di permanenza maschile a 3 mesi dall'assunzione (pari rispettivamente al 60,3% e al 61,9%) eccede quello femminile (pari al 56,3% nel Centro e al 57,5% su scala nazionale), presentano una dinamica analoga a quella laziale.

Tabella 14 - Numero di rapporti di lavoro in apprendistato di I livello avviati nell'anno per regione di lavoro e tassi di permanenza a 1 e a 3 mesi dall'assunzione nel Lazio, nel Centro e in Italia. Anno 2018

	I livello		Tasso di permanenza					
	Totale	di cui maschi	A 1 mese			A 3 mesi		
			M	F	Tot.	M	F	Tot.
Lazio	521	327	89,9	87,6	89,1	68,8	64,9	67,4
Centro	901	567	88,0	87,1	87,7	60,3	56,3	58,8
Italia	9.979	6.653	89,0	87,2	88,4	61,9	57,5	60,4

Fonte: Elaborazione ADAPT su dati del XIX Rapporto di monitoraggio Inapp. L'apprendistato tra continuità e innovazione

Passando ad analizzare l'apprendistato professionalizzante (II livello), rivolto ai giovani di età compresa tra i 18 e i 29 anni e che prevede una formazione specifica dell'apprendista, svolta sotto la responsabilità del datore di lavoro o di un tutor e finalizzata ad acquisire competenze in uno specifico ambito professionale, i contratti avviati nel Lazio nell'anno 2018 sono stati 34.967 e nel 57% dei casi hanno coinvolto lavoratori di sesso maschile (19.917 unità in termini assoluti). Analogamente a quanto osservato per l'apprendistato di I livello, si segnala anche in questo caso una prevalenza maschile, che trova conferma anche tra le regioni del Centro – dove i lavoratori uomini coinvolti sono stati 48.888, arrivando a rappresentare il 57,5% del totale (pari a 85.041) – e su scala nazionale, dove a fronte di 353.525 contratti di lavoro avviati oltre 203 mila hanno interessato gli uomini (il 57,5% del totale).

L'apprendistato di II livello mostra in generale tassi di permanenza superiori rispetto a quanto osservato con riferimento ai contratti di primo livello: a un mese dall'assunzione, infatti, la permanenza in azienda raggiunge il 94,3% nel Lazio, il 93,7% tra le regioni del Centro e il 93,5%

su scala nazionale, scendendo tali percentuali rispettivamente al 76,4%, al 73,95 e al 72,9% dopo 3 mesi.

Tabella 15 - Numero di rapporti di lavoro in apprendistato di II livello avviati nell'anno per regione di lavoro e tassi di permanenza a 1 e a 3 mesi dall'assunzione nel Lazio, nelle regioni del Centro e in Italia. Anno 2018

	Il livello		Tasso di permanenza					
	Totale	Di cui maschi	A 1 mese			A 3 mesi		
			M	F	Tot.	M	F	Tot.
Lazio	34.967	19.917	94,4	94,2	94,3	76,6	76	76,4
Centro	85.041	48.888	94	93,4	93,7	75	72,5	73,9
Italia	353.525	203.292	93,8	93,0	93,5	74,0	71,4	72,9

Fonte: Elaborazione ADAPT su dati del XIX Rapporto di monitoraggio Inapp. L'apprendistato tra continuità e innovazione

5.5 Giovani non occupati e non in istruzione e formazione

Un ultimo elemento di approfondimento che si inserisce nel quadro relativo alla formazione delineato in questo capitolo è infine rappresentato dai cosiddetti NEET, ovvero i giovani che non lavorano, non cercano un lavoro, non studiano né seguono alcun percorso di formazione professionale. Si tratta di un fenomeno che ha registrato un forte incremento negli ultimi anni e che appare correlato al clima di sfiducia generato dal quadro economico e occupazionale che ha spinto molti giovani verso una condizione di inattività. Una quota rilevante dei Neet è infatti includibile nei cosiddetti “scoraggiati”, categoria che comprende coloro che – pur essendo disponibili a lavorare – non cercano un impiego nella convinzione di non riuscire a trovarlo.

Ciò premesso, nel 2020 sono 277 mila i Neet di età compresa tra i 15 e i 34 anni nel Lazio (il 56,6% del totale del Centro Italia, che conta 489 mila Neet, mentre su scala nazionale il dato sfiora i 3,1 milioni), 183 mila dei quali hanno un'età compresa tra i 18 e i 29 anni, un dato che peraltro registra un incremento del 14,5% sull'anno precedente, con una di 18 mila unità in termini assoluti.

Tabella 16 - Giovani NEET per diverse fasce d'età (non occupati e non in istruzione) nel Lazio, nelle regioni del Centro e in Italia. Anni 2019-2020, valori assoluti (in migliaia).

	Lazio		Centro		Italia	
	2019	2020	2019	2020	2019	2020
15-24 anni	94	96	163	178	1.060	1.112
18-29 anni	165	183	290	325	1.902	2.015
15-29 anni	175	189	306	336	2.003	2.100
15-34 anni	265	277	457	489	2.940	3.085

Fonte: Elaborazione ADAPT su dati Istat

Principali evidenze emerse

- Nel 2020, il 7,8% della popolazione di età compresa tra i 25 e i 64 anni nel Lazio ha partecipato ad attività di istruzione e formazione nelle 4 settimane precedenti alla rilevazione Eurostat, un dato che appare in lieve calo rispetto al 2019 (8,5%).
- Nel Lazio il 56,9% delle imprese ha effettuato attività di formazione per il personale nel 2019. Relativamente alla tipologia di formazione svolta, il 25,6% delle imprese ha dichiarato di avere realizzato formazione “in affiancamento”, ovvero inserendo in un gruppo di lavoro uno o più esperti con competenze specifiche, mentre il 17,5% si è affidata a strutture formative esterne, l’11,1% ha avviato corsi aziendali e infine il 18,9% ha utilizzato “altre modalità”.
- Considerando i settori di attività, il ricorso alla formazione ha avuto un impatto più significativo tra le imprese del comparto chimico, farmaceutico e petrolifero, coinvolgendo il 76,7% del totale settoriale, scendendo al valore minimo – pari al 41,9% - tra le attività dei servizi di media e comunicazione.
- La disaggregazione per classe dimensionale delle sole imprese che hanno avviato corsi per il personale mostra come il ricorso alla formazione risulti decisamente più significativo in quelle di grandi dimensioni, arrivando a coinvolgere il 69,4% del totale delle imprese con più di 250 addetti; a seguire, l’incidenza scende al 51,9% tra quelle comprese nella fascia 50-249 addetti, al 34,4% tra quelle che contano dai 10 ai 49 addetti e raggiunge il dato più basso, pari al 22,6%, in quelle di piccole dimensioni (meno di 10 addetti).
- Il 68% delle imprese ha dichiarato di avere avviato attività formative con lo scopo di aggiornare i lavoratori in relazione alle mansioni già svolte, mentre solo nel 17,9% dei casi la formazione si è rivolta ai neoassunti e nel 14,2 % è stata funzionale all’apprendimento di nuovi compiti da parte del personale già inserito in azienda con altra mansione.
- Spostando invece l’attenzione sui lavoratori, i risultati (anno 2020) mostrano come nel Lazio il 79,7% degli occupati (25-64 anni) non abbia mai svolto corsi di formazione riconosciuti dalla Regione; l’11,4%, invece, al momento della rilevazione risultava impegnato in attività formative e seminariali non scolastiche, mentre gli studenti lavoratori (iscritti dunque a scuola o all’università) rappresentano l’1,9% del totale degli occupati. Il 7% dei lavoratori oggetto della rilevazione, infine, ha seguito almeno in passato attività formative riconosciute dalla Regione.

PARTE II – ANALISI DEI DATI PRIMARI

1. Gli spazi operativi di Fondimpresa

I dati presentati nel primo paragrafo illustrano le distribuzioni delle aziende della regione Lazio che risultavano aderenti a Fondimpresa alla data del 31/12/2020: in questa sede si fa riferimento alle posizioni contributive, identificate dalla matricola INPS, e non alle aziende propriamente dette, riconosciute queste ultime dal codice fiscale²; pertanto, un'impresa costituita da più posizioni organizzative avrà differenti matricole INPS, ma un solo codice fiscale (da nota metodologica Osservatorio imprese INPS).

Nel secondo paragrafo si propone una misura della capacità di attrazione del Fondo con riferimento all'universo delle imprese residenti nella regione come rappresentato dai registri Inps dell'Osservatorio sulle imprese del settore privato non agricolo.

Nel terzo paragrafo sono presentate le distribuzioni delle aziende coinvolte in attività di formazione nel corso dell'anno solare 2020, usando questa volta quale unità di osservazione le unità produttive.

Infine nell'ultimo paragrafo si valuta la partecipazione alle attività di formazione delle aziende aderenti, considerando le Matricole Inps che abbiano avuto una o più unità produttive raggiunte da interventi formativi nell'arco del 2019, prima delle chiusure causate dall'emergenza pandemica.

1.1 Le aziende aderenti al 31/12/2020

Con oltre 16 mila aziende aderenti (posizioni contributive o "Matricole Inps"), il Lazio si collocava a fine 2020 al quarto posto in Italia, concentrando il 7,8% delle imprese aderenti sul territorio nazionale³. Il confronto con l'anno precedente, quando avevano aderito al fondo 15,9 mila aziende, mostra una sostanziale dinamica di crescita, pari al +2,2%, che trova conferma sia su scala nazionale (+2,3%), sia nella macro-area di riferimento (+2,6%), ponendosi peraltro in controtendenza con la dinamica delle imprese registrate, che nello stesso periodo mostrano una contrazione dello 0,7%.

Sul fronte occupazionale, l'adesione al Fondo ha coinvolto 722 mila dipendenti (il 14,9% del totale nazionale, corrispondente a circa 4,9 milioni di unità), registrando, anche in questo caso, una variazione positiva (+1,3%), sebbene relativamente inferiore all'incremento registrato in Italia (+2,7%) e alla crescita già osservata del numero delle aziende aderenti.

In termini medi, tuttavia, il numero di dipendenti per impresa si è mantenuto pressoché costante (da 44,8 nel 2019 a 44,3 nel 2020), confermando come anche nel 2020 le imprese aderenti del Lazio risultino in media decisamente più grandi rispetto a quelle delle regioni del Centro, che contano in media 32,9 dipendenti, e soprattutto rispetto alla media nazionale, pari a 23,2.

² L'analisi sulle Matricole Inps e l'analisi sui Codici Fiscali producono risultati sostanzialmente sovrapponibili (si veda Rapporto Fondimpresa 2019, paragrafo 1.3). Il rapporto tra matricole e codici fiscali delle aziende aderenti ai Fondi Interprofessionali è quasi sempre di poco superiore all'unità: è più elevato ($\geq 1,1$) per Fond.E.R. (1,31), per il Fondo Formazione Servizi Pubblici Industriali (1,13), per il Fondo Banche Assicurazioni (1,12) e per Fon.Coop. (1,1) che hanno tra le loro aderenti entità di grandi dimensioni. Di contro, i rapporti più bassi si registrano, come nelle attese, nel Fondo Artigianato Formazione (1,01) e nel Fondo Professioni (1,01). *ANPAL - XIX-Rapporto sulla formazione continua, annualità 2017-2018*

³ Le Matricole Inps aderenti a Fondimpresa al 31/12/2020 sono 209.115, ma di 31 (0,015%) non è indicata la regione. Le differenze tra i totali delle distribuzioni delle aziende per regione, per classe dimensionale o per settore di attività sono imputabili ai dati mancanti e sono, in generale, di entità del tutto trascurabile.

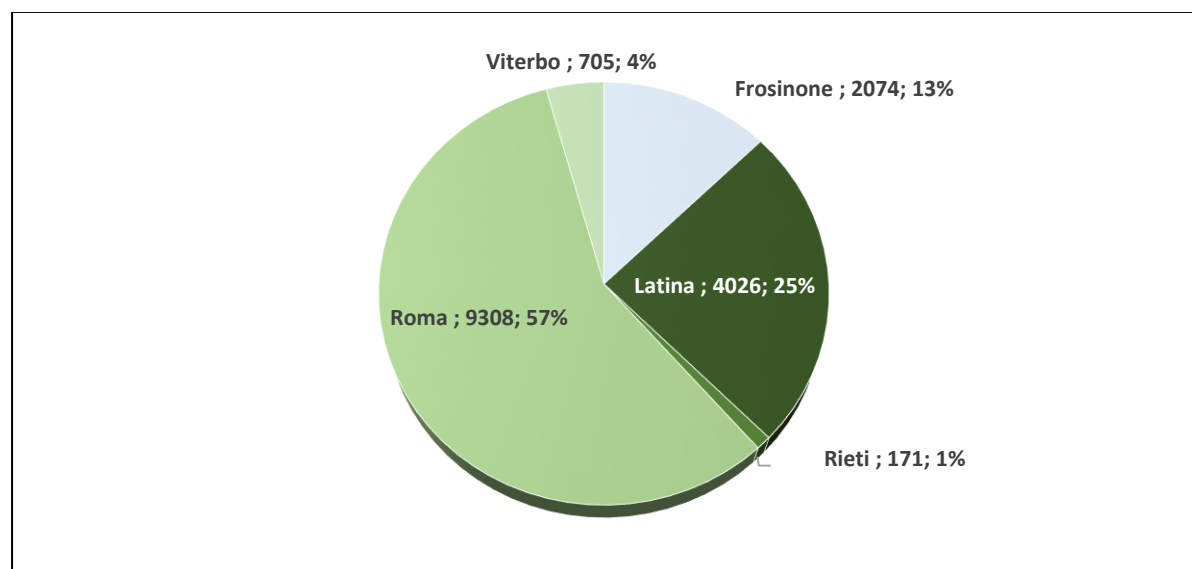
Tabella 1 - Aziende aderenti (Matricole Inps), numero complessivo di dipendenti delle aziende aderenti e numero medio di dipendenti per azienda. Anni 2019 e 2020, valori assoluti, var. % e incidenza sul totale nazionale (2020)

	2019	2020	var.% su 2019	% su tot. nazionale (2020)
Aziende aderenti (Matricole Inps)				
Lazio	15.931	16.284	2,2	7,8
Centro	32.897	33.754	2,6	16,1
Italia	204.371	209.084	2,3	100,0
Numero complessivo di dipendenti delle aziende aderenti				
Lazio	713.135	722.149	1,3	14,9
Centro	1.093.118	1.110.297	1,6	22,8
Italia	4.732.300	4.859.305	2,7	100,0
Numero medio di dipendenti per azienda				
Lazio	44,8	44,3	-	-
Centro	33,2	32,9	-	-
Italia	23,2	23,2	-	-

Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

Con 9.308 imprese aderenti, l'area metropolitana di Roma concentra il 57% del totale regionale, una quota che tuttavia appare più esigua rispetto a quella delle imprese registrate, che arriva invece a rappresentare il 75,7% del totale. Seguono, con ampi scarti, le province del sud del Lazio, con un'incidenza che raggiunge il 25% a Latina e il 13% a Frosinone, mentre Viterbo e Rieti assorbono quote decisamente più marginali, pari rispettivamente al 4% e all'1% del totale.

Figura 1 - Distribuzione delle matricole Inps aderenti per provincia. Lazio, anno 2020, valori assoluti e composizione %

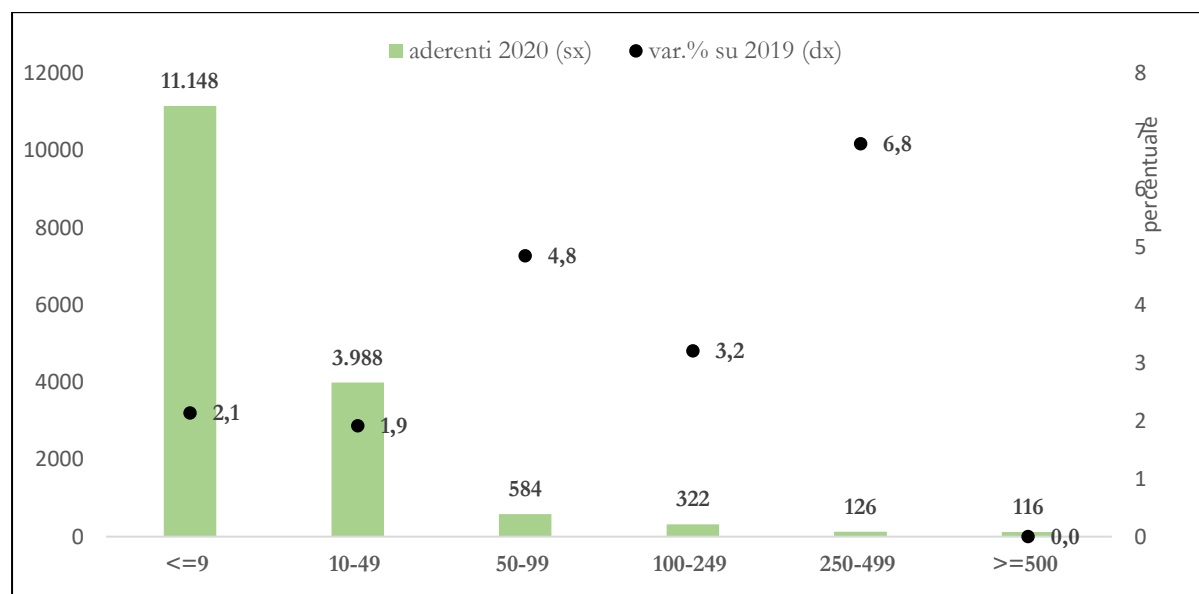


Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

Il 68,5% delle imprese aderenti del Lazio conta meno di 10 addetti (11.148 unità in termini assoluti), scendendo tale quota al 24,5% tra quelle appartenenti alla fascia 10-49 (quasi 4 mila unità in valori assoluti). Le imprese con almeno 50 dipendenti, infine, sono 1.148 e costituiscono “appena” il 7,1% del totale regionale. Questa distribuzione trova conferma anche sul piano nazionale, dove il

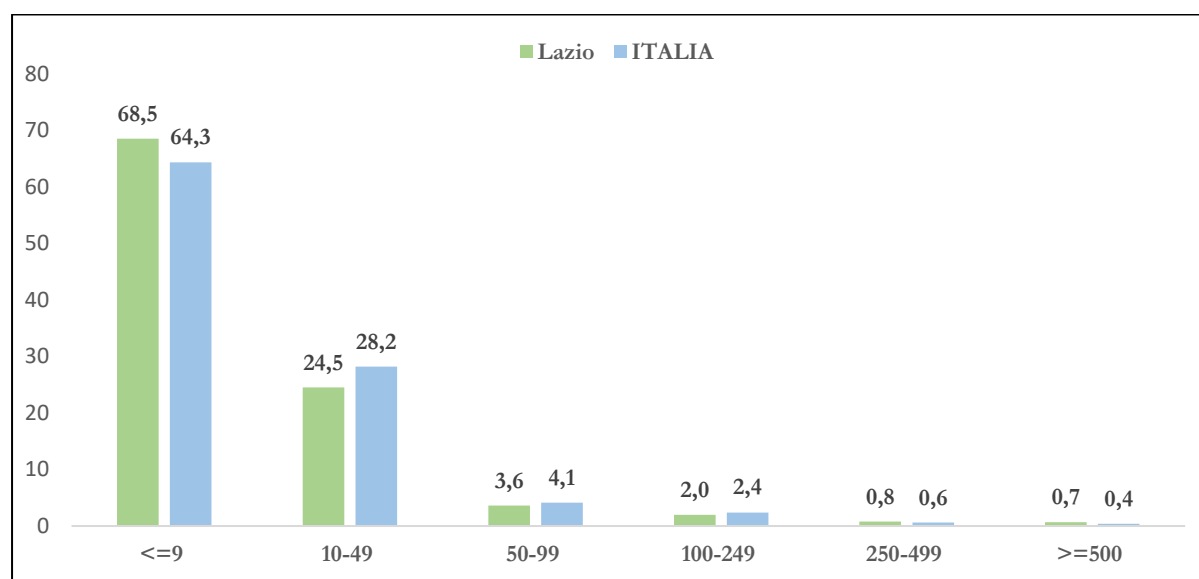
92,5% delle imprese aderenti conta meno di 50 addetti e solo il 7,5% ha dimensioni superiori. In termini dinamici, inoltre, la variazione positiva osservata in termini complessivi trova conferma in tutte le classi dimensionali (con l'eccezione di quelle con almeno 500 lavoratori). La crescita coinvolge soprattutto le imprese comprese nella fascia 250-499 addetti (+6,8%), nella fascia 50-99 (+4,8%) e in quella 100-249 (+3,2%), a fronte di variazioni inferiori alla media regionale tra quelle che contano meno di 50 lavoratori (+2,1% tra le imprese con meno di 10 addetti e +1,9% tra quelle comprese nella fascia 10-49).

Figura 2 - Matricole Inps aderenti per classe dimensionale. Lazio, anno 2020, valori assoluti e var. % 2020/2019



Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

Figura 3 - Distribuzione % delle Matricole Inps aderenti per classe dimensionale. Lazio e Italia, anno 2020



Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

Passando ad analizzare i settori di attività, il 64% delle imprese aderenti afferisce al comparto terziario e il 32,2% al settore industriale, mentre le imprese agricole rappresentano il 3,8% del totale. Si tratta di una distribuzione che ricalca solo parzialmente quella del totale delle imprese registrate, che vede nel Lazio una prevalenza molto più ampia di attività terziarie (nel 2020 le attività dei servizi arrivano a rappresentare l'84,7% del totale delle imprese) e, di contro, una rappresentanza decisamente più esigua del comparto industriale (14,1%) e di quello agricolo (1,2%).

Tra le imprese dei servizi i settori più rappresentativi sono quello immobiliare (comprensivo delle attività di noleggio, informatica e ricerca, identificato dalla lettera K della classificazione Ateco), che assorbe il 18,8% delle imprese aderenti (3.055 in termini assoluti) e quello del commercio, con un'incidenza sul totale pari al 18,4% (2.993 imprese). All'interno del comparto industriale le imprese aderenti sono equamente ripartite tra il settore manifatturiero e quello edile, che rappresentano, rispettivamente, il 16,2% (30,5% in Italia) e 15,4% del totale delle imprese aderenti. Rispetto al 2019 si registra una dinamica di crescita in tutti i comparti, ad eccezione dei servizi finanziari, che al contrario registrano una flessione dell'1%, arrivando a rappresentare l'1,2% del totale delle imprese aderenti (190 unità in termini assoluti).

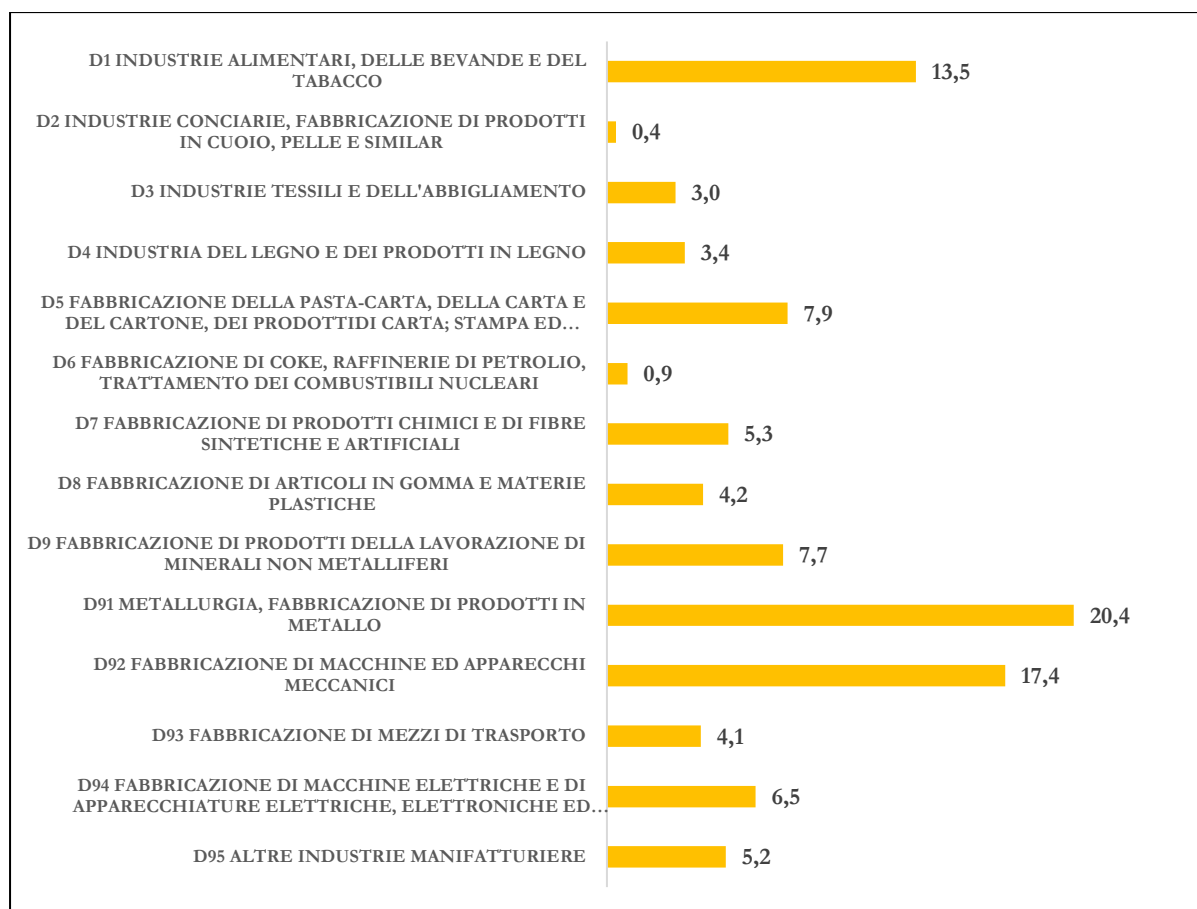
Tabella 2 – Matricole Inps aderenti e variazione percentuale sul 2019 per settore di attività. Lazio, anno 2020

	Lazio			Italia		
	2020	Var. % 20/19	Comp. %	2020	Var. % 20/19	Comp. %
A Agricoltura, caccia e silvicoltura	535	6,4	3,3	6.754	4,3	3,2
B Pesca, piscicoltura e servizi connessi	4	0,0	0,0	390	-2,3	0,2
C Estrazione di minerali	73	2,8	0,4	878	1,7	0,4
D Produzione/fabbricazione	2.638	2,0	16,2	63.643	2,2	30,5
E Produzione e distribuzione di elettricità, gas ed acqua	106	1,9	0,7	883	1,5	0,4
F Costruzioni	2.501	1,8	15,4	30.555	1,8	14,6
G Commercio, riparaz. di autoveicoli, motocicli e beni pers. e per la casa	2.993	2,3	18,4	35.640	2,0	17,1
H Alberghi e ristoranti	1.302	2,7	8,0	13.566	3,3	6,5
I Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	921	0,4	5,7	10.206	2,5	4,9
J Attività finanziarie	190	-1,0	1,2	1.824	1,8	0,9
K Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, servizi a imprese	3.055	2,1	18,8	26.887	2,9	12,9
M Istruzione	233	0,4	1,4	2.317	1,3	1,1
N Sanità e assistenza sociale	573	2,9	3,5	5.377	1,0	2,6
O Altri servizi pubblici, sociali e personali	1.053	2,1	6,5	9.462	2,1	4,5
Q Organizzazioni ed organismi extraterritoriali	94	20,5	0,6	577	4,0	0,3

Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

All'interno del comparto manifatturiero, il 20,4% delle imprese è specializzato nella lavorazione di prodotti in metallo, il 17,4% si occupa della fabbricazione di apparecchi meccanici e il 13,5% afferisce al comparto alimentare, delle bevande e del tabacco.

Figura 4 - Distribuzione percentuale delle aziende manifatturiere aderenti (Matricole Inps) per sotto-settore di attività. Lazio, anno 2020



Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

I risultati relativi alle singole province mostrano, tuttavia, qualche elemento di eterogeneità: mentre a Roma, infatti, le aziende più rappresentate sono quelle immobiliari, di noleggio, informatica e ricerca, che assorbono circa un quarto del totale provinciale, negli altri territori il comparto più numeroso è quello manifatturiero, al quale afferiscono il 33,9% delle imprese di Rieti (considerando il totale delle imprese registrate, l'incidenza del manifatturiero scende all'11%), il 25,7% di quelle di Frosinone, il 20,9% di quelle di Viterbo e il 19,4% di quelle pontine. A Viterbo, inoltre, si segnala una significativa adesione tra le imprese agricole, che arrivano a rappresentare il 14% del totale provinciale (facendo riferimento al totale delle imprese registrate, nel viterbese le attività agricole assorbono il 7,5% del totale), a fronte di una incidenza decisamente più esigua negli altri territori.

Tabella 3a – Matricole Inps aderenti nelle singole province per settore di attività. Lazio, anno 2020, valori assoluti

Settore	FR	LT	RI	RM	VT
A Agricoltura, caccia e silvicoltura	17	277	7	135	99
B Pesca, piscicoltura e servizi connessi	.	.	.	4	.
C Estrazione di minerali	19	5	.	37	12
D Produzione/fabbricazione	532	781	58	1.120	147
E Produzione e distribuzione di elettricità, gas ed acqua	4	6	3	90	3
F Costruzioni	408	581	28	1.381	103
G Commercio, riparaz. Di autoveicoli, motocicli e beni pers. E per la casa	375	818	24	1.638	138
H Alberghi e ristoranti	148	426	9	656	63
I Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	143	186	3	570	19
J Attività finanziarie	16	33	1	133	7
K Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, servizi alle imprese	240	501	23	2.227	64
M Istruzione	15	48	.	167	3
N Sanità e assistenza sociale	68	113	12	361	19
O Altri servizi pubblici, sociali e personali	86	248	3	688	28
Q Organizzazioni ed organismi extraterritoriali	2	3	.	89	.
Totale	2.073	4.026	171	9.296	705

Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

Tabella 3b – Matricole Inps aderenti nelle singole province per settore di attività. Lazio, anno 2020, comp. %

Settore	FR	LT	RI	RM	VT
A Agricoltura, caccia e silvicoltura	0,8	6,9	4,1	1,5	14,0
B Pesca, piscicoltura e servizi connessi	.	.	.	0,0	.
C Estrazione di minerali	0,9	0,1	.	0,4	1,7
D Produzione/fabbricazione	25,7	19,4	33,9	12,0	20,9
E Produzione e distribuzione di elettricità, gas ed acqua	0,2	0,1	1,8	1,0	0,4
F Costruzioni	19,7	14,4	16,4	14,9	14,6
G Commercio, riparaz. di autoveicoli, motocicli e beni pers. e per la casa	18,1	20,3	14,0	17,6	19,6
H Alberghi e ristoranti	7,1	10,6	5,3	7,1	8,9
I Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	6,9	4,6	1,8	6,1	2,7
J Attività finanziarie	0,8	0,8	0,6	1,4	1,0
K Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, servizi alle imprese	11,6	12,4	13,5	24,0	9,1
M Istruzione	0,7	1,2	.	1,8	0,4
N Sanità e assistenza sociale	3,3	2,8	7,0	3,9	2,7
O Altri servizi pubblici, sociali e personali	4,1	6,2	1,8	7,4	4,0
Q Organizzazioni ed organismi extraterritoriali	0,1	0,1	.	1,0	.
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

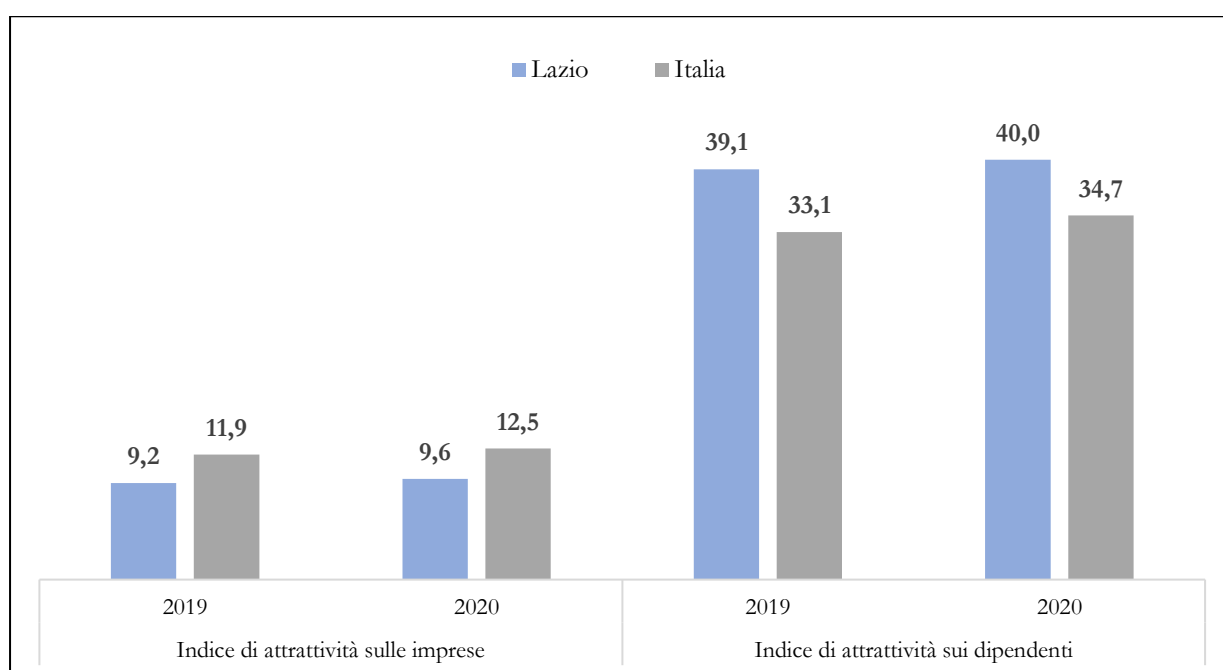
1.2 Capacità di attrazione del Fondo

Per valutare la capacità di attrazione del Fondo (o “livello di penetrazione”) sul contesto produttivo nel quale si inserisce, si è fatto riferimento ai dati pubblicati dall'Osservatorio sulle Imprese dell'Inps che riportano il numero di imprese registrate a fini contributivi (Matricole Inps) e il numero medio di posizioni lavorative, dettagliati per anno, per regione, per classe dimensionale e per settore di attività economica. È stato quindi calcolato l'indice di attrattività (o “tasso di penetrazione”) rapportando il numero di aziende aderenti (Matricole Inps, escluse quelle del

settore agricolo e della pesca) al numero di imprese del settore privato non agricolo dell'universo Inps.

Passando dunque ad analizzare il contesto regionale, nel Lazio l'indice di attrattività delle imprese – calcolato rapportando il totale delle aziende aderenti al Fondo al totale delle imprese del settore privato non agricolo – nel 2020 si attesta al 9,6%, contro il 9,2% dell'anno precedente (+0,4 punti percentuali). Anche l'indice di attrattività dei dipendenti (vale a dire il rapporto tra la totalità dei dipendenti delle aziende aderenti e il numero medio annuo delle posizioni lavorative Inps) mostra una dinamica di crescita, passando dal 39,1% del 2019 al 40% dell'anno successivo. Il confronto con il dato nazionale evidenzia come il Lazio, pur presentando un indice di attrattività delle imprese di poco inferiore alla media italiana (12,5% nel 2020), in termini di dipendenti mostri, tuttavia, un risultato superiore di oltre 5 punti percentuali a quello nazionale (34,7% nel 2020).

Figura 5 - Indice di attrattività sulle imprese* e sui dipendenti**. Settore privato non agricolo. Lazio e Italia, anni 2019-2020, valori %

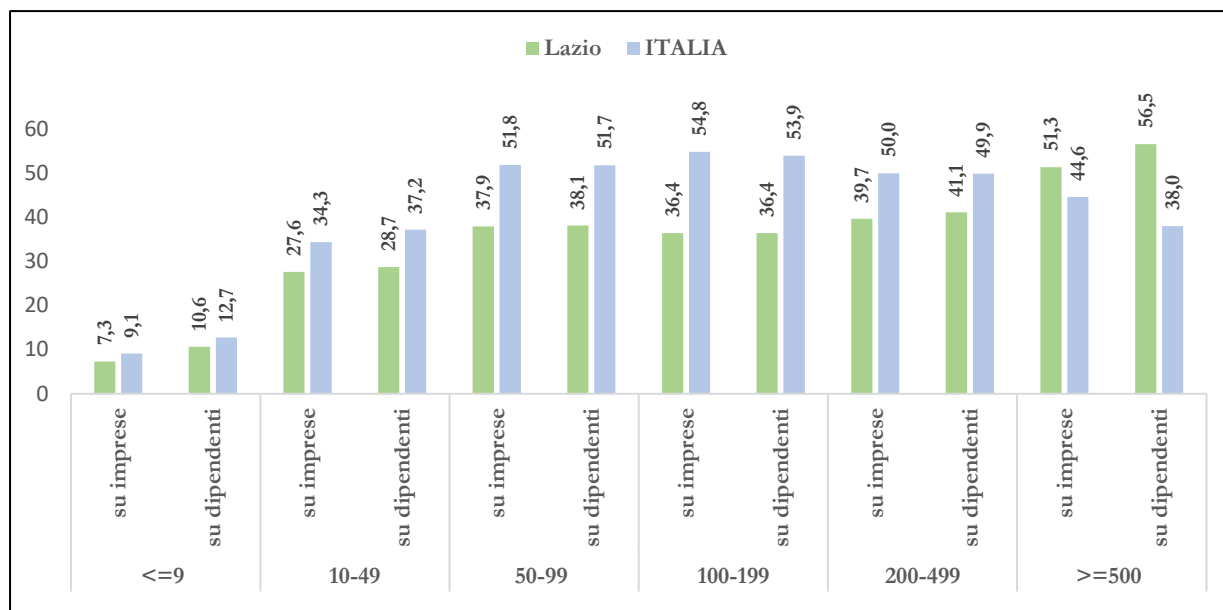


*aziende aderenti (escluse quelle del settore agricolo e della pesca) / imprese del settore privato non agricolo *100 **dipendenti delle aziende aderenti escluse quelle del settore agricolo e della pesca / dipendenti del settore privato non agricolo *100

Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa e Inps

La copertura del Fondo in termini di dipendenti è quindi molto maggiore rispetto alla copertura in termini di aziende. Questo risultato è confermato anche dalla disaggregazione per classi dimensionali, che evidenzia come l'indice di attrattività sia più contenuto tra le piccole imprese (meno di 10 addetti), sia in termini di imprese (7,3% nel Lazio), sia con riferimento ai dipendenti (10,6%), registrando al contrario valori decisamente più significativi nelle altre classi, fino a raggiungere il valore massimo tra le imprese che contano almeno 500 dipendenti (l'indice di attrattività delle imprese in questo caso raggiunge il 51,3% e quello dei dipendenti si attesta al 56,3%). A livello nazionale, invece, gli indici di attrattività risultano più elevati tra le imprese della classe 100-199, dove il valore relativo alle imprese raggiunge il 54,8% e quello riferito ai dipendenti si attesta al 53,9%.

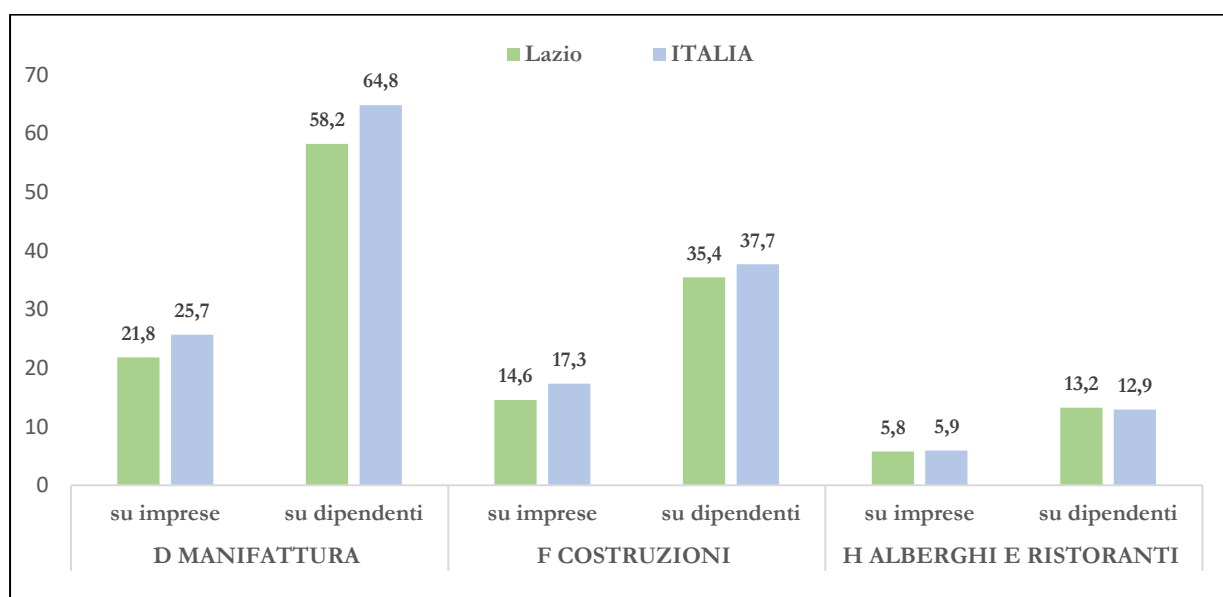
Figura 6 - Indice di attrattività su imprese e su dipendenti del settore privato non agricolo per classe dimensionale. Lazio e Italia, anno 2020, valori %



Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa e Inps

Facendo riferimento ai comparti tradizionalmente considerati strategici per l'economia regionale, ovvero la manifattura, le costruzioni e il settore dei servizi alberghieri e della ristorazione, i dati mostrano come l'indice di attrattività risulti decisamente eterogeneo, attestandosi su valori superiori alla media regionale nel manifatturiero (21,8% quello relativo alle imprese e 58,2% quello riferito ai lavoratori) e nel settore edile (rispettivamente 14,6% e 35,4%), a fronte di risultati opposti nel comparto alberghiero e della ristorazione (5,8% e 13,2%).

Figura 7 - Indice di attrattività su imprese e su dipendenti in alcuni comparti. Lazio e Italia, anno 2020, valori %



Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa e Inps

1.3 Aziende coinvolte nelle attività di formazione

I dati relativi alle unità produttive che hanno svolto formazione per il tramite del Fondo nell'anno solare 2020 (unità produttive “beneficiarie”, u.p.b.⁴) sono parziali poiché il lavoro di monitoraggio dei piani e delle azioni formative è ancora in corso. Per questo motivo le u.p.b. che risultano nel database oggi disponibile (febbraio 2022) sono meno di quelle effettivamente raggiunte dal Fondo nel 2020⁵ e non è possibile, quindi, svolgere l'analisi dell'impatto dell'emergenza sanitaria in termini di numero di imprese coinvolte. In questa sede l'analisi si limita ad una valutazione delle distribuzioni delle u.p.b. per dimensione e settore, nell'assunzione che quelle che mancano all'appello si distribuiscano come le unità attualmente archiviate.

Su scala nazionale, le unità produttive beneficiarie nel 2020 sono complessivamente 30.560⁶, un valore che segnala un calo del 26,9% rispetto all'anno precedente (-11.252 unità in termini assoluti) che sconta, insieme alle oggettive difficoltà di fare formazione nell'anno della pandemia, il fatto che l'iter autorizzativo delle attività formative svolte nel 2020 non era ancora concluso alla data di estrazione del dataset (ottobre 2021).

Il Lazio, in particolare, nel 2020 conta 1.839 unità beneficiarie, un risultato che corrisponde al 6% del totale nazionale, collocandosi al sesto posto tra le regioni italiane. Rispetto al 2019, anche nel Lazio si osserva una forte dinamica decrescente, con un decremento del 39,3%, un risultato che appare più significativo della contrazione osservata su scala nazionale, nonché della variazione registrata nelle regioni del Centro, pari al -28,5%.

I lavoratori dipendenti delle aziende beneficiarie del Lazio, dunque potenzialmente coinvolti dalle attività formative, sono stati invece 260.527, un valore corrispondente all'11,7% del totale nazionale (2,2 milioni di unità). Anche in questo caso il confronto con il 2019 mostra un trend decrescente, con un decremento che tuttavia nel Lazio (-15,6%) appare meno significativo rispetto a quello osservato nella macroarea di riferimento (-19,6%) e su scala nazionale (-21,5%).

Passando ad analizzare i dati medi, è particolarmente interessante osservare come le aziende beneficiarie abbiano una dimensione media decisamente superiore rispetto a quella precedentemente osservata con riguardo alle imprese aderenti; nel Lazio, in particolare, nel 2020 ciascuna unità produttiva beneficiaria contava in media 142,5 dipendenti, un risultato peraltro in forte crescita rispetto all'anno precedente (102,6 dipendenti).

Il confronto con il dato nazionale evidenzia come – analogamente a quanto osservato per le imprese aderenti – anche in termini di unità beneficiarie le imprese del Lazio abbiano dimensioni decisamente superiori rispetto a quelle del Centro (89,6 dipendenti) e, soprattutto, rispetto alla media nazionale (73,4 dipendenti nel 2020).

⁴ Nel corso della trattazione si considerano equivalenti gli aggettivi “beneficiaria”, “raggiunta” e “coinvolta”.

⁵ Si stima che nel database Fondimpresa disponibile a febbraio 2022 (aggiornato a ottobre 2021) manchi circa il 20% delle unità produttive che hanno effettivamente realizzato attività di formazione nell'anno solare 2020 (fonte: Ufficio Studi Fondimpresa)

⁶ Le unità produttive beneficiarie presenti nel database del Fondo sono esattamente 30.571 ma 11 di queste hanno regione di residenza non determinata.

Tabella 4 - Unità produttive beneficiarie, numero complessivo e numero medio di dipendenti delle unità produttive beneficiarie. Anni 2019 e 2020, valori assoluti, variazioni % 2020/2019 e incidenza % sul totale nazionale (2020)

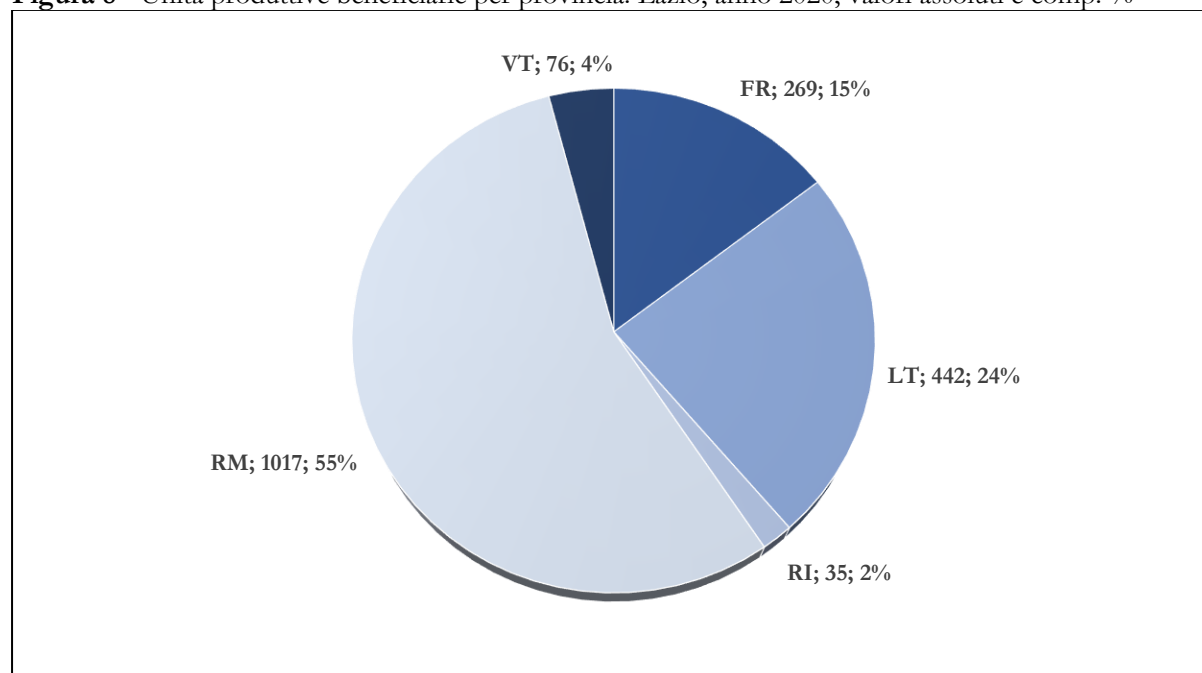
	2019	2020	Var.% su 2019	Incidenza % sul totale nazionale (2020)
Unità produttive beneficiarie				
Lazio	3.031	1.839	-39,3	6,0
Centro	7.044	5.037	-28,5	16,5
Italia	41.812	30.560	-26,9	100,0
Numero complessivo di dipendenti delle unità produttive beneficiarie*				
Lazio	308.687	260.527	-15,6	11,7
Centro	559.729	449.743	-19,6	20,1
Italia	2.845.110	2.233.676	-21,5	100,0
Numero medio di dipendenti per unità produttiva beneficiaria*				
Lazio	102,6	142,5	-	-
Centro	79,9	89,6	-	-
Italia	68,3	73,4	-	-

**il dato fa riferimento esclusivamente alle unità produttive per le quali è stato possibile registrare il numero di dipendenti*

Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

La distribuzione territoriale evidenzia come Roma, con 1.017 unità, prevedibilmente concentri un'ampia quota di imprese beneficiarie, pari nel 2020 al 55% del totale regionale, seguita con ampi scarti da Latina (24%; 442 unità produttive beneficiarie), Frosinone (15%; 269 unità), Viterbo (4%; 76 imprese beneficiarie) e infine da Rieti (2%; 35 unità in termini assoluti).

Figura 8 - Unità produttive beneficiarie per provincia. Lazio, anno 2020, valori assoluti e comp. %

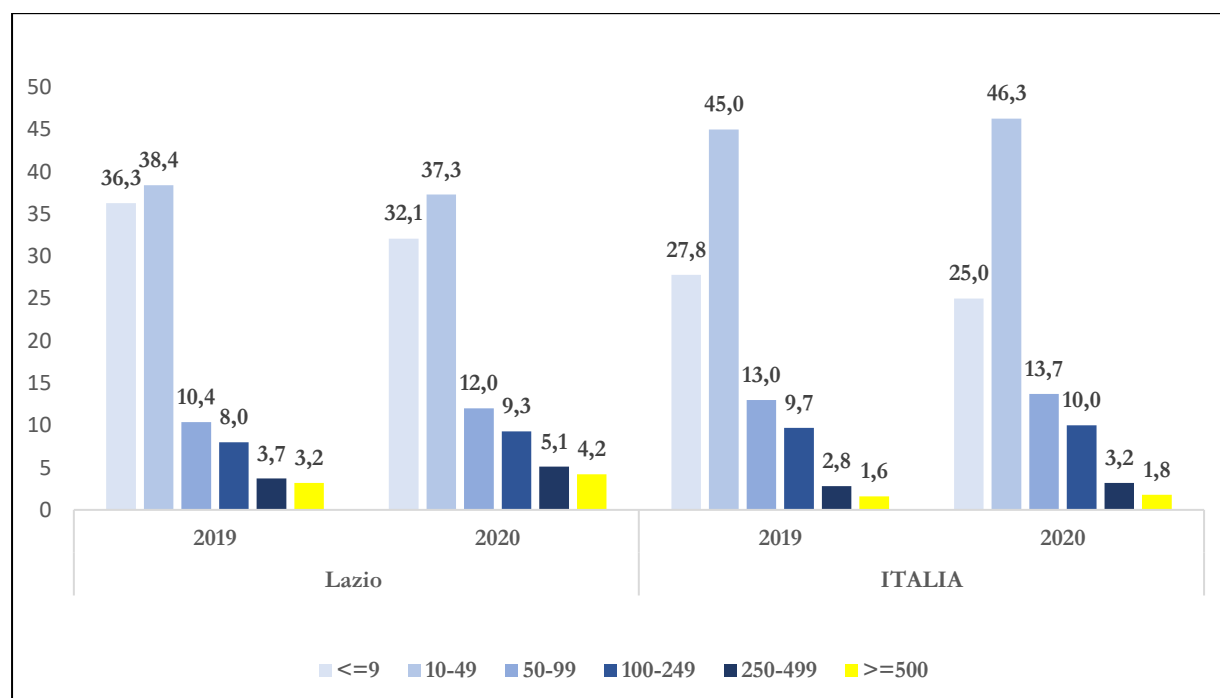


Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

Quasi il 70% delle unità produttive beneficiarie del Lazio nel 2020 è rappresentato da imprese con meno di 50 addetti (tale percentuale si attestava al 74,7% nel 2019): in particolare, il 32,1% delle

imprese contava meno di 10 addetti e il 37,3% afferiva alla fascia 10-49. Anche su scala nazionale l'incidenza delle imprese beneficiarie appare particolarmente marcata tra le imprese con meno di 50 addetti, che arrivano a rappresentare il 71,3% del totale. Le imprese di maggiori dimensioni, invece, rappresentano circa il 30% delle beneficiarie: nel Lazio, in particolare, l'incidenza raggiunge il 12% tra le imprese della fascia 50-99, scendendo al 9,3% nella classe 100-249 e attestandosi al 4,2% tra le unità di grandi dimensioni, che contano almeno 500 addetti.

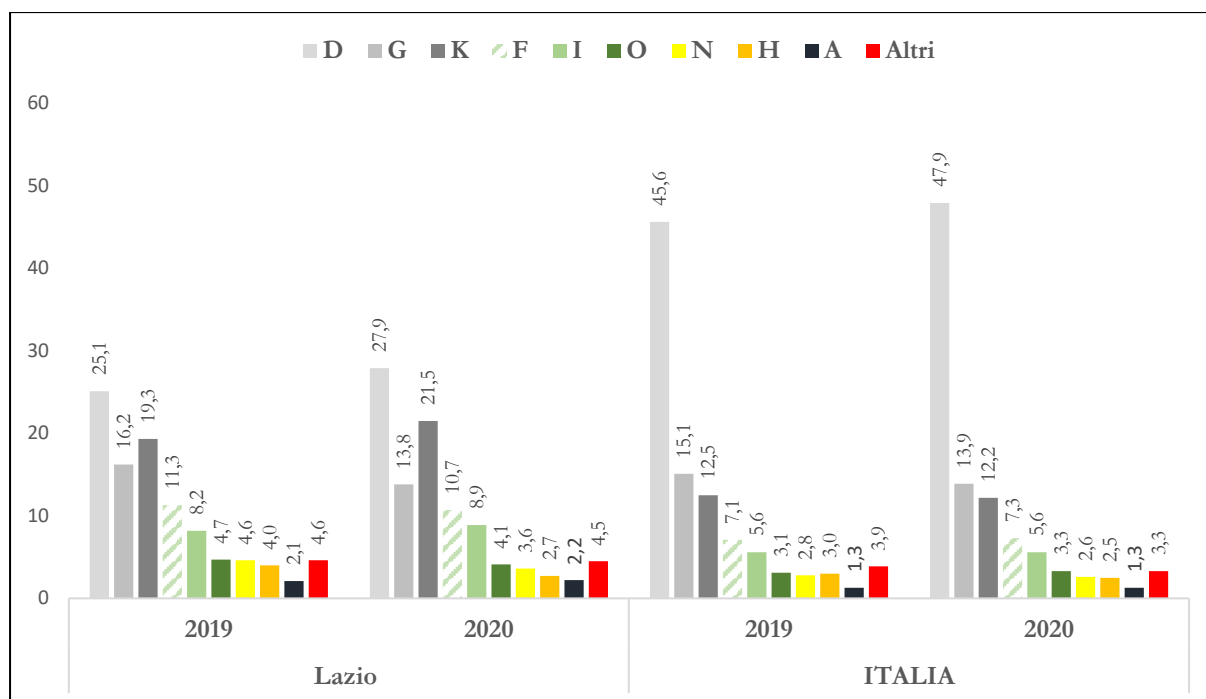
Figura 9 - Distribuzione percentuale delle unità produttive beneficiarie per classe dimensionale. Lazio e Italia, anni 2019 e 2020, valori %



Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

Relativamente ai settori di attività, il comparto più rappresentativo è quello manifatturiero, al quale nel 2020 afferisce il 27,9% delle imprese del Lazio e il 47,9% di quelle nazionali (rispettivamente 25,1% e 45,6% l'anno precedente). A seguire, il 21,5% delle imprese beneficiarie del Lazio si occupa di attività immobiliari, di noleggio, informatica e ricerca (lettera K della classificazione Ateco), quota che scende al 12,2% in Italia, il 13,8% è specializzata in attività commerciali (13,9% su scala nazionale) e il 10,7% afferisce al comparto edile (7,3% il valore nazionale). Il comparto meno rappresentativo è invece quello agricolo, che riesce ad assorbire “appena” il 2,2% del totale delle imprese beneficiarie (1,3% in Italia).

Figura 10 - Distribuzione percentuale delle unità produttive beneficiarie per settore di attività. Lazio e Italia, anni 2019 e 2020, valori %

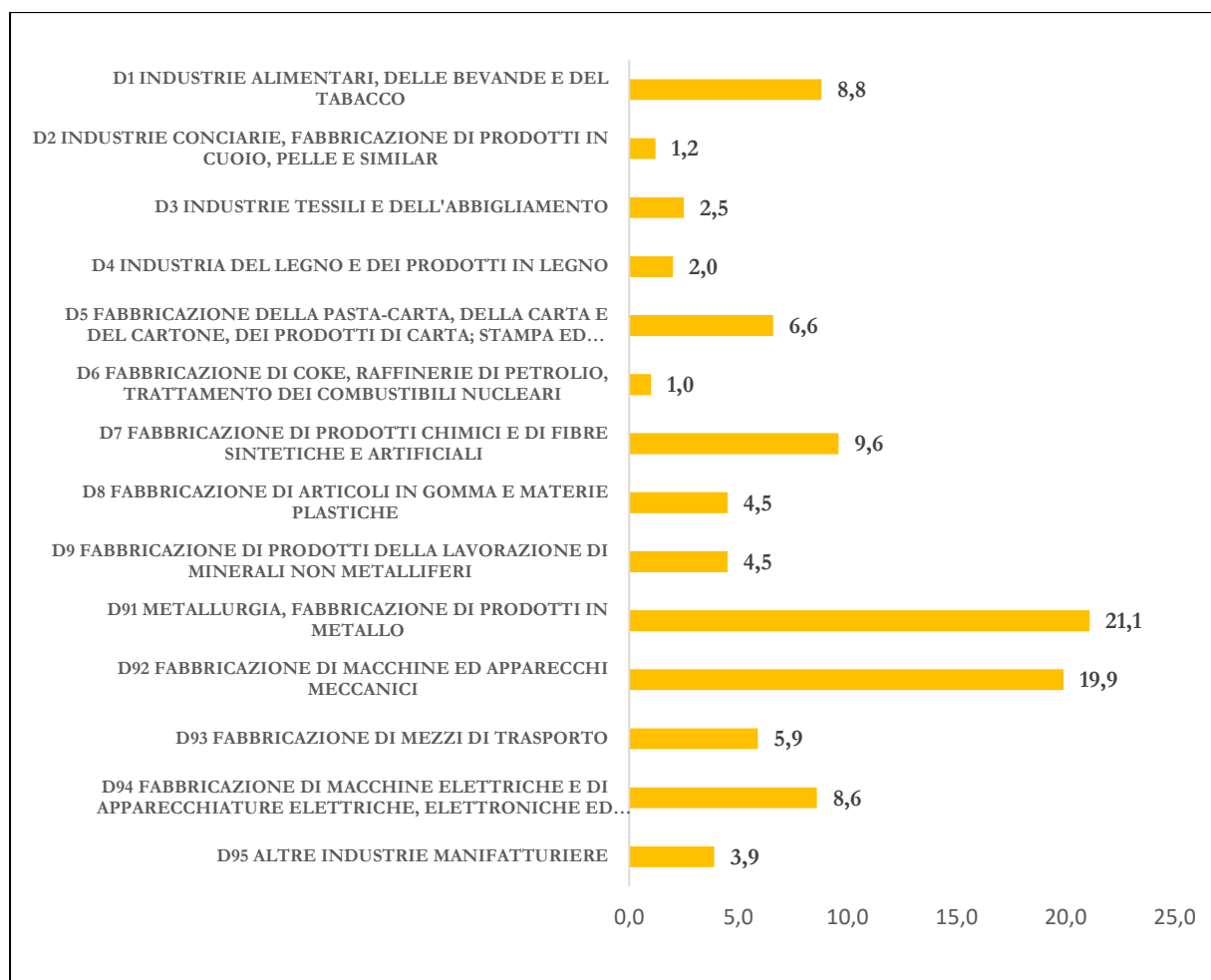


Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

Legenda: A Agricoltura, caccia e silvicoltura; B Pesca, piscicoltura e servizi connessi; C Estrazione di minerali; D Produzione/fabbricazione; E Produzione e distribuzione di elettricità, gas ed acqua; F Costruzioni; G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli, motocicli e di beni personali e per la casa; H Alberghi e ristoranti; I Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni; J Attività finanziarie; K Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, servizi alle imprese; M Istruzione; N Sanità e assistenza sociale; O Altri servizi pubblici, sociali e personali; Q Organizzazioni ed organismi extraterritoriali

Analogamente a quanto osservato in termini di imprese aderenti, anche con riferimento alle unità beneficiarie, le specializzazioni manifatturiere che hanno fatto maggiore ricorso alla formazione sono quelle specializzate nella produzione e lavorazione di prodotti in metallo, che rappresentano il 21,1% del totale, nonché quelle che si occupano della fabbricazione di macchine e apparecchi meccanici, pari al 19,9% del totale.

Figura 11 - Distribuzione percentuale delle unità manifatturiere che hanno fatto formazione, per sotto-settore. Lazio, anno 2020



Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

La forte rappresentanza del comparto manifatturiero trova conferma nelle province di Rieti (42,9%; in termini assoluti, tuttavia, le imprese beneficiarie sono solo 15), Frosinone (41,3%; 111 unità), Viterbo (39,5%; 30 beneficiarie) e Latina (31,9%; 141 imprese), mentre a Roma la categoria più rappresentata è quella afferente al comparto delle attività immobiliari, di noleggio informatica e ricerca, alla quale afferisce il 28,9% delle imprese beneficiarie (294 unità in valori assoluti), scendendo tale quota al 21,2% nel comparto manifatturiero (215 imprese).

Tabella 5a - Unità produttive beneficiarie nelle singole province per settore di attività. Lazio. Anno 2020, valori assoluti

Settore	FR	LT	RI	RM	VT
A Agricoltura, caccia e silvicoltura	.	32	.	7	2
C Estrazione di minerali	3	1	.	9	.
D Produzione/fabbricazione	111	141	15	215	30
E Produzione e distribuzione di elettricità, gas ed acqua	1	3	.	26	1
F Costruzioni	39	52	4	90	12
G Commercio, riparaz. di autoveicoli, motocicli e beni pers. e per la casa	29	79	2	134	10
H Alberghi e ristoranti	5	27	.	15	3
I Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	22	20	4	113	4
J Attività finanziarie	1	.	.	16	1
K Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, servizi alle imprese	38	51	7	294	6
M Istruzione	1	7	.	12	1
N Sanità e assistenza sociale	8	16	3	37	3
O Altri servizi pubblici, sociali e personali	11	13	.	48	3
Totale	269	442	35	1.016	76

Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

Tabella 5b - Unità produttive beneficiarie nelle singole province per settore di attività. Lazio, anno 2020, comp. %

Settore	FR	LT	RI	RM	VT
A Agricoltura, caccia e silvicoltura	.	7,2	.	0,7	2,6
C Estrazione di minerali	1,1	0,2	.	0,9	.
D Produzione/fabbricazione	41,3	31,9	42,9	21,2	39,5
E Produzione e distribuzione di elettricità, gas ed acqua	0,4	0,7	.	2,6	1,3
F Costruzioni	14,5	11,8	11,4	8,9	15,8
G Commercio, riparaz. di autoveicoli, motocicli e beni pers. e per la casa	10,8	17,9	5,7	13,2	13,2
H Alberghi e ristoranti	1,9	6,1	.	1,5	3,9
I Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	8,2	4,5	11,4	11,1	5,3
J Attività finanziarie	0,4	.	.	1,6	1,3
K Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, servizi alle imprese	14,1	11,5	20,0	28,9	7,9
M Istruzione	0,4	1,6	.	1,2	1,3
N Sanità e assistenza sociale	3,0	3,6	8,6	3,6	3,9
O Altri servizi pubblici, sociali e personali	4,1	2,9	.	4,7	3,9
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

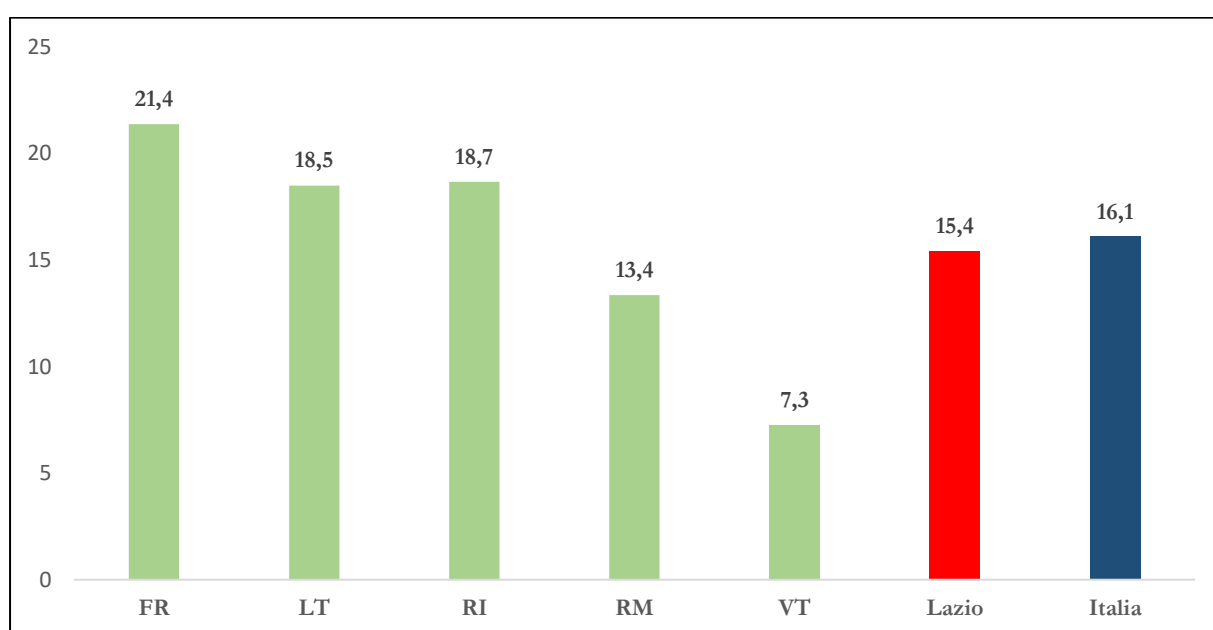
1.4 La partecipazione alle attività formative

Per valutare la propensione delle aziende aderenti a partecipare alle attività formative erogate dal Fondo è stato calcolato il *tasso di partecipazione* (T.P.), vale a dire il rapporto tra il numero di Matricole Inps con almeno una unità produttiva che ha fatto formazione nel corso di un anno (“Matricole Inps beneficiarie”) e il totale delle Matricole Inps aderenti alla fine dello stesso anno⁷.

⁷ Poiché l’unità di osservazione è la Matricola Inps accentratrice, il calcolo del T.P. per provincia, classe dimensionale e settore di attività fa riferimento al profilo di quella matricola: in altre parole, se una Matricola Inps risulta “beneficiaria” in virtù di attività di formazione svolte da u.p. da essa controllate, residenti in altre province e di diversa dimensione,

A causa del carattere parziale del database relativo alle unità raggiunte dal Fondo nel 2020, il tasso di partecipazione è calcolato solo sul 2019⁸, nella consapevolezza che durante il primo anno di pandemia la platea delle u.p.b. ha subito una generale contrazione (e con quella il tasso di partecipazione), soprattutto nella classe delle micro imprese fino a 9 addetti. Nel Lazio il tasso medio di partecipazione si è attestato al 15,4%, raggiungendo così un valore lievemente inferiore rispetto a quello segnalato su scala nazionale (16,1%). La disaggregazione a livello provinciale mostra come nei vari territori del Lazio il tasso di partecipazione si attesti su valori decisamente eterogenei, che raggiungono il massimo a Frosinone, con un T.P. pari al 21,4%, e il minimo a Viterbo, dove tale valore è inferiore di due terzi rispetto a quello registrato nel frusinate (7,3%). Infine, Latina e Rieti segnalano valori in linea con quelli di Frosinone (rispettivamente pari al 18,5% e al 18,7%), mentre nell'area metropolitana di Roma il tasso di partecipazione si attesta al 13,4%.

Figura 12 - Tasso di partecipazione per provincia. Lazio, anno 2019, valori %



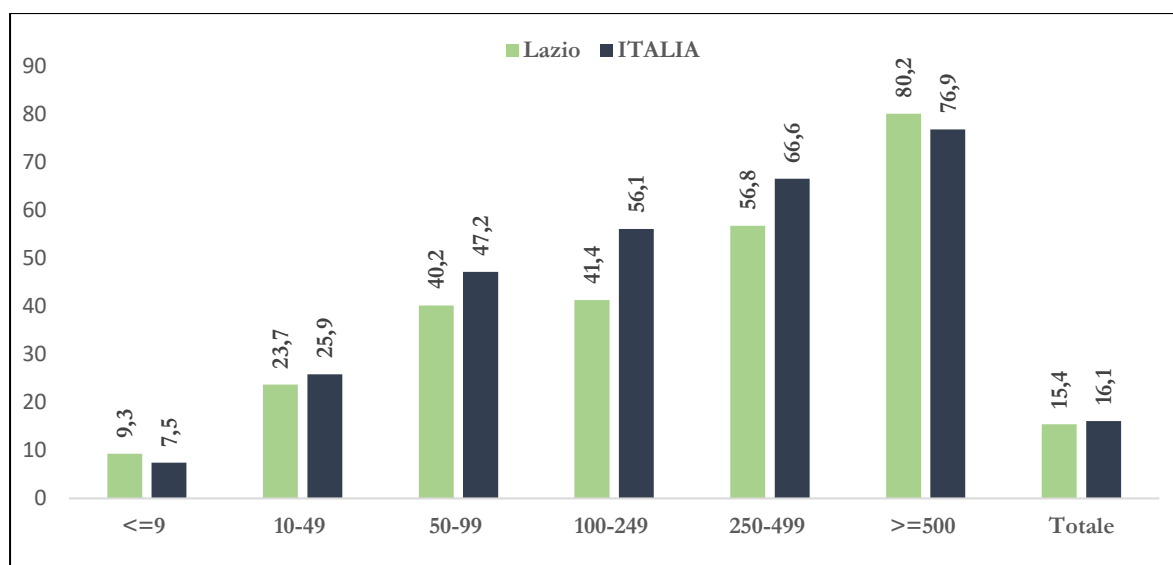
Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

Analogamente a quanto osservato a proposito del livello di attrazione, il tasso di partecipazione, a livello sia regionale sia nazionale, mostra valori decisamente più bassi nelle micro imprese (meno di 10 dipendenti), attestandosi al 9,3% nel Lazio, raggiungendo tale dato il 23,7% nelle imprese che contano fino a 49 dipendenti. Sul fronte opposto, le aziende di classe dimensionale maggiore segnalano valori decisamente più elevati, compresi tra il 40,2% delle aziende con meno di 100 dipendenti e l'80,2% delle imprese che contano almeno 500 lavoratori. È interessante notare, infine, come in tutte le classi dimensionali, ad eccezione di quella maggiore, il tasso di partecipazione delle imprese del Lazio si attesti sempre su valori inferiori rispetto a quelli segnalati su scala nazionale: le imprese laziali con almeno 500 dipendenti, infatti, registrano un T.P. che supera di oltre 3 punti percentuali quello riportato su scala regionale.

quella matricola entra nel calcolo del T.P. con la provincia nella quale essa ha sede legale e con la sua dimensione in termini di addetti.

⁸ Rapporto tra il numero di Matricole Inps con almeno una unità produttiva che ha fatto formazione nel corso del 2019 e il totale delle Matricole Inps aderenti al 31/12/2019.

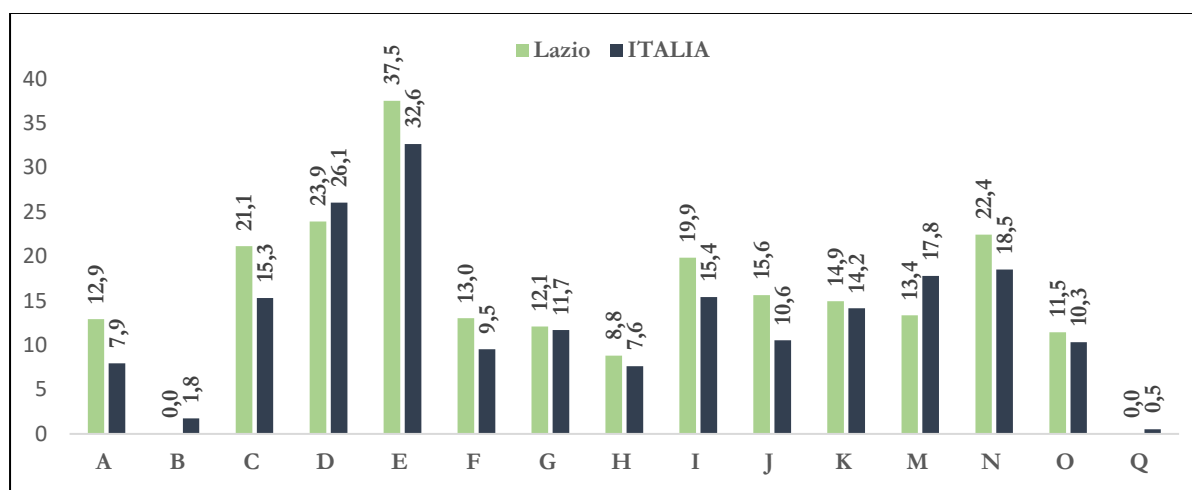
Figura 13 - Tasso di partecipazione per classe dimensionale. Lazio e Italia, anno 2019, valori %



Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

Per quanto riguarda i settori di attività, sono ancora una volta le imprese del comparto manifatturiero a mostrare i valori più elevati, che, nel caso delle imprese che operano nel campo energetico raggiungono il 37,5%. Valori particolarmente elevati si riscontrano anche nel settore sanitario (22,4% nel Lazio e 18,5% in Italia) dei trasporti, magazzinaggio e comunicazione (pari al 19,9 su scala regionale e al 15,4% a livello nazionale). Sul fronte opposto, il comparto alberghiero (8,8% nel Lazio, 7,6% in Italia), quello dei servizi pubblici, sociali e personali (rispettivamente 11,5% e 10,3) registrano i valori più esigui, mentre nel settore della pesca il tasso di partecipazione risulta nullo (1,8%, invece, il dato nazionale).

Figura 14 - Tasso di partecipazione nei settori di attività. Lazio e Italia, anno 2019, valori %



Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

Legenda: A Agricoltura, caccia e silvicoltura; B Pesca, piscicoltura e servizi connessi; C Estrazione di minerali; D Produzione/fabbricazione; E Produzione e distribuzione di elettricità, gas ed acqua; F Costruzioni; G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli, motocicli e di beni personali e per la casa; H Alberghi e ristoranti; I Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni; J Attività finanziarie; K Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, servizi alle imprese; M Istruzione; N Sanità e assistenza sociale; O Altri servizi pubblici, sociali e personali; Q Organizzazioni ed organismi extraterritoriali

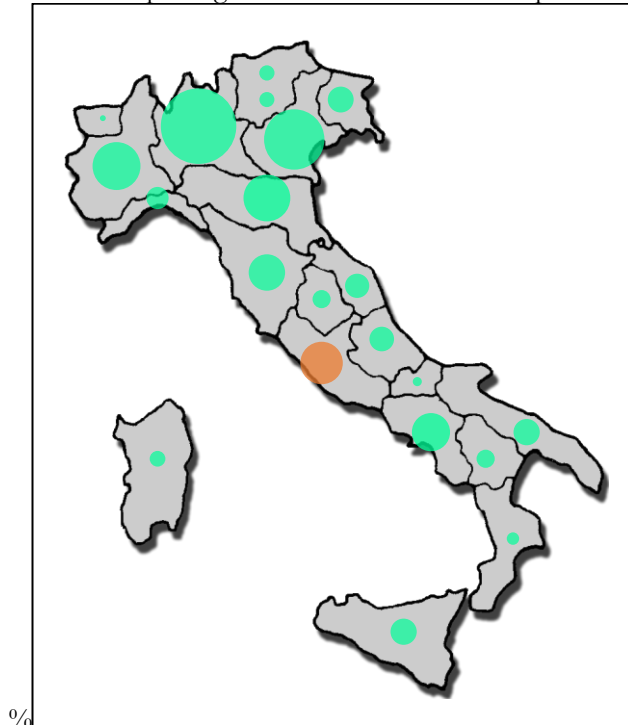
2. Analisi delle lavoratrici e dei lavoratori coinvolti in attività formative

2.1 Caratteristiche individuali delle lavoratrici e dei lavoratori coinvolti

Nel Capitolo 1 sono state descritte le caratteristiche delle aziende beneficiarie delle attività di formazione del Fondo. In questo secondo capitolo, invece, descriveremo le caratteristiche delle lavoratrici e dei lavoratori coinvolti nelle medesime attività con particolare riferimento alla loro provenienza geografica, alle loro caratteristiche sociali e alla dimensione e al settore di attività delle aziende di provenienza. Poiché le decisioni relative all'adesione al Fondo e alla partecipazione ai programmi formativi da esso finanziati sono in capo all'impresa (che opera di concerto con le rappresentanze sindacali), le evidenze relative ai lavoratori coinvolti sono sostanzialmente determinate dalle dinamiche relative appunto alle imprese. Di conseguenza, va sottolineata l'importanza di un'azione che coinvolga fortemente le imprese di dimensione minore, evitando che il personale di tali imprese si trovi di fatto in posizione svantaggiata rispetto a quelli delle grandi aziende. Il rafforzamento dei meccanismi che favoriscono la partecipazione delle piccole e micro aziende agli avvisi del "Conto di sistema" è quindi essenziale non solo nella prospettiva della loro competitività, ma anche per evitare il divario di opportunità tra i lavoratori impiegati al loro interno e quelli operanti in grandi aziende. Ciò premesso, nel 2020 i lavoratori del Lazio che hanno partecipato alle attività formative finanziate da Fondimpresa sono stati 27.834, un valore che corrisponde al 7,6% del totale nazionale (367.465 unità in Italia). Il Lazio si colloca in quinta posizione in graduatoria, preceduta dalla Lombardia, con 88.060 lavoratori coinvolti, dal Veneto (56.260 unità), dal Piemonte (35.432 unità) e dall'Emilia Romagna (33.860 lavoratori).

Figura 1a - Distribuzione dei lavoratori/lavoratrici coinvolti per regione. Valori assoluti e composizione

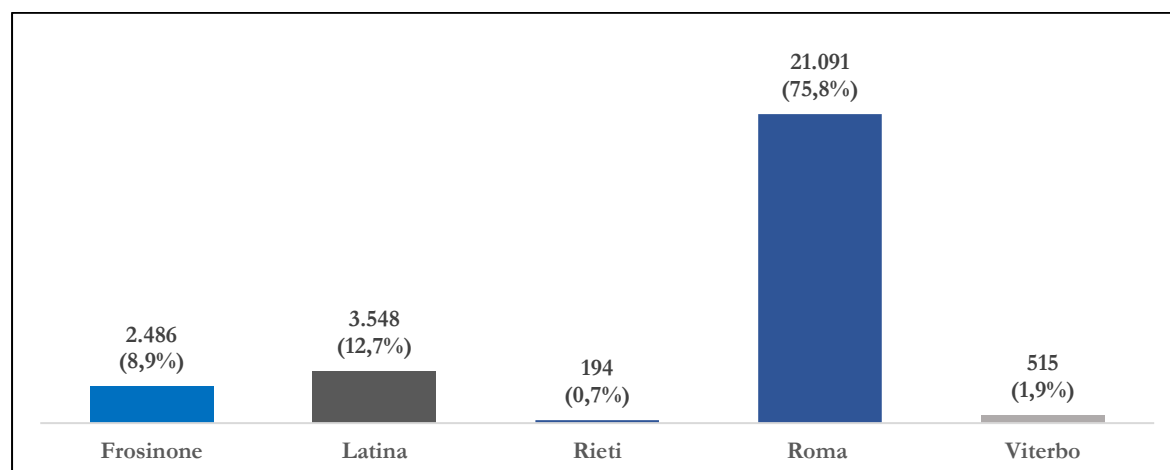
Regione	Val. ass.	Comp. %
Lombardia	88.060	24,0
Veneto	56.260	15,3
Piemonte	35.432	9,6
Emilia Romagna	33.860	9,2
Lazio	27.834	7,6
Campania	22.531	6,1
Toscana	20.497	5,6
Puglia	10.662	2,9
Sicilia	10.616	2,9
Friuli V.G.	10.356	2,8
Abruzzo	9.370	2,6
Marche	9.052	2,5
Liguria	7.600	2,1
Basilicata	5.094	1,4
Umbria	5.061	1,4
Alto Adige	3.590	1,0
Sardegna	3.808	1,0
Trentino	3.492	1,0
Calabria	2.381	0,6
Molise	1.273	0,3
Valle d'Aosta	524	0,1
n.d.	112	-
TOTALE	367.465	100,0



Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

Su scala territoriale, i dati mostrano come a Roma si concentri il 75,8% del totale dei lavoratori coinvolti nelle attività formative di Fondimpresa (21.091 unità in termini assoluti). Quote molto più esigue si registrano nelle province, con un'incidenza pari al 12,7% a Latina (3.548 lavoratori), all'8,9% a Frosinone (2.486 lavoratori), all'1,9% a Viterbo (515 lavoratori) e allo 0,7% a Rieti (194 lavoratori).

Figura 1b - Distribuzione dei lavoratori/lavoratrici coinvolti nelle province del Lazio. Valori assoluti e composizione %



Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

Passando a considerare i territori di provenienza, quasi la totalità dei lavoratori del Lazio che hanno svolto formazione nel 2020 (27.720 unità in termini assoluti) viene dal continente europeo: nello specifico, gli italiani sono 27.198 e rappresentano il 97,7% del totale, mentre l'1,1% (310 unità) ha la cittadinanza UE e il rimanente 0,8% proviene da Paesi europei non aderenti all'Unione (212 unità). Con riferimento agli altri continenti, invece, la rappresentanza è molto più marginale: 49 lavoratori hanno origini asiatiche (lo 0,2% del totale), 46 provengono dall'Africa (lo 0,2%), e, infine, “appena” 19 vengono dalle Americhe.

Tabella 1 - Distribuzione dei lavoratori/lavoratrici coinvolti per cittadinanza nel Lazio

Area geografica	Valori assoluti	Composizione %
Europa	27.720	99,6
Italia	27.198	97,7
Altri paesi UE	310	1,1
Europa extra UE	212	0,8
Asia	49	0,2
Africa	46	0,2
Americhe	19	0,1
Oceania	0	-
Totale	27.834	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

I dati di genere mostrano una prevalenza maschile: gli uomini rappresentano infatti il 62,7% del totale dei lavoratori coinvolti nelle attività formative di Fondimpresa nel 2020 (17.449 unità in valori assoluti), mentre le donne, pari a 10.385 unità, rappresentano il 37,3% del totale. Questa forte asimmetria di genere – ancora più significativa di quella relativa al totale dei lavoratori, tra i

quali gli uomini rappresentano il 56,4% del totale a fronte del 43,6% delle donne – è spiegata principalmente dal fatto che la popolazione aziendale è ancora prevalentemente maschile, in particolare nei settori dove opera la parte prevalente delle aziende beneficiarie e nelle aree organizzative/figure professionali ove si concentra la richiesta di programmi formativi. Nonostante vi siano motivazioni “intrinseche” a spiegarlo, si tratta di uno squilibrio che evidenzia la necessità di azioni mirate a stimolare il coinvolgimento del pubblico femminile.

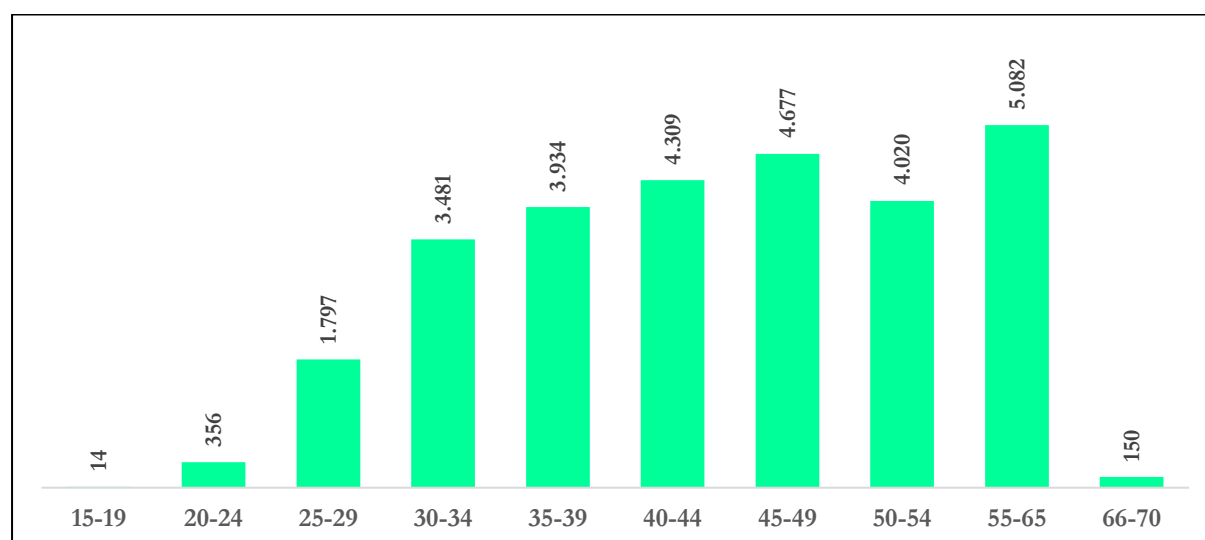
Tabella 2 - Distribuzione dei lavoratori/lavoratrici coinvolti per genere nel Lazio

Genere	Valori assoluti	Composizione %
Donne	10.385	37,3
Uomini	17.449	62,7
TOTALE	27.834	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

Il 31,3% dei lavoratori beneficiari si concentra nella coorte di età compresa tra i 45 e i 54 anni (8.697 unità in valori assoluti), seguita dalla decade precedente (35-44 anni), che assorbe il 29,6% del totale dei lavoratori (8.243 unità). Sul fronte opposto, appare minoritaria l'incidenza dei giovani: solo l'1,3% dei lavoratori beneficiari, infatti, ha un'età compresa tra i 15 e i 24 anni (370 unità in valori assoluti), mentre i middle-young (25-34 anni) sono decisamente più rappresentati, con oltre 5 mila lavoratori che hanno svolto attività formative nel 2020 (il 19% del totale). Tra i lavoratori maturi, infine, quelli della coorte di età compresa tra i 55 e i 65 anni sono 5.082 e rappresentano il 18,3% del totale, mentre gli over65enni assorbono una quota del tutto minoritaria, pari ad “appena” lo 0,5% del totale (150 unità). A tale riguardo, appare significativo notare come l'ampia rappresentanza di persone in età relativamente avanzata sia indicativa della crescente necessità di aggiornamenti e formazione professionale durante l'intera vita lavorativa. In questo senso, la formazione professionale non rappresenta più esclusivamente uno strumento al quale rivolgersi al momento dell'assunzione e del primo periodo lavorativo, ma, complice la trasformazione dei processi produttivi, un aspetto essenziale cui rivolgersi costantemente.

Figura 2 - Distribuzione dei lavoratori coinvolti per classi di età nel Lazio



Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

Appare inoltre rilevante considerare il titolo di studio dei lavoratori coinvolti dalle attività formative. Nel Lazio, il 47,7% dei beneficiari ha il diploma della scuola secondaria superiore (13.280 unità in valori assoluti), mentre i laureati rappresentano il 39,8% del totale (11.087 unità). Circa un lavoratore su 10, invece, è in possesso della “licenza media” (2.691 unità), mentre quote del tutto marginali sono assorbite dai lavoratori con qualifica professionale (405 unità, pari all’1,5% del totale) e da quelli che non hanno alcun titolo di studio o al più la licenza elementare (301 unità; l’1,1% del totale). I lavoratori con diploma ITS, infine, sono solo 70, un dato, questo, condizionato dalla ridotta presenza di tali istituti sul territorio regionale.

Tali dati evidenziano come la dimensione formativa non sia ad esclusivo appannaggio dei lavoratori meno istruiti, ricoprendo così un ruolo sostitutivo rispetto alla formazione “di base”, bensì coinvolga l’intera platea di lavoratori. Si tratta di un risultato coerente alla trasformazione dei processi produttivi, che – al di là del titolo di studio conseguito – impone una costante acquisizione di nuove competenze.

Tabella 3 - Distribuzione dei lavoratori coinvolti per titolo di studio nel Lazio

Titolo di studio	Valori assoluti	Comp. %
Laurea e successive specializzazioni	11.087	39,8
Titolo post-diploma non universitario	70	0,3
Diploma di scuola secondaria superiore	13.280	47,7
Qualifica professionale	405	1,5
Diploma di scuola secondaria inferiore	2.691	9,7
Nessun titolo/licenza elementare	301	1,1
TOTALE	27.834	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

I dati relativi alla tipologia di contratto mostrano invece come i lavoratori coinvolti dalle attività formative di Fondimpresa siano quasi esclusivamente occupati “stabili”, che lavorano con contratti a tempo indeterminato o in apprendistato (forma contrattuale considerata *ab origine* a tempo indeterminato): nel 2020, infatti, i primi sono più di 25 mila, arrivando a rappresentare il 90,1% del totale, quota che sale al 93,1% considerando anche l’apprendistato (835 lavoratori). I lavoratori a tempo determinato, invece, costituiscono il 5,9% del totale (1.642 unità), mentre l’1% dei beneficiari (289 unità) afferisce ad altre categorie (quali lavoratori a progetto, con contratto di inserimento, ma anche cassaintegrati e disoccupati).

Tabella 4 - Distribuzione dei lavoratori coinvolti per tipologia contrattuale nel Lazio

Tipologia contrattuale	Valori assoluti	Composizione %
Contratto a tempo indeterminato	25.068	90,1
Contratto a tempo determinato	1.642	5,9
Apprendisti	835	3,0
Altro ⁹	289	1,0
Totale	27.834	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

Relativamente alle qualifiche professionali, il 51,4% dei lavoratori impegnati in attività formative è assunto come impiegato amministrativo e tecnico (14.317 unità in valori assoluti), risultato che

⁹ La voce “Altro” si riferisce a Cassa integrazione, Contratto a progetto, Contratto a tempo parziale, Contratto intermittente, Contratto ripartito, Contratto inserimento, Disoccupato e Mobilità.

scende al 6,7% tra gli impiegati direttivi (1.873); circa un lavoratore su 4, invece, riveste la qualifica di operaio (nello specifico, il 14,4% quella di operaio generico e il 10,1% quella di operaio qualificato), mentre i quadri che hanno svolto attività di formazione nel 2020 sono stati il 17,3% del totale (4.818 unità).

Tali risultati confermano come la formazione coinvolga trasversalmente tutte le categorie professionali, non risultando prerogativa esclusiva né dei profili “alti” né di quelli più tecnici e specializzati.

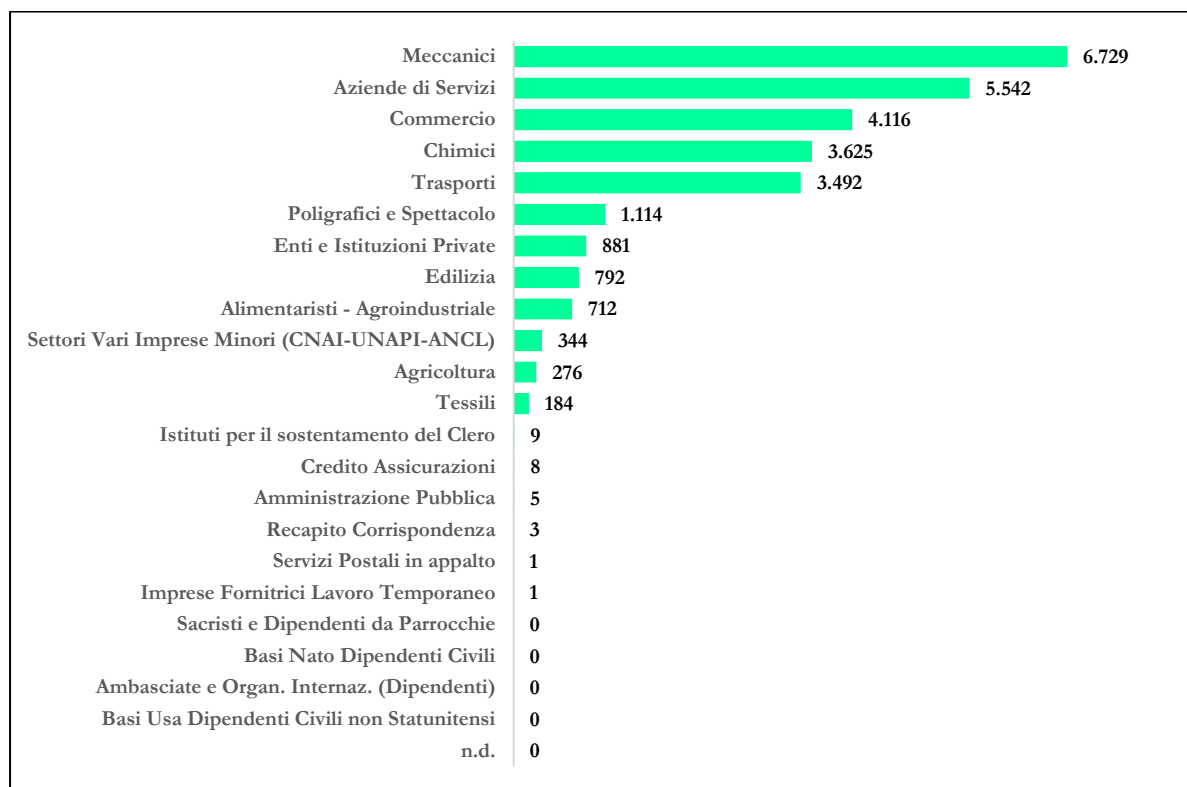
Tabella 5 - Distribuzione dei lavoratori coinvolti per qualifica professionale nel Lazio

Qualifica professionale	Valori assoluti	Composizione %
Impiegato amministrativo e tecnico	14.317	51,4
Impiegato direttivo	1.873	6,7
Operaio generico	4.001	14,4
Operaio qualificato	2.825	10,1
Quadro	4.818	17,3
TOTALE	27.834	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

A circa un quarto dei lavoratori coinvolti dalle attività formative di Fondimpresa è applicato il CCNL del comparto meccanico (6.729 in valori assoluti), mentre per uno su 5 trova applicazione il CCNL delle Aziende dei Servizi (5.542 unità). Altri CCNL ampiamente utilizzati sono quelli del Commercio, che coinvolgono 4.116 lavoratori, dei Chimici (3.625 unità) e dei Trasporti (3.492 unità).

Figura 3 - Distribuzione dei lavoratori coinvolti per tipologia di contratto collettivo applicato nel Lazio



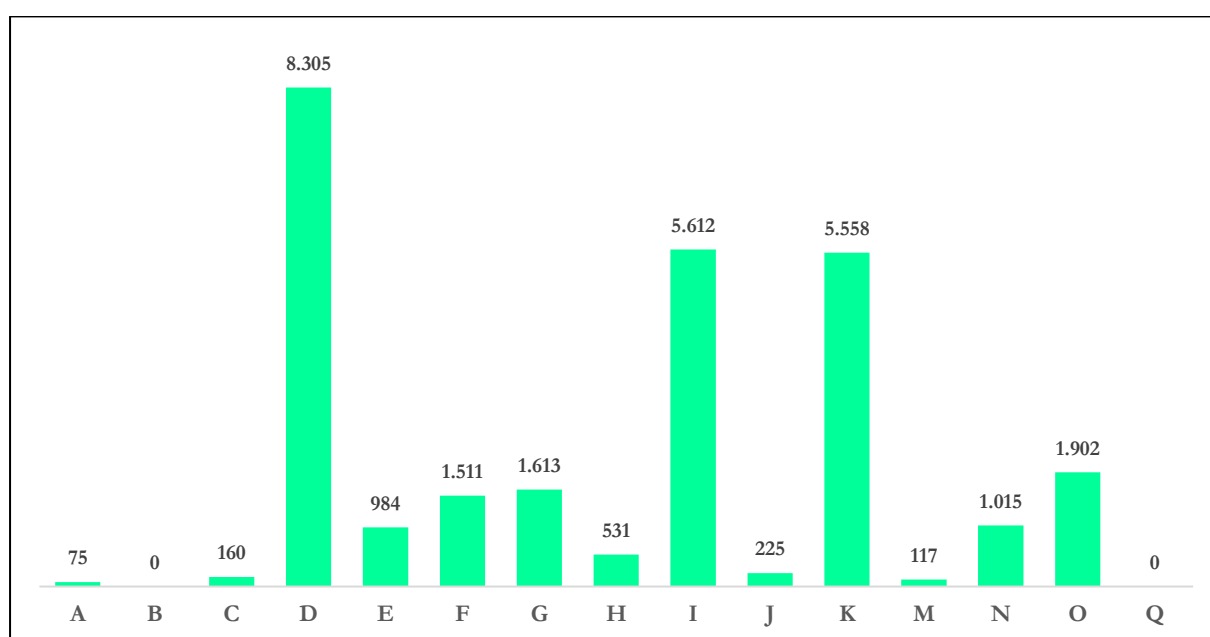
Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

2.2 La distribuzione delle lavoratrici e dei lavoratori coinvolti per settore

Passando a considerare i settori di attività economica nei quali operano i lavoratori coinvolti dalle attività formative di Fondimpresa, i dati mostrano come il 30% afferisca al comparto manifatturiero¹⁰ (8.305 unità in valori assoluti), con valori compresi tra il 57% di Frosinone e il 22,8% di Roma. A seguire, i lavoratori del settore dei trasporti rappresentano circa un quinto del totale (5.612 unità), al pari di quelli del comparto immobiliare (5.558 unità in termini assoluti), risultati trainati dalla città metropolitana di Roma (rispettivamente 24,6% e 23,8%).

Analogamente a quanto osservato per le imprese, anche con riguardo ai lavoratori i settori meno rappresentativi sono l'agricoltura (75 unità), i servizi di educazione (117) e le attività estrattive (160 unità).

Figura 4 - Distribuzione dei lavoratori coinvolti per settore di attività economica dell'azienda nel Lazio



Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

Legenda: A Agricoltura, allevamento bestiame, caccia e silvicoltura; B Pesca e allevamento pesci; C Estrazione di minerali (industria mineraria); D Manifatturiero; E Approvvigionamento di elettricità, gas ed acqua; F Costruzioni; G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di veicoli, motocicli e beni personali/della casa; H Hotel, ristoranti e bar; I Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni; J Intermediazione finanziaria; K Attività relative ai beni immobili, affitti, intermediazioni e consulenze; L Pubblica Amministrazione, difesa, sicurezza sociale obbligatoria; M Educazione; N Sanità e servizi sociali; O Altre attività sociali, personali e di comunità; P Attività domestiche; Q Attività di enti e organizzazioni non territoriali

¹⁰ Rientrano in questo settore i lavoratori coinvolti nella produzione di cibo, bevande e tabacco, materiali e prodotti tessili, cuoio, legno, carta, coke e prodotti della raffinazione del petrolio e del carburante nucleare, prodotti chimici e fibre artificiali, gomma e prodotti plastici, prodotti minerali non metallici, metalli, macchinari e attrezzature, attrezzature elettriche ed ottiche, attrezzature per i trasporti ed altri prodotti non altrove classificati. A seguire in ordine di importanza, risulta elevato il numero dei partecipanti alle iniziative del Fondo provenienti dal settore Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni, Attività relative ai beni immobili, affitti, intermediazioni e consulenze e Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di veicoli, motocicli e beni personali/della casa. Solo modesta invece la partecipazione dei settori Pesca e allevamento di pesci (62 lavoratori coinvolti) e Attività di enti e organizzazioni non territoriali (13 lavoratori coinvolti).

Tabella 6 - Distribuzione dei lavoratori coinvolti per settore di attività economica dell'azienda e per provincia nel Lazio. Valori assoluti e comp. %

Settore	Frosinone		Latina		Rieti		Roma		Viterbo		Lazio	
	N	%	N	%	N	%	N	%	N	%	N	%
A	0	0,0	56	1,6	0	0,0	17	0,1	2	0,4	75	0,3
B	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0
C	7	0,3	3	0,1	0	0,0	150	0,7	0	0,0	160	0,6
D	1.416	57,0	1.767	49,8	106	54,6	4.808	22,8	208	40,4	8.305	29,8
E	22	0,9	11	0,3	0	0,0	945	4,5	6	1,2	984	3,5
F	210	8,4	276	7,8	18	9,3	969	4,6	38	7,4	1.511	5,4
G	191	7,7	446	12,6	2	1,0	931	4,4	43	8,3	1.613	5,8
H	27	1,1	109	3,1	0	0,0	249	1,2	146	28,3	531	1,9
I	209	8,4	183	5,2	17	8,8	5.194	24,6	9	1,7	5.612	20,2
J	54	2,2	0	0,0	0	0,0	170	0,8	1	0,2	225	0,8
K	239	9,6	265	7,5	9	4,6	5.026	23,8	19	3,7	5.558	20,0
M	6	0,2	54	1,5	0	0,0	56	0,3	1	0,2	117	0,4
N	55	2,2	80	2,3	42	21,6	816	3,9	22	4,3	1.015	3,6
O	50	2,0	92	2,6	0	0,0	1.745	8,3	15	2,9	1.902	6,8
Q	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0
n.d.	0	0,0	206	5,8	0	0,0	15	0,1	5	1,0	226	0,8
TOT.	2.486	100,0	3.548	100,0	194	100,0	21.091	100,0	515	100,0	27.834	100,0

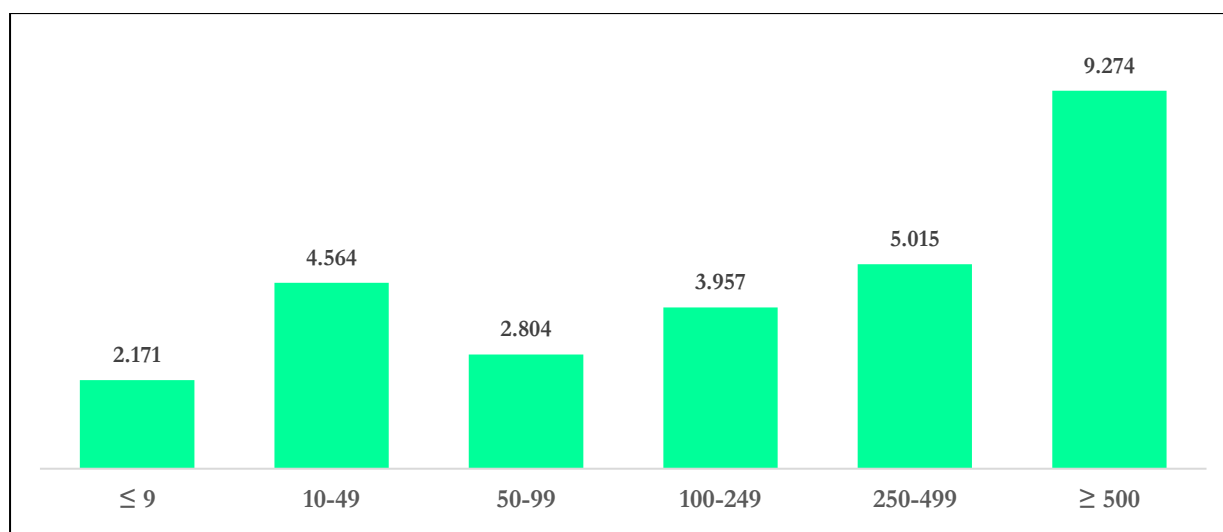
Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

Legenda: A Agricoltura, allevamento bestiame, caccia e silvicoltura; B Pesca e allevamento pesci; C Estrazione di minerali (industria mineraria); D Manifatturiero; E Approvvigionamento di elettricità, gas ed acqua; F Costruzioni; G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di veicoli, motocicli e beni personali/della casa; H Hotel, ristoranti e bar; I Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni; J Intermediazione finanziaria; K Attività relative ai beni immobili, affitti, intermediazioni e consulenze; L Pubblica Amministrazione, difesa, sicurezza sociale obbligatoria; M Educazione; N Sanità e servizi sociali; O Altre attività sociali, personali e di comunità; P Attività domestiche; Q Attività di enti e organizzazioni non territoriali

2.3 La distribuzione delle lavoratrici e dei lavoratori per tipologia d'impresa

Disaggregando i dati in base alla classe dimensionale delle imprese, si evidenzia come oltre la metà dei lavoratori coinvolti in attività formative finanziate da Fondimpresa operi nelle imprese di grandi dimensioni, che contano almeno 250 dipendenti (14.289 unità in valori assoluti, di cui 9.274 nelle imprese con almeno 500 dipendenti e circa 5 mila in quelle della fascia 250-499), una quota molto più significativa di quella osservata su scala nazionale, dove i lavoratori delle grandi imprese che hanno usufruito della formazione rappresentano il 28,4% del totale (104.372 unità); nelle medie imprese del Lazio (50-249 dipendenti) si concentra invece il 24,3% del totale degli occupati (6.761 in valori assoluti, di cui 3.957 tra le imprese della fascia 100-249 e 2.804 in quelle che contano 50-99 dipendenti), dato, questo, inferiore alla quota osservata in Italia, dove la percentuale raggiunge il 36,5%. Per quanto riguarda le piccole imprese (10-49 dipendenti), nel Lazio assorbono il 16,4% degli occupati (4.564 unità), registrando un'incidenza molto più bassa rispetto a quella registrata su scala nazionale, dove la relativa quota raggiunge il 27,4% del totale. Tra le microimprese (fino a 10 addetti), infine, la concentrazione osservata nel Lazio (7,8%; 2.171 unità in valori assoluti) è analoga a quella registrata in Italia (7,7%; 28.375 unità).

Figura 5 - Distribuzione dei lavoratori coinvolti per classe dimensionale dell'azienda nel Lazio



Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

Tabella 7 - Distribuzione dei lavoratori coinvolti per classe dimensionale dell'azienda nel Lazio e in Italia. Valori assoluti e composizione %

	Lazio		Italia	
	Valori assoluti	Composizione %	Valori assoluti	Composizione %
≤9	2.171	7,8	28.375	7,7
10-49	4.564	16,4	100.510	27,4
50-99	2.804	10,1	57.496	15,7
100-249	3.957	14,2	76.267	20,8
250-499	5.015	18,0	41.211	11,2
≥500	9.274	33,4	63.161	17,2
n.d.	49	-	445	-
Totale	27.834	100,0	367.465	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

I dati provinciali evidenziano come la concentrazione di lavoratori tra le grandi imprese (almeno 250 addetti) trovi riscontro soprattutto nell'area metropolitana di Roma, dove gli occupati che hanno usufruito delle attività di formazione finanziate da Fondimpresa costituiscono quasi il 60% del totale. Tale incidenza scende a circa uno su quattro nelle province meridionali del Lazio per raggiungere valori decisamente inferiori a Viterbo (8,5%) e Rieti (7,2%). Nella provincia di Rieti, infatti, i lavoratori coinvolti nelle attività formative operano in larga maggioranza in micro e piccole imprese, rappresentando rispettivamente il 25,8% e il 58,2% del totale. A Roma, al contrario, la rappresentanza di lavoratori tra le imprese di piccole dimensioni appare decisamente minoritaria, raggiungendo l'11,4% tra le piccole imprese e il 3,9% nelle microimprese.

Tabella 8a - Distribuzione dei lavoratori coinvolti per classe dimensionale dell'azienda nelle province del Lazio. Valori assoluti

	≤ 9	10-49	50-99	100-249	250-499	≥ 500	n.d.	Totale
Frosinone	413	774	318	307	338	322	14	2.486
Latina	842	1.056	419	250	727	254	0	3.548
Rieti	50	113	11	6	14	0	0	194
Roma	818	2.400	2.030	3.218	3.892	8.698	35	21.091
Viterbo	48	221	26	176	44	0	0	515
Totale	2.171	4.564	2.804	3.957	5.015	9.274	49	27.834

Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

Tabella 8b - Distribuzione dei lavoratori coinvolti per classe dimensionale dell'azienda nelle province del Lazio. Composizione %

	≤ 9	10-49	50-99	100-249	250-499	≥ 500	n.d.	Totale
Frosinone	16,7	31,3	12,9	12,4	13,7	13,0	-	100,0
Latina	23,7	29,8	11,8	7,0	20,5	7,2	-	100,0
Rieti	25,8	58,2	5,7	3,1	7,2	0,0	-	100,0
Roma	3,9	11,4	9,6	15,3	18,5	41,3	-	100,0
Viterbo	9,3	42,9	5,0	34,2	8,5	0,0	-	100,0
Totale	7,8	16,4	10,1	14,2	18,0	33,4	-	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

3. Analisi dei Piani e delle attività formative

Dopo aver descritto nei capitoli precedenti la struttura delle aziende e le caratteristiche dei lavoratori che hanno beneficiato delle azioni formative finanziate dal Fondo (Capitoli 1 e 2), il terzo capitolo mira ad approfondire la struttura dei Piani e delle attività formative, la loro durata e le tematiche affrontate nel corso dell'anno 2020.

In particolare, il presente capitolo si concentrerà sui piani e le attività formative distinguendo quelle finanziate sul Conto Formazione (Sezione 3.1) e quelle finanziate invece sul Conto di sistema (Sezione 3.2). Si precisa che per il Conto Formazione sono stati presi in considerazione tutti i piani il cui monitoraggio sia stato autorizzato (ovvero approvato da Fondimpresa) alla data di estrazione dei dati (ottobre 2021) con almeno 1 lavoratore attivo a registro nel 2020, mentre per il Conto di sistema sono stati presi in considerazione tutti i piani con azioni chiuse alla data di estrazione (ottobre 2021) con almeno 1 lavoratore attivo a registro nel 2020.

Si noti, infine, come tra alcune tabelle potrebbero verificarsi dei disallineamenti tra i totali a causa delle differenti variabili utilizzate e per l'assenza di un dato completo (n.d.) in riferimento ad alcune voci trattate.

3.1 Analisi della struttura dei Piani Formativi finanziati dal Conto Formazione

I piani formativi finanziati da Fondimpresa attraverso il Conto Formazione nel Lazio nel 2020 sono stati complessivamente 1.026, di cui 888 ordinari e 138 realizzati attraverso Avvisi con Contributo aggiuntivo (in particolare, 18 relativi all'Avviso 2/2018 e 120 riferiti all'Avviso 2/2019). Quasi la totalità degli avvisi con Contributo Aggiuntivo ha coinvolto singole aziende (95,7%; 132 unità in termini assoluti), mentre in relazione ai piani ordinari si osserva una distribuzione più omogenea, con il 66,2% di piani aziendali (588 unità in valori assoluti), il 21,4% di piani formativi aziendali multiregionali (190 unità) e il 12,4% di piani interaziendali e interaziendali multiregionali (110 unità).

Tabella 1a - Piani Formativi per canale di finanziamento nel Lazio. Valori assoluti e % di colonna¹¹

	Aziendale		Aziendale Multiregionale		Interaziendale		Interaziendale Multiregionale		Totale	
	N	%	N	%	N	%	N	%	N	%
Avvisi con Contributo aggiuntivo	132	18,3	1	0,5	3	4,2	2	4,7	138	13,5
Piani ordinari	588	81,7	190	99,5	69	95,8	41	95,3	888	86,5
TOTALE	720	100,0	191	100,0	72	100,0	43	100,0	1.026	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

Tabella 1b - Piani Formativi per canale di finanziamento nel Lazio. Valori assoluti e % di riga

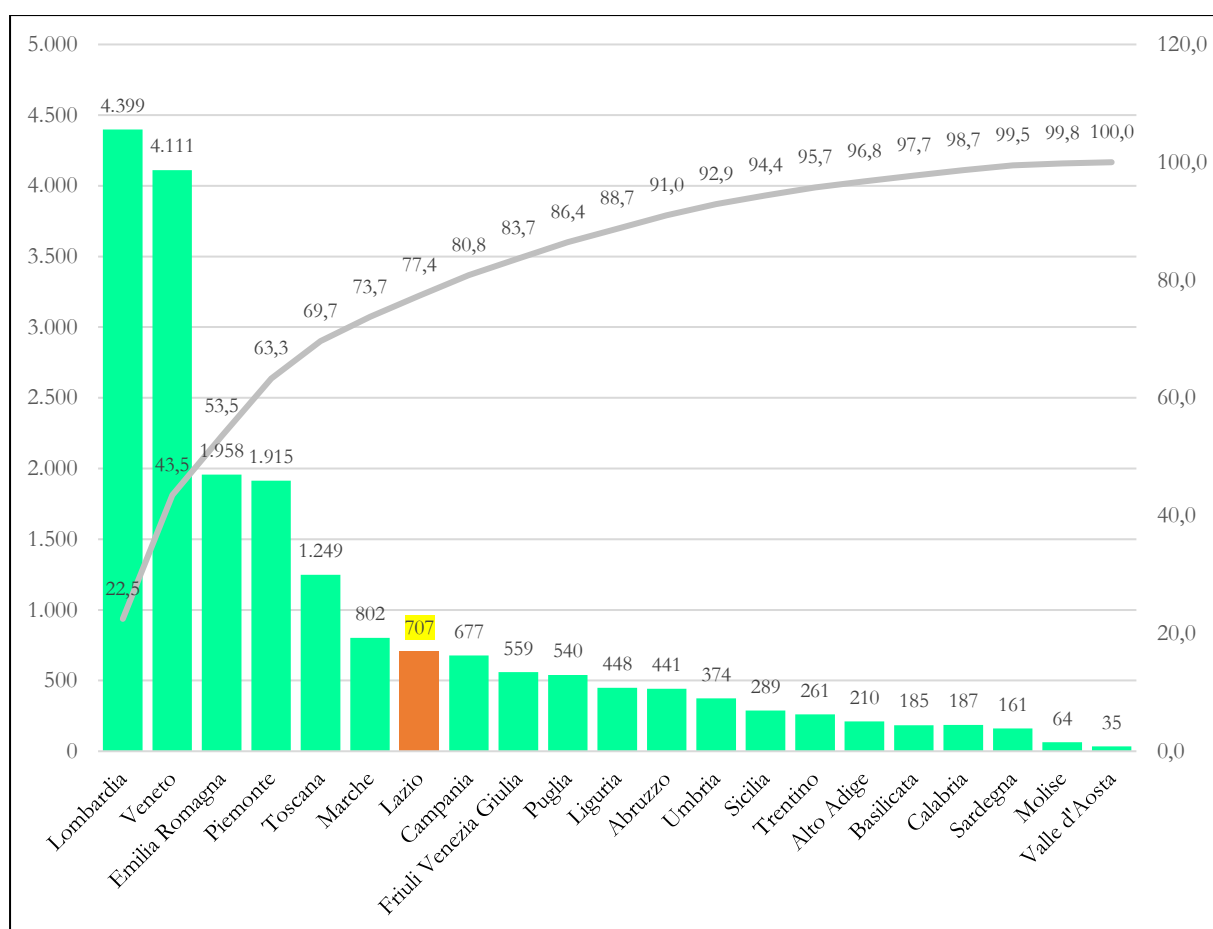
	Aziendale		Aziendale Multiregionale		Interaziendale		Interaziendale Multiregionale		Totale	
	N	%	N	%	N	%	N	%	N	%
Avvisi con Contributo aggiuntivo	132	95,7	1	0,7	3	2,2	2	1,4	138	100,0
Piani ordinari	588	66,2	190	21,4	69	7,8	41	4,6	888	100,0
TOTALE	720	70,2	191	18,6	72	7,0	43	4,2	1.026	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

Passando a considerare i piani formativi – la cui istruttoria di autorizzazione è stata realizzata dall’Articolazione Territoriale del Lazio (escludendo quindi i piani istruiti da altre AT che hanno coinvolto anche le strutture produttive laziali) – si nota come il Lazio, con 707 piani formativi, assorba il 3,7% del totale nazionale (pari a quasi 20 mila unità), collocandosi in settima posizione in graduatoria, preceduta dalle Marche (802 piani) e seguita dalla Campania (677) e con uno scarto significativo rispetto alla Lombardia e al Veneto, che complessivamente assorbono il 43,5% del totale nazionale.

¹¹ Si sottolinea che la differenza tra i totali delle Tabella 1a e 1b e quelli della Figura 1 è determinata dal diverso criterio di elaborazione del dato che è stato utilizzato. Nel primo caso (Tabelle 1a e 1b) sono stati conteggiati tutti i piani in cui è presente almeno un’azienda della regione oggetto di analisi, compresi i piani multiregionali (dati rilevati a preventivo). Nel secondo caso (Figura 1) sono stati conteggiati tutti i piani a consuntivo in cui è presente almeno un lavoratore in formazione proveniente da almeno un’unità produttiva della regione oggetto di analisi.

Figura 1 - Numero di Piani Formativi per regione coinvolta



Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

Nota: il criterio di individuazione della regione è avvenuto secondo la “territorialità del Piano istruito”, ovvero in base all’AT che ha eseguito l’istruttoria di autorizzazione del Piano

Particolarmente significativa risulta l’articolazione dei piani in base alla finalità formativa perseguita. Nel Lazio il 51,3% dei piani rientra nella categoria finalizzata al “mantenimento e aggiornamento delle competenze”, dato, questo, determinato dalle numerose articolazioni che possono assumere le “competenze” che attraverso la formazione si vuole mantenere e aggiornare. A seguire, il 26,5% del totale dei piani è finalizzato alla “Competitività d’impresa/Innovazione”, un risultato che testimonia l’impegno profuso da Fondimpresa per una formazione che, migliorando le sue capacità innovative, possa rafforzare il posizionamento competitivo dell’impresa sul mercato. Una quota significativa – pari al 17,3% del totale – è inoltre assorbita dalla “formazione *ex lege*”, riferita alla sicurezza sul lavoro.

Quote più marginali sono infine assorbite dai piani con finalità più specifiche, quali “competitività settoriale” (2,9%), “formazione in ingresso” (1%) e “delocalizzazione/internazionalizzazione” (0,6%).

Tabella 2a - Piani per tipologia e finalità nel Lazio. Valori assoluti e composizione %

	Aziendale		Aziendale Multiregionale		Interaziendale	
	N	%	N	%	N	%
Competitività d'impresa/Innovazione	229	27,4	54	21,7	23	25,8
Competitività settoriale	23	2,7	7	2,8	4	4,5
Delocalizzazione/Internazionalizzazione	4	0,5	2	0,8	1	1,1
Formazione ex-legge (obbligatoria)	139	16,6	48	19,3	18	20,2
Formazione in ingresso	8	1,0	3	1,2	0	0,0
Mantenimento occupazione	2	0,2	2	0,8	0	0,0
Mantenimento/aggiornamento delle competenze	431	51,5	133	53,4	43	48,3
Mobilità esterna, outplacement, ricollocazione	0	0,0	0	0,0	0	0,0
Sviluppo locale	1	0,1	0	0,0	0	0,0
TOTALE	837	100,0	249	100,0	89	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

NOTA: per ogni piano è possibile una classificazione in più di una finalità.

Tabella 2b - Piani per tipologia e finalità nel Lazio. Valori assoluti e composizione %

	Interaziendale Multiregionale		TOTALE	
	N	%	N	%
Competitività d'impresa / Innovazione	21	35,0	327	26,5
Competitività settoriale	2	3,3	36	2,9
Delocalizzazione/Internazionalizzazione	0	0,0	7	0,6
Formazione ex-legge (obbligatoria)	9	15,0	214	17,3
Formazione in ingresso	1	1,7	12	1,0
Mantenimento occupazione	1	1,7	5	0,4
Mantenimento/aggiornamento delle competenze	26	43,3	633	51,3
Mobilità esterna, outplacement, ricollocazione	0	0,0	0	0,0
Sviluppo locale	0	0,0	1	0,1
TOTALE	60	100,0	1.235	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

NOTA: per ogni piano è possibile una classificazione in più di una finalità.

Considerando inoltre le azioni formative – ovvero le unità minime di cui si compone un piano formativo esaminate in base alla metodologia utilizzata (aula, formazione a distanza, partecipazione a convegni e seminari, *coaching*, affiancamento e *training on the job*) – nel Lazio sono state complessivamente realizzate 6.645 azioni, di cui il 35,4% ha coinvolto un solo lavoratore, il 17,6% ha interessato un numero di lavoratori compresi tra 2 e 4, il 24,1% ha riguardato classi di 5-9 lavoratori e, infine, il 22,9% ha coinvolto almeno 10 lavoratori. Particolarmente interessante, inoltre, appare la disaggregazione per durata prevista (in ore), in base alla quale le azioni formative sono distribuite pressoché equamente tra le diverse classi di durata, con il 33,2% delle azioni che hanno impegnato i lavoratori per meno di 4 ore (2.206 unità), il 32,6% che hanno avuto durata compresa tra le 5 e le 10 ore (2.163) e, infine, il 34,3% durati più di 10 ore (2.276 unità).

Tabella 3a – Azioni formative per durata prevista (in ore) e per numero di lavoratori coinvolti nel Lazio. Valori assoluti e % di colonna.

	1 lavoratore		da 2 a 4		da 5 a 9		≥10 lavoratori		TOTALE	
	N	%	N	%	N	%	N	%	N	%
fino a 4 ore	923	39,2	329	28,2	398	24,9	556	36,5	2.206	33,2
da 5 a 10 ore	921	39,1	323	27,7	447	28,0	472	31,0	2.163	32,6
>10 ore	510	21,7	515	44,1	754	47,2	497	32,6	2.276	34,3
TOTALE	2.354	100,0	1.167	100,0	1.599	100,0	1.525	100,0	6.645	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

Tabella 3b – Azioni formative per durata prevista (in ore) e per numero di lavoratori coinvolti nel Lazio. Valori assoluti e % di riga.

	1 lavoratore		da 2 a 4		da 5 a 9		≥10 lavoratori		TOTALE	
	N	%	N	%	N	%	N	%	N	%
fino a 4 ore	923	41,8	329	14,9	398	18,0	556	25,2	2.206	100,0
da 5 a 10 ore	921	42,6	323	14,9	447	20,7	472	21,8	2.163	100,0
>10 ore	510	22,4	515	22,6	754	33,1	497	21,8	2.276	100,0
TOTALE	2.354	35,4	1.167	17,6	1.599	24,1	1.525	22,9	6.645	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

La quasi totalità delle azioni formative ha avuto luogo durante l'orario di lavoro, mentre solo 28 sono state le attività realizzate in parte durante e in parte fuori dall'orario di lavoro e appena 12 sono state invece eseguite al di fuori dell'orario di lavoro.

Tabella 4a - Azioni formative per durata (in ore) e periodo di svolgimento rispetto all'orario di lavoro nel Lazio. Valori assoluti e % di colonna

	Al di fuori dell'orario di lavoro		Durante l'orario di lavoro		Nei periodi di sospensione temporanea dell'attività lavorativa		Parte durante e parte fuori dall'orario di lavoro		TOTALE	
	N	%	N	%	N	%	N	%	N	%
fino a 4 ore	0	0,0	2.202	33,3	0	-	4	14,3	2.206	33,2
da 5 a 10 ore	0	0,0	2.152	32,6	0	-	11	39,3	2.163	32,6
>10 ore	12	100,0	2.251	34,1	0	-	13	46,4	2.276	34,3
TOTALE	12	100,0	6.605	100,0	0	-	28	100,0	6.645	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

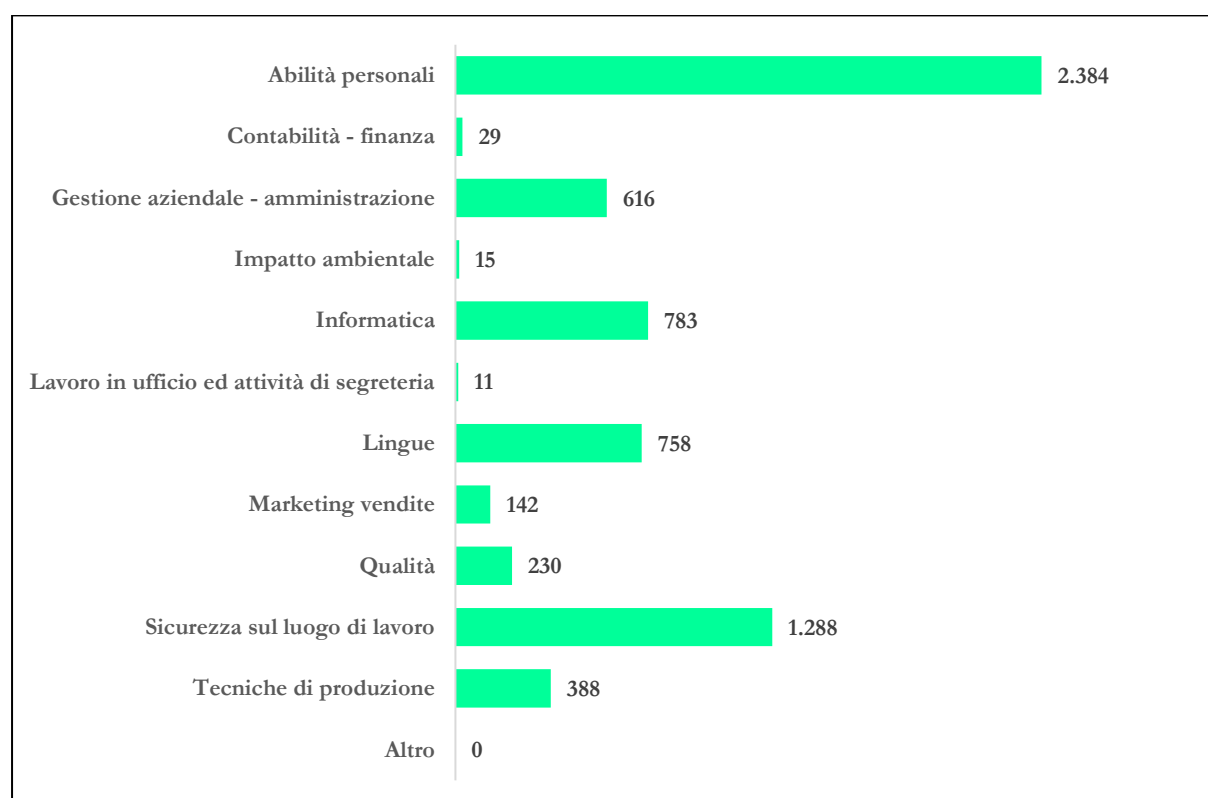
Tabella 4b - Azioni formative per durata (in ore) e periodo di svolgimento rispetto all'orario di lavoro nel Lazio. Valori assoluti e % di riga

	Al di fuori dell'orario di lavoro		Durante l'orario di lavoro		Nei periodi di sospensione temporanea dell'attività lavorativa		Parte durante e parte fuori dall'orario di lavoro		TOTALE	
	N	%	N	%	N	%	N	%	N	%
fino a 4 ore	0	0,0	2.202	99,8	0	0,0	4	0,2	2.206	100,0
da 5 a 10 ore	0	0,0	2.152	99,5	0	0,0	11	0,5	2.163	100,0
>10 ore	12	0,5	2.251	98,9	0	0,0	13	0,6	2.276	100,0
TOTALE	12	0,2	6.605	99,4	0	0,0	28	0,4	6.645	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

Il 35,9% delle azioni formative realizzate si è rivolto allo sviluppo delle abilità personali (2.384 unità in valori assoluti) e circa uno su 5 ha riguardato la sicurezza sui luoghi di lavoro (1.288 unità). A seguire, l'11,8% si è concentrato sul potenziamento delle abilità informatiche (783 unità), una quota sostanzialmente analoga a quella relativa all'apprendimento delle lingue straniere (758 unità) e quasi una su 10 ha inteso sviluppare competenze in materia di gestione aziendale e amministrazione.

Figura 2 - Azioni formative per tematica nel Lazio. Valori assoluti

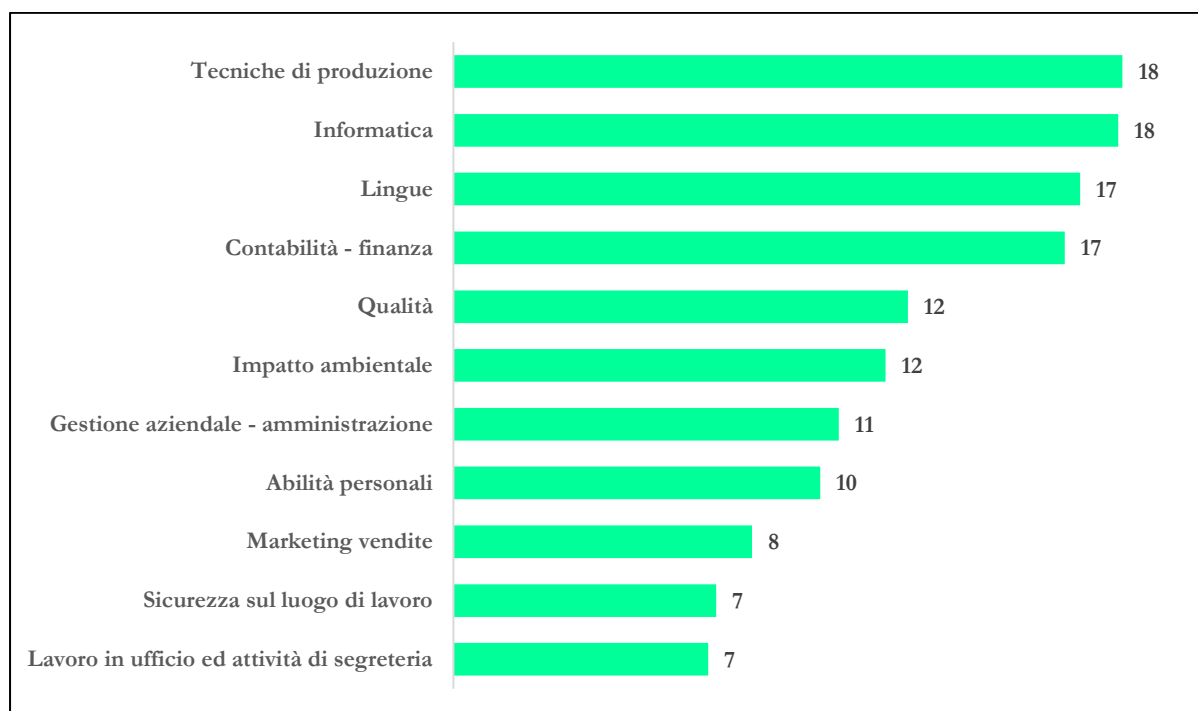


Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

Le azioni formative che hanno avuto maggiore durata (in media 18 ore) sono quelle aventi ad oggetto le tecniche di produzione e lo sviluppo delle competenze informatiche, seguiti a breve distanza dalle azioni incentrate sull'apprendimento delle lingue straniere e sulla contabilità e la

finanza (17 ore). Sul fronte opposto, le azioni di minore durata (7 ore) hanno interessato i temi della sicurezza sui luoghi di lavoro e delle attività di segreteria.

Figura 3 - Durata media delle azioni (in ore) rispetto alla tematica formativa. Valori assoluti



Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

3.2 Analisi della struttura dei Piani Formativi finanziati dal Conto di sistema

A differenza di quanto osservato in relazione al Conto formazione, i 98 piani finanziati dal Conto di sistema non hanno dimensione aziendale, bensì settoriale (51 unità) e territoriale (47 unità).

Tabella 5 – Numero di Piani Formativi per tipologia e per Avviso¹² nel Lazio. Valori assoluti e composizione %

	Aziendale		Settoriale		Territoriale		TOTALE	
	N	%	N	%	N	%	N	%
Avviso 3/2018 - Competitività I Scadenza	0	-	44	86,3	20	42,6	64	65,3
Avviso 3/2018 - Competitività II Scadenza	0	-	2	3,9	4	8,5	6	6,1
Avviso 4/2017 - Competitività II Scadenza	0	-	5	9,8	2	4,3	7	7,1
Avviso 4/2018 - Innovazione tecnologica	0	-	0	0,0	12	25,5	12	12,2
Avviso 3/2019 - Politiche Attive Intervento A	0	-	0	0,0	3	6,4	3	3,1
Avviso 3/2019 - Politiche Attive Intervento B	0	-	0	0,0	2	4,3	2	2,0
Avviso 1/2019 - Innovazione tecnologica	0	-	0	0,0	4	8,5	4	4,1
TOTALE	0	-	51	100,0	47	100,0	98	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

¹² Si precisa che sono riportati dati relativi agli Avvisi in anni precedenti la cui attuazione e rendicontazione è stata completata nell'anno 2019.

Appare interessante inoltre osservare come la disaggregazione per finalità dei piani mostri significative divergenze rispetto a quella precedentemente osservata per il Conto formazione: in particolare, nel Conto di sistema, il 42,2% dei piani mira a sviluppare “competitività d’impresa/innovazione”, e il 22,1% sia finalizzato allo sviluppo della “competitività settoriale”, quota, quest’ultima, che raggiungeva appena il 2,9% con riguardo al Conto formazione. Il mantenimento e l’aggiornamento delle competenze, che rappresentava la finalità primaria dei piani del Conto formazione, nel Conto di sistema si colloca invece al terzo posto, con un’incidenza pari al 18,1% del totale.

Tabella 6 - Piani formativi per tipologia e finalità nel Lazio. Valori assoluti e composizione %

	Aziendale		Settoriale		Territoriale		Tot.	
	N	%	N	%	N	%	N	%
Competitività d’impresa / Innovazione	0	-	40	32,3	44	58,7	84	42,2
Competitività settoriale	0	-	38	30,6	6	8,0	44	22,1
Delocalizzazione/Internazionalizzazione	0	-	8	6,5	5	6,7	13	6,5
Formazione in ingresso	0	-	0	0,0	0	0,0	0	0,0
Mantenimento occupazione	0	-	6	4,8	5	6,7	11	5,5
Mantenimento/aggiornamento delle competenze	0	-	25	20,2	11	14,7	36	18,1
Mobilità esterna, outplacement, ricollocazione	0	-	1	0,8	0	0,0	1	0,5
Sviluppo locale	0	-	6	4,8	4	5,3	10	5,0
Formazione ex-lege (obbligatoria)	0	-	0	0,0	0	0,0	0	0,0
TOTALE	0	-	124	100,0	75	100,0	199	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

NOTA: I totali risultano superiori a quelli della Tabella 5 in quanto per ogni piano è possibile una classificazione in più di una finalità.

I piani formativi finanziati nell’ambito del Conto di sistema hanno previsto complessivamente 1.769 azioni formative, che nell’85,2% dei casi hanno avuto durata superiore alle 10 ore (1.508 unità in valori assoluti), mentre il 14,8% ha avuto durata compresa tra le 5 e le 10 ore (non sono state previste azioni di durata inferiore). Relativamente al numero di lavoratori coinvolti, a differenza di quanto osservato nel Conto formazione, nessuna attività ha previsto la partecipazione di un singolo lavoratore, ma un’ampia maggioranza di azioni si è svolta in classi formate da 2-9 lavoratori (il 93,2% del totale; 1.649 unità in valori assoluti).

Tabella 7 -Azioni formative per durata prevista (in ore) e per numero di lavoratori coinvolti nel Lazio. Valori assoluti e composizione %

	1 lavoratore		da 2 a 4		da 5 a 9		≥10 lavoratori		TOTALE	
	N	%	N	%	N	%	N	%	N	%
fino a 4 ore	0	-	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0
da 5 a 10 ore	0	-	84	11,7	142	15,2	35	29,2	261	14,8
>10 ore	0	-	631	88,3	792	84,8	85	70,8	1.508	85,2
TOTALE	0	-	715	100,0	934	100,0	120	100,0	1.769	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

Come osservato a proposito del Conto Formazione, anche per il Conto di sistema la quasi totalità dell’attività formativa si è svolta durante l’orario di lavoro (96%; 1.698 unità in valori assoluti), mentre il 3,6% ha avuto luogo in parte durante e in parte al di fuori dell’orario di lavoro (63 unità)

e il più marginale 0,5% si è svolto nei periodi di sospensione dell'attività lavorativa o al di fuori dell'orario di lavoro (8 casi).

Tabella 8a - Azioni formative per durata (in ore) e periodo di svolgimento rispetto all'orario di lavoro nel Lazio. Valori assoluti e % di colonna

	Al di fuori dell'orario di lavoro		Durante l'orario di lavoro		Nei periodi di sospensione temporanea dell'attività lavorativa		Parte durante e parte fuori dall'orario di lavoro		TOTALE	
	N	%	N	%	N	%	N	%	N	%
fino a 4 ore	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0
da 5 a 10 ore	0	0,0	261	15,4	0	0,0	0	0,0	261	14,8
>10 ore	1	100,0	1.437	84,6	7	100,0	63	100,0	1.508	85,2
TOTALE	1	100,0	1.698	100,0	7	100,0	63	100,0	1.769	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

Tabella 8b - Azioni formative per durata (in ore) e periodo di svolgimento rispetto all'orario di lavoro nel Lazio. Valori assoluti e % di riga

	Al di fuori dell'orario di lavoro		Durante l'orario di lavoro		Nei periodi di sospensione temporanea dell'attività lavorativa		Parte durante e parte fuori dall'orario di lavoro		TOTALE	
	N	%	N	%	N	%	N	%	N	%
fino a 4 ore	0	-	0	-	0	-	0	-	0	-
da 5 a 10 ore	0	0,0	261	100,0	0	0,0	0	0,0	261	100,0
>10 ore	1	0,1	1.437	95,3	7	0,5	63	4,2	1.508	100,0
TOTALE	1	0,1	1.698	96,0	7	0,4	63	3,6	1.769	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

Le azioni formative finanziate dal Conto di sistema nel Lazio hanno coinvolto quasi 10 mila lavoratori, di cui 8.512 in possesso di almeno il diploma della scuola secondaria superiore (nello specifico, i diplomati sono 5.828, i laureati 2.647 e i lavoratori in possesso di un titolo post diploma non universitario sono 37). Sono invece 1.155 i lavoratori con la licenza media, 183 quelli con una qualifica professionale, mentre 117 non hanno nessun titolo di studio o al più la licenza elementare. Relativamente alle tematiche formative, circa un lavoratore su quattro ha frequentato corsi sulle tecniche di produzione; tale incidenza è sostenuta soprattutto dai diplomati (26,2%) e da quelli in possesso di licenza media (39,9%). A seguire, un lavoratore su 5 ha seguito corsi di gestione aziendale – amministrazione, riscontrando tale attività formativa un'incidenza significativa a prescindere dal titolo di studio. Il 18,2% delle attività ha invece avuto ad oggetto lo sviluppo delle abilità personali, un risultato trainato soprattutto dai laureati, tra i quali tale incidenza raggiunge il 28,6%.

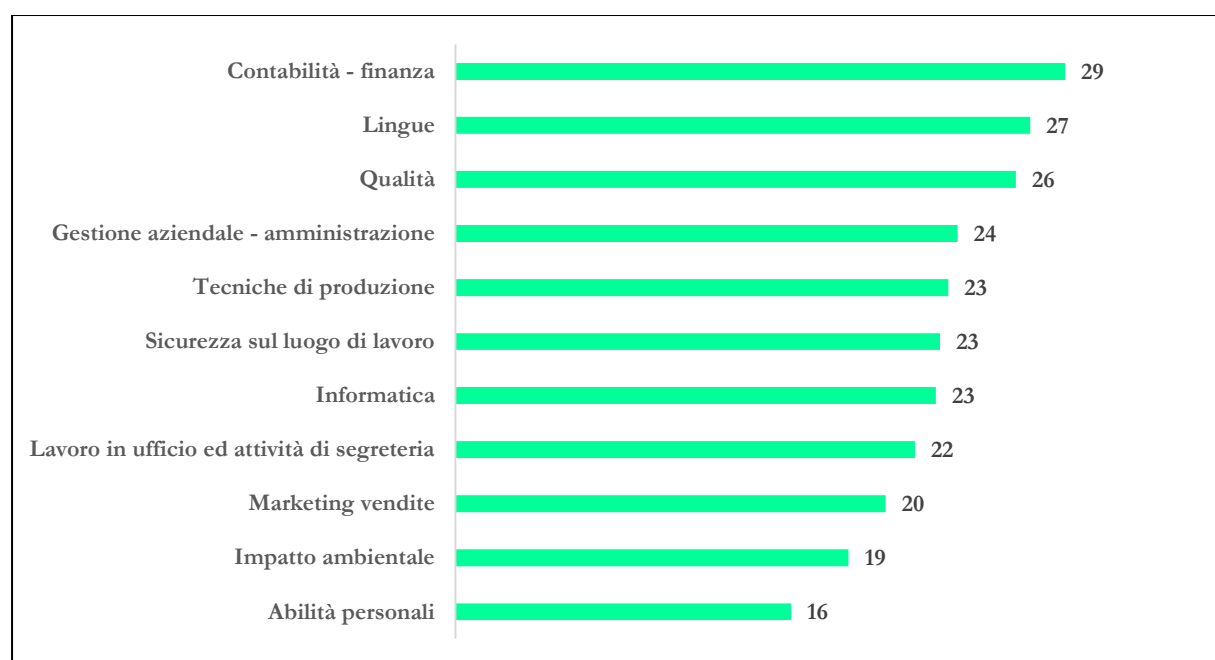
Tabella 9 - Lavoratori coinvolti per titolo di studio e tematiche formative nel Lazio. Valori assoluti e composizione %

	Titolo post-diploma non universitario	Laurea e successive specializzazioni	Diploma di scuola media superiore	Licenza media	Nessun titolo/licenza elementare	Qualifica professionale	TOTALE (%)
Abilità personali	10,8	28,6	15,5	9,8	4,3	16,9	18,2
Contabilità - finanza	5,4	0,7	0,9	0,5	0,0	0,5	0,8
Gestione aziendale - amministrazione	32,4	16,7	19,8	19,2	22,2	22,4	19,0
Impatto ambientale	0,0	0,6	1,5	3,8	0,0	1,6	1,5
Informatica	18,9	17,2	15,9	7,4	11,1	9,8	15,1
Lavoro in ufficio ed attività di segreteria	8,1	0,1	0,4	0,4	0,0	0,0	0,3
Lingue	5,4	7,3	3,4	1,5	0,9	2,7	4,2
Marketing vendite	0,0	6,8	7,1	6,2	9,4	9,3	6,9
Qualità	0,0	2,9	7,6	8,0	30,8	3,3	6,6
Sicurezza sul luogo di lavoro	0,0	0,4	1,8	3,2	0,0	1,1	1,6
Tecniche di produzione	18,9	18,8	26,2	39,9	21,4	32,2	25,8
TOTALE (N)	37	2.647	5.828	1.155	117	183	9.967

Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

La durata media dei programmi per ciascun allievo è compresa tra le 29 ore relative alla tematica “contabilità e finanza” e le 16 ore delle abilità personali.

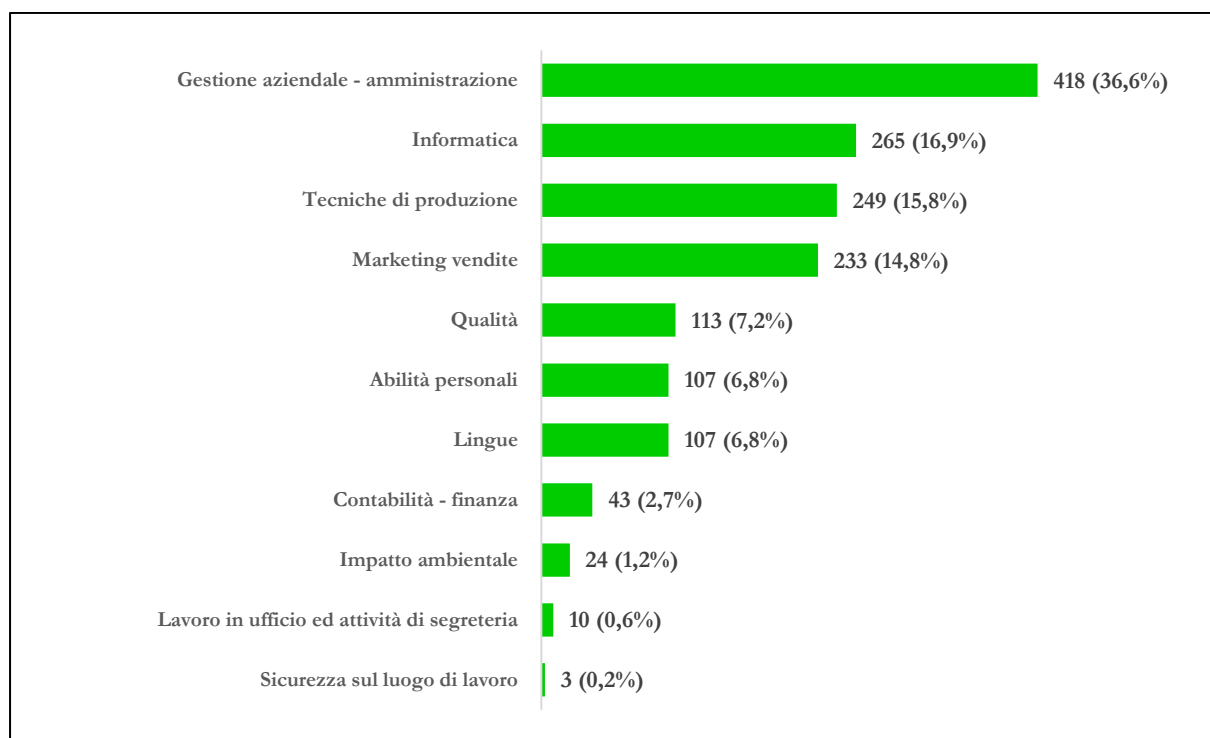
Figura 4 - Durata media monte ore allievo per tematica formativa



Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

Per quanto riguarda la distribuzione delle 1.572 Unità Produttive laziali in funzione delle tematiche formative si osserva una netta prevalenza nei corsi di gestione aziendale e amministrazione (36,6%; 418 unità in valori assoluti), seguiti a grande distanza da quelli di informatica (16,9%; 265 unità), di tecniche di produzione (15,8%; 249 unità) e di marketing e vendite (14,8%, 233 unità). Sul fronte opposto, sono solo 3 le unità produttive coinvolte in corsi sulla sicurezza sul luogo di lavoro (lo 0,2% del totale).

Figura 5 - Unità Produttive per tematica formativa delle azioni intraprese nel Lazio. Valori assoluti e composizione %



Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

Quasi 4 unità produttive su 5 hanno avviato azioni di durata superiore alle 10 ore (1.245 unità in valori assoluti; tale quota sale all'88% con riferimento al marketing e all'86,9% rispetto alle lingue), mentre il 17% ha optato per azioni più brevi, comprese tra le 5 e le 10 ore (267 unità; l'incidenza arriva al 41,1% tra le azioni aventi ad oggetto lo sviluppo delle abilità personali) e appena il 3,8% (60 unità) ha attivato azioni di durata inferiore alle 4 ore.

Tabella 10 - Unità Produttive coinvolte per classi di durata delle Tematiche formative delle azioni intraprese nel Lazio. Valori assoluti e composizione %

	fino a 4 ore		da 5 a 10 ore		≥ 10 ore		TOTALE	
	N	%	N	%	N	%	N	%
Abilità personali	5	4,7	44	41,1	58	54,2	107	100,0
Contabilità - finanza	1	2,3	12	27,9	30	69,8	43	100,0
Gestione aziendale - amministrazione	13	3,1	75	17,9	330	78,9	418	100,0
Impatto ambientale	2	8,3	13	54,2	9	37,5	24	100,0
Informatica	9	3,4	35	13,2	221	83,4	265	100,0
Lavoro in ufficio ed attività di segreteria	1	10,0	4	40,0	5	50,0	10	100,0
Lingue	5	4,7	9	8,4	93	86,9	107	100,0
Marketing vendite	8	3,4	20	8,6	205	88,0	233	100,0
Qualità	5	4,4	14	12,4	94	83,2	113	100,0
Sicurezza sul luogo di lavoro	1	33,3	0	0,0	2	66,7	3	100,0
Tecniche di produzione	10	4,0	41	16,5	198	79,5	249	100,0
TOTALE	60	3,8	267	17,0	1.245	79,2	1.572	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

PARTE III – I RISULTATI DELL'ATTIVITA' DI RICERCA QUALITATIVA

1. Domanda, offerta, fabbisogni e opportunità di finanziamento

Un elemento di forte originalità del progetto e della conseguente analisi sugli interventi finanziati da Fondimpresa è dato, come accennato nelle pagine introduttive, da una impostazione metodologica che accanto ad una approfondita indagine di contesto, ricorre a diversi strumenti di analisi quantitativa e qualitativa.

In particolare, la presente sezione del Rapporto regionale 2020 raccoglie i risultati delle azioni di carattere qualitativo, che hanno raccolto e posto a confronto il ricco contributo di esperienza, valutazione e proposta di diversi attori del sistema della formazione sia dal lato della domanda (cioè le imprese) sia dal lato dell'offerta.

Il percorso di analisi qualitativa si è dunque sviluppato attraverso tre differenti azioni di ricerca – ovvero gli incontri con le articolazioni territoriali di Fondimpresa, i focus group e i workshop – realizzati con l'ausilio di specifiche tracce di intervista/discussione che, al di là degli obiettivi specifici cui erano orientati, hanno preliminarmente inquadrato il contesto economico-imprenditoriale del territorio osservato, le sue principali dinamiche, i punti di forza e le fragilità, consentendo così di contestualizzare le successive valutazioni sulla formazione; a tale riguardo l'analisi qualitativa ha affrontato il ragionamento sul valore della formazione non soltanto come risposta a fabbisogni specifici (cioè puntuali, espliciti e tradotti in azioni formative) ma, più in generale, come leva strategica necessaria a sostenere – a breve e medio termine – la competitività di una impresa e/o di un sistema di imprese e, quindi, di un territorio.

Anche la riflessione sui fabbisogni inespressi – più o meno estesamente oggetto delle tre azioni di ricerca qualitativa – si è snodata in una duplice direttrice: da un lato ha affrontato la prospettiva dell'esperienza puntuale, riferita cioè alle difficoltà di una impresa o di un particolare cluster di imprese nel saper leggere il proprio fabbisogno di competenze in chiave strategica, ovvero al di là di esigenze contingenti legate a processi organizzativi di base (informatica, inglese, ecc.) o all'utilizzo di particolari macchinari e attrezzature; dall'altro ha cercato di inquadrare in una prospettiva più generale il tema della formazione come leva competitiva su scala sistemica, riferibile cioè ad un territorio regionale o alla realtà italiana nel suo complesso; in questa prospettiva si è riflettuto sulle ragioni della mancata lettura – in particolare da parte delle imprese – della formazione come fattore irrinunciabile per poter leggere e/o anticipare i cambiamenti strutturali connessi ai processi di innovazione e automazione, alla organizzazione di impresa o alle trasformazioni dei mercati: processi, questi, sui quali si giocheranno sempre di più i destini delle economie e delle imprese, così come la collocazione dei sistemi locali nelle dinamiche competitive globali.

L'intero percorso di ricerca si è dunque concentrato su un ampio lavoro di analisi, lasciando tuttavia spazio alla dimensione della proposta, ovvero della individuazione dei correttivi necessari a modificare situazioni e dinamiche negative, ma anche alla introduzione di soluzioni e proposte per rendere maggiormente efficiente e strategicamente centrale il sistema della formazione.

Ciò premesso, prima di passare all'analisi dei risultati emersi, è opportuno fornire alcune informazioni circa la modalità con cui sono stati svolti i diversi incontri: il perdurare e l'acuirsi della crisi pandemica, negli ultimi mesi del 2021 e nei primi del 2022, non ha consentito di svolgere gli incontri “in presenza”, che, pertanto, hanno avuto luogo da “remoto”, per il tramite della piattaforma telematica *Webex*. Come si è accennato, le diverse occasioni di dialogo con i vari attori della formazione e della realtà imprenditoriale del territorio si sono svolte sulla base di specifiche tracce, fatte pervenire con largo anticipo ai soggetti coinvolti. A tutti gli incontri, condotti da un ricercatore dell'Eures, ha partecipato, in funzione di uditor, un rappresentante di Fondimpresa. L'incontro con l'Articolazione territoriale di Fondimpresa, dunque, ha avuto luogo in data 10

dicembre 2021, i due focus group, invece, si sono volti il 31 gennaio 2022 e il 7 febbraio 2022. Per quanto riguarda il *facilitated workshop*, infine, pur essendo prevista una sola occasione di confronto, è stato necessario provvedere a organizzare due incontri, dal momento che all'iniziativa fissata per 21 marzo 2022 diverse imprese non hanno potuto partecipare a causa di problemi imprevisti; per raccogliere ulteriori dati, dunque, è stato necessario organizzare un nuovo incontro, che si è svolto in data 28 marzo 2022.

Sebbene le risultanze dell'indagine qualitativa derivino da incontri diversi, ciascuno dei quali incentrato su un tema specifico, nelle pagine che seguono i risultati saranno esposti in maniera aggregata. Tale scelta è determinata dalle stesse risultanze emerse dall'indagine qualitativa, che ha evidenziato come i diversi temi indagati siano strutturalmente connessi, di modo che non appare possibile affrontare, se non parzialmente, una determinata tematica senza riferirsi continuamente all'interezza dei risultati emersi dall'indagine qualitativa.

Struttura e principali dinamiche dell'economia e del sistema delle imprese della regione nel 2020 e impatto della pandemia sulle imprese

Al di là di quanto emerso in sede di analisi quantitativa e, più precisamente, nel capitolo 2, dedicato alla demografia di impresa, i vari incontri con i soggetti coinvolti dall'indagine hanno evidenziato come il Lazio si caratterizzi per una grande eterogeneità nel tessuto imprenditoriale: accanto a realtà di grandi dimensioni e strutturalmente investite dai processi di trasformazione dei processi produttivi, quali Ericsson, Leonardo (cui ha fatto riferimento un soggetto intervenuto nell'incontro con l'AT) e le imprese attive nel settore aerospaziale, è presente una quota molto significativa di imprese di piccole dimensioni e attive nel settore terziario. Tale dato assume particolare rilevanza se si considera come il settore dei servizi, pur essendo strutturalmente interrogato dalle transizioni in atto, fatichi a svincolarsi da un'offerta di tipo "tradizionale": si pensi, ad esempio, al comparto turistico, i cui processi produttivi è necessario ripensare alla luce della svolta *green* e, più in generale, nell'ottica di una logica incentrata sulla sostenibilità. Non è un caso, infatti, che il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza abbia previsto un'intera sezione della Missione 1 dedicata a Turismo e Cultura 4.0.

In tale contesto, inoltre, gli effetti della crisi pandemica sono stati particolarmente severi: proprio il settore dei servizi, per via dei limiti alla mobilità e del distanziamento sociale, ha subito pesante flessione del proprio giro di affari. Anche la generale ripresa avvenuta nei mesi estivi del 2020, infine, ha riguardato il settore terziario solo in maniera marginale. Evidentemente, la contrazione del valore aggiunto non ha interessato unicamente il comparto dei servizi, ma ha coinvolto anche il settore manifatturiero, che, infatti, nel 2020 ha registrato una forte flessione della domanda interna ed estera.

Nel tessuto imprenditoriale del Lazio, dunque, convivono soggetti in grado non solo non subire l'innovazione, ma anche di parteciparvi attivamente, quali le aziende operanti nella comunicazione e nella *space economy*, e soggetti per i quali le transizioni in atto possono rappresentare una dimensione di sofferenza imprenditoriale. Proprio in tale contesto la formazione, in quanto può rappresentare una dimensione partecipativa e veicolare un'intessitura capillare di rapporti tra imprese, può contribuire a fare dell'innovazione un orizzonte condiviso dall'intero tessuto imprenditoriale del territorio.

L'impatto della pandemia e delle misure di contenimento sull'economia, sul sistema delle imprese e della formazione regionale

L'avvento della crisi pandemica ha prodotto uno shock avverso sull'intero sistema produttivo, con effetti particolarmente severi sul settore terziario (che assorbe la quota maggioritaria delle imprese regionali) e, come ha affermato un rappresentante delle imprese, specialmente sul turismo.

Anche sul fronte formativo la crisi da Covid-19 ha determinato un "forte arretramento". Ciononostante, l'articolazione territoriale di Fondimpresa ha rilevato come "l'effetto della pandemia su alcuni settori, quali IT, imballaggio, chimica e plastica, sia stato addirittura positivo". È stato sottolineato, inoltre, come gli interventi formativi programmati dalle imprese non abbiano registrato, al pari dei bandi emessi, una flessione particolarmente significativa, anche grazie "alla nuova Convenzione Fondimpresa del 2019 che ha facilitato l'attività delle AT e grazie all'uso della formazione a distanza". Gli effetti della pandemia, ad ogni modo, sono stati più evidenti nel secondo e nel terzo trimestre del 2020.

Dall'incontro con l'AT, inoltre, è emerso come, complessivamente, le aziende abbiano riscontrato difficoltà nella transizione dalla formazione in presenza a quella "da remoto", sebbene tali difficoltà non abbiano coinvolto in modo uniforme tutte le imprese: sono state, infatti, le medie e piccole imprese a riscontrare le maggiori criticità, richiedendo "molta assistenza sugli aspetti relativi all'implementazione" dei piani formativi. Per quanto riguarda alcune grandi imprese, invece, il ricorso al lavoro agile (Smart working), "liberando alcune risorse", ha consentito di aumentare gli investimenti in formazione. Le imprese di maggiori dimensioni, inoltre, hanno fatto ricorso a piattaforme accessibili tramite applicazioni specifiche, facilitando così l'accesso ai corsi formativi a un maggior numero di discenti e, allo stesso tempo, garantendo la possibilità di svolgere le attività formative in modo flessibile.

Quanto riportato dai membri dell'Articolazione territoriale trova riscontro negli interventi dei rappresentanti delle imprese, nell'opinione dei quali l'avvento della pandemia ha rappresentato un'accelerazione dei processi già in atto, incoraggiando così ad abbracciare i nuovi paradigmi formativi. Un rappresentante di una grande impresa, infatti, ha constatato come, dopo un primo momento di difficoltà, lo shock determinato dalla pandemia sia stato declinato nei termini di un'opportunità: "abbiamo rafforzato molto la nostra piattaforma di e-learning, abbiamo organizzato un percorso di benvenuto in azienda standardizzato e molto strutturato, che analizza tantissimi temi: al di là della formazione obbligatoria, va a toccare un punto per noi centrale, ovvero il sistema di qualità". In questa, come in altre imprese che hanno adottato strategie simili, l'utilizzo di piattaforme di e-learning costituisce un grande incentivo formativo, in quanto si tratta di piattaforme cui hanno liberamente accesso tutti i dipendenti.

Anche un'impresa attiva nel terzo settore ha rilevato come la crisi pandemica abbia apportato un cambio di paradigma per quanto riguarda la formazione: i dipendenti divengono i primi responsabili della propria formazione e, contestualmente, l'utilizzo delle piattaforme digitali, che consente di coniugare le esigenze formative e i diversi tempi di lavoro dei dipendenti, diviene centrale.

L'individuazione dei fabbisogni formativi nell'impresa, la domanda di formazione espressa e l'attività realizzata

Passando a considerare più specificatamente le strategie adottate da imprese e operatori della formazione per individuare i fabbisogni formativi, appare significativo notare come l'AT abbia constatato una trasformazione di tali strategie e procedure. Ancora una volta si tratta di processi che investono innanzitutto le imprese di maggiori dimensioni. Nell'opinione dell'Articolazione

territoriale, dunque, “in generale il metodo vincente è l’integrazione degli approcci *bottom-up* e *top-down*”. Tali procedure, quindi, consentono di estendere lo sguardo al di là del pur necessario orizzonte formativo individuato a livello dirigenziale, coinvolgendo i dipendenti “nell’identificazione dei contenuti formativi”. Come si vedrà a breve, proprio il coinvolgimento diretto dei singoli dipendenti pare svolgere un ruolo significativo nell’evitare di creare “zone formative d’ombra”, vale a dire una delle criticità più significative del sistema formativo.

Sul fronte imprenditoriale si nota come diversi attori coinvolti dall’indagine abbiano fatto riferimento a una struttura centralizzata per quanto riguarda l’analisi del fabbisogno. Le strategie messe in atto, inoltre, spesso vertono su strumenti quali analisi annuali, che consentono di rilevare le eventuali mancanze e debolezze o la necessità di investire in novi ambiti formativi. Tale dimensione centralizzata, tuttavia, non annulla ma anzi presuppone una dialettica interna all’impresa: nell’individuazione dei fabbisogni formativi, infatti, sono coinvolte altre figure imprenditoriali, quali dirigenti e capireparto. Per quanto riguarda le imprese con più unità produttive sul territorio o le holding tale procedimento corale coinvolge anche i responsabili dei vari “distaccamenti”: “spesso ricevo sollecitazioni dai colleghi delle varie divisioni, che, quindi, mi spronano a svolgere la formazione di cui ogni divisione ha bisogno. Ogni anno svolgiamo una riunione, cui partecipano i colleghi che lavorano nelle varie sedi sparse sul territorio. Si tratta di un momento in cui avviene lo scambio di informazioni”.

Al di là di questa dialettica tra dimensione centrale e indicazioni di reparto/territoriali, si deve segnalare un punto già emerso nel paragrafo precedente: alcune imprese, coinvolgendo e responsabilizzando i singoli lavoratori, mirano all’individuazione e alla soddisfazione dei fabbisogni formativi attraverso l’utilizzo di Academy cui i dipendenti possono accedere liberamente. Vale la pena sottolineare come queste piattaforme digitali, oltre a inquadrare i singoli lavoratori in una dimensione di “autonomia formativa”, facilitano anche la transizione da un modello di formazione incentrato unicamente sulle mansioni specifiche svolte dai dipendenti a uno nuovo, in cui l’acquisizione di nuove competenze investe nell’ambito dello sviluppo complessivo della persona.

In ultimo, un’impresa ha affermato che, complice un mercato in continua e rapida evoluzione, non si serve di un piano formativo standard, ma che negli ultimi anni ha incentrato le attività formative sulla dimensione manageriale. In termini di formazione tecnica, invece, tale impresa ha sfruttato le opportunità offerte da Fondimpresa tramite gli Avvisi, “soprattutto per quel che riguarda l’ambito ingegneristico, che comporta degli aggiornamenti costanti”.

In diversi interventi, inoltre, si è fatto riferimento al ruolo che le dinamiche di filiera o di mercato possono avere nell’individuazione dei fabbisogni formativi: così, un’impresa ha rilevato come non sia solita ricevere stimoli formativi dalle aziende clienti e che, piuttosto, debba essa stimolarle e incoraggiarle ad accedere alla dimensione finanziata. Un’altra impresa, invece, ha affermato di richiedere ai fornitori di seguire i propri corsi formativi e, là dove applicabili, di ottenere determinati certificazioni.

Particolare attenzione, inoltre, è stata posta sulle attività formative realizzate, anche grazie ai finanziamenti da parte dei Fondi interprofessionali, quali Fondimpresa.

Un membro dell’Articolazione territoriale ha sottolineato come numerose attività formative siano state legate al Covid-19 e alla sicurezza aziendale. Al di là delle attività obbligatorie per legge, dagli incontri è emerso come le imprese si servano dei finanziamenti erogati attraverso sia il “Conto di sistema” sia il sistema degli Avvisi per numerose azioni formative. Un intervento ha posto l’accento sul “team working e sull’analisi dell’organizzazione dei processi aziendali”, nonché su attività più tecniche, quali quelle necessarie a ottenere le certificazioni *green belt* e *yellow belt*.

In altri interventi, invece, si è fatto riferimento ad ambiti meno tradizionali, quali la gestione del tempo. Si tratta, evidentemente, di nuove frontiere formative aperte dalla radicale trasformazione dei processi produttivi, ulteriormente accelerata dalla crisi pandemica: l'elemento digitale, infatti, che poteva apparire ad esclusivo appannaggio di alcune realtà imprenditoriali, ha coinvolto l'intero sistema produttivo, costretto a declinare il lavoro quotidiano non più secondo il paradigma tradizionale della presenza, bensì sul nuovo schema della distanza e del rapporto telematico. Tale trasformazione ha reso necessario svolgere "corsi di time management e anche di coaching, necessari per capire come gestire questa nuova organizzazione del lavoro e quindi come assegnare obiettivi, non assumendo più il tempo, bensì gli obiettivi, come unità di misura del lavoro". Un'altra grande azienda, inoltre, ha affermato di aver svolto corsi, anche grazie ai finanziamenti di Fondimpresa, sulle tematiche più connesse all'innovazione, quali "il 5G, l'automazione, il machine learning e i big data". È parsa particolarmente interessante, inoltre, un'indicazione offerta da un'impresa strutturalmente connessa al fronte dell'innovazione, che, evidentemente considerando di primaria importanza anche le trasformazioni della società, ha avviato un corso formativo "sulla gender diversity e equality".

I fabbisogni formativi inespressi e inconsapevoli

Tra i diversi argomenti affrontati nell'arco degli incontri quello sulle esigenze formative inesprese e inconsapevoli assume particolare rilevanza, in quanto connesso con diversi aspetti cruciali della realtà imprenditoriale, quali, innanzitutto, l'innovazione e la trasformazione dei processi produttivi. Fin da principio appare opportuno constatare come nei diversi incontri i pareri raccolti si siano concentrati maggiormente sulle cause dell'insorgenza di tali fabbisogni e le pratiche da attuare per riconoscerli, mentre la questione di quali siano nello specifico questi fabbisogni è rimasta maggiormente sullo sfondo.

Infatti, come è stato notato da un partecipante, spesso il fabbisogno formativo permane in una dimensione di inconsapevolezza perché a mancare è proprio l'analisi delle esigenze formative interne, che vengono relegate alle sole attività obbligatorie per legge. Benché tale criticità non riguardi esclusivamente le piccole e medie imprese, ma coinvolga anche aziende con un elevato numero di dipendenti, nelle PMI, solitamente non sufficientemente strutturate, la presenza di fabbisogni formativi inespressi è particolarmente significativa: è stato notato, infatti, come nelle imprese di piccole e medie dimensioni chi ricopre posizioni attive nella gestione del personale spesso ha responsabilità anche in altri ambiti e "questo porta a relegare la formazione in secondo piano". Si deve considerare, inoltre, che nelle PMI il reparto delle Risorse Umane è spesso poco nutrito e ciò "non permette di svolgere l'analisi dei fabbisogni formativi in maniera corretta e con la giusta tempistica, vale a dire a inizio anno".

Un ulteriore spunto di riflessione riguarda la necessità o quantomeno l'opportunità di integrare l'analisi del fabbisogno formativo svolta dal reparto delle RU con le esigenze avanzate dai dipendenti. Uno dei partecipanti, intervenuto in rappresentanza di un'agenzia del lavoro, ha infatti osservato che "Non sempre l'analisi dei fabbisogni svolta dal reparto RU coincide con i fabbisogni reali di alcuni utenti e noi ce ne accorgiamo nel momento in cui andiamo ad erogare la formazione". Appare significativo, dunque, osservare come imprese attive in settori estremamente innovativi abbiano fatto ricorso a strumenti per il cui tramite vengono raccolte le istanze formative dei singoli lavoratori: un'azienda che, al di là dei canali tradizionali, eroga formazione anche attraverso una piattaforma di e-learning ha integrato tale strumento con "una survey grazie alla quale chiedere direttamente ai dipendenti le loro opinioni sui bisogni formativi". A conferma di quanto si diceva poc'anzi, la medesima impresa ha istituito una direzione specifica denominata "programma di

miglioramento”, con lo specifico obiettivo di individuare e portare ad espressione le esigenze formative inconsapevoli. Proprio nelle survey, inoltre, un’altra impresa ha individuato lo strumento a disposizione per predisporre una lettura più efficace del fabbisogno formativo.

Tra le altre criticità responsabili, nell’opinione di un partecipante, dell’inconsapevolezza dei fabbisogni formativi si annovera anche la poca dimestichezza che le imprese hanno con i Fondi interprofessionali: sull’intero territorio nazionale sono presenti numerose imprese che o non conoscono l’esistenza dei Fondi interprofessionali o, pur essendo iscritte a un Fondo, non ne sono consapevoli. È stato suggerito, dunque, come l’organizzazione di incontri tra imprese e attori della formazione potrebbe essere uno strumento per far conoscere l’universo della formazione finanziata e, così facendo, far comprendere agli imprenditori come l’erogazione della formazione possa aver luogo senza comportare costi per le imprese. Sempre con riferimento ai Fondi interprofessionali, inoltre, è stato notato come la promulgazione di bandi tematici – incentrati in modo specifico sulle diverse tipologie di imprese – e l’organizzazione di incontri informativi su tali bandi potrebbero rappresentare un incentivo alla partecipazione delle imprese, che, pertanto, sarebbero ulteriormente incoraggiate ad affrontare la dimensione formativa interna, riducendo, così, la possibilità che i fabbisogni restino in una dimensione di inconsapevolezza.

Poiché, come si è già detto, il tema delle esigenze formative inesprese è legato a doppio filo con quello dell’innovazione, in un intervento si è fatto riferimento all’opportunità di organizzare incontri in cui condividere con gli imprenditori i possibili scenari futuri: in questo modo le imprese attive in un determinato settore otterrebbero una più chiara comprensione di quali siano le direttrici lungo le quali procede l’evoluzione dei vari settori d’attività e, di conseguenza, una maggiore consapevolezza di quali fabbisogni formativi sia necessario soddisfare nel momento presente e in futuro; si tratta, quindi, “di riprodurre territorialmente un meccanismo di network che viene utilizzato già dalle multinazionali e di sviluppare i contatti tra aziende e il mondo della ricerca che al momento risultano sporadici”.

È parsa particolarmente significativa un’osservazione svolta da un rappresentante delle imprese, che, adottando una prospettiva non diffidente da quella già riportata nel capitolo III del *Report Nazionale 2020*, ha rilevato come non sia cruciale tanto il grado di conoscenza della tecnologia – vale a dire un sapere di tipo tecnico-specialistico – quanto “l’atteggiamento che si adotta nei confronti della tecnologia”. Appare fondamentale, dunque, adottare una dimensione di apertura nei riguardi del cambiamento e della dimensione digitale, creare, in altre parole, un “mindset incentrato sull’innovazione digitale”.

In conclusione, appare proficuo riportare alcune buone pratiche emerse nel corso dei diversi incontri: in un intervento è stato fatto presente come l’elaborazione del piano formativo – organizzato di concerto con il top management aziendale – non avviene considerando solo le esigenze legate al presente, ma anche a quelle future.

Un’altra impresa, invece, riportando la propria esperienza, ha affermato non solo di aver creato un gruppo “innovazione” e un innovation manager, ma di essersi servita di strumenti non tradizionali per dotarsi di quelle capacità strategiche necessarie per leggere lo scenario di riferimento e la sua evoluzione: così, pur non avendo intenzioni di affacciarsi sui mercati finanziari, quest’impresa ha svolto un percorso élite della Borsa Italiana, al fine di ottenere capacità di lettura dei mercati, individuando così in anticipo alcune tendenze.

L'accesso delle imprese alla formazione finanziata: opportunità, difficoltà e vincoli nella fase attuativa della formazione

Dai diversi incontri è emersa una attitudine generale a considerare la formazione, e in particolare quella finanziata, come un aspetto essenziale e strategico. In un intervento, infatti, è stato fatto presente come la formazione finanziata renda accessibili attività importanti e tuttavia non immediatamente spendibili nelle dinamiche produttive ordinarie, quali, ad esempio, il team building e l'apprendimento delle lingue straniere. Per imprese, le cui risorse sono principalmente assorbite dalla produzione, dalla ricerca e dallo sviluppo di nuovi prodotti da immettere sul mercato, le possibilità aperte dalla formazione finanziate appaiono, dunque, particolarmente significative. Proprio per tale ragione è di grande importanza prestare attenzione alle criticità rilevate dalle imprese rispetto alla formazione finanziata.

Uno dei partecipanti agli incontri ha fatto riferimento, relativamente al Conto di sistema, alla necessità di abbreviare i tempi necessari per l'approvazione dei piani formativi. Si tratta di un'esigenza particolarmente sentita, dal momento che spesso gli Avvisi hanno per tema la digitalizzazione e aspetti ad essa connessi, di modo che "ricevere l'approvazione del piano un anno dopo la richiesta comporta il rischio che, nel lasso di tempo intercorso per l'approvazione, l'orizzonte possa essere interamente mutato". Si comprende come tale criticità aumenti il proprio peso specifico in un contesto in cui le innovazioni tecnologiche e, conseguentemente le trasformazioni dei processi produttivi, sono caratterizzate da una frequenza finora sconosciuta. La questione relativa alle tempistiche è stata avanzata anche da un'altra impresa, più precisamente un'agenzia per il lavoro, che ha osservato come il fattore tempo rappresenti una variabile cruciale "soprattutto in un mercato del lavoro in continua evoluzione". È stato riportato il caso, inoltre, di imprese che "avevano presentato dei piani formativi da finanziare per il tramite del "Conto di sistema" e che, prima dell'approvazione, erano cessate o avevano modificato il proprio fabbisogno".

Un riscontro rispetto alla questione sollevata dalle imprese, inoltre, è arrivato dalla stessa AT, che ritiene necessario "lavorare per velocizzare alcuni processi onde mantenere la leadership di Fondimpresa nel panorama dei Fondi", "ottenere risposte più immediate (e procedure approvative più rapide) sui piani presentanti" nonché "avere supporto nei processi di condivisione dei progetti formativi con la controparte sociale, quali commissioni paritetiche, RSA, RSU etc."

Al di là dell'aspetto relativo alle tempistiche di approvazione, in termini più generici, complessivamente dai diversi incontri è emersa la richiesta di provvedere a una riduzione della dimensione burocratica e una maggiore flessibilità, che, soprattutto nel periodo pandemico, avrebbero potuto sgravare le imprese da diverse difficoltà, quali la raccolta delle firme.

Un'impresa, inoltre, ha fatto riferimento all'ulteriore difficoltà di dover precisare quale delle diverse unità produttive debba essere oggetto del piano formativo, mentre un'altra ha posto l'accento su quella che, a ragion veduta, potrebbe rappresentare un'opportunità: finanziare progetti formativi che non prevedano né la formazione in aula né da remoto: "la formazione sta evolvendo anche verso prodotti che non prevedono queste modalità e sarebbe, quindi, utile inserire questi prodotti tra quelli previsti dai finanziamenti di Fondimpresa".

Un intervento, infine, ha rilevato particolari criticità nel settore del turismo, che, pur avanzando diverse esigenze formative, difficilmente riesce ad accedere alla formazione finanziata, in quanto spesso le imprese attive in quel settore di attività assorbono quote troppo esigue di dipendenti. Proprio il turismo, tuttavia, potrebbe rappresentare un'occasione importante per la formazione finanziata, dal momento che si tratta di un comparto colpito in maniera estremamente severa dalla pandemia e che necessita di un articolato processo di ristrutturazione. Sempre in questo intervento,

si è fatto riferimento alla possibilità di contrastare il fenomeno del lavoro nero nel settore turistico proprio grazie alla formazione.

L'offerta di formazione nella regione: adeguatezza e aderenza ai bisogni delle diverse tipologie di impresa e distintività di Fondimpresa nel panorama dell'offerta formativa regionale

In riferimento all'offerta formativa regionale, l'Articolazione territoriale ha posto l'accento sulla maggiore flessibilità che diversi attori del settore sembra possano garantire rispetto a quanto offerto da Fondimpresa. È stato rilevato, tuttavia, come tale possibilità spesso si riveli ambigua, dal momento che in alcuni casi "la maggiore flessibilità o semplificazione è sfociata in zone di illecito sanzionate in sede di Commissioni paritetiche territoriali".

Passando a considerare, più nello specifico, il ruolo di Fondimpresa, dagli incontri è emerso un particolare apprezzamento per il Fondo soprattutto per quanto riguarda le tematiche oggetto degli Avvisi. Un intervento, in particolare, oltre ad apprezzare la capacità di Fondimpresa di individuare le tematiche formative maggiormente attuali, ha rilevato come la stessa pubblicazione degli Avvisi rappresenti un'occasione di stimolo e riflessione: la pubblicazione dei Bandi, infatti, vertendo su determinate tematiche, contribuisce a manifestare l'orizzonte formativo e gli interventi necessari per poter restare al passo con l'innovazione. Tale aspetto appare strettamente connesso a quanto rilevato dalla stessa AT, nell'opinione della quale "Il punto di forza principale di Fondimpresa sono le imprese, perché portano esperienza, mentalità e visioni che consentono di arricchire il patrimonio di conoscenze". Ne risulta, dunque, una dinamica in cui il Fondo e le imprese si arricchiscono vicendevolmente e, soprattutto, emerge il profilo di un attore della formazione tanto aperto all'innovazione da far affermare a uno dei membri dell'AT come sia "importante per Fondimpresa imparare "a pensare" a lungo termine, con visione e proiettando scenari, al pari delle grandi aziende".

Il futuro della formazione: i cambiamenti attesi nella domanda e nell'offerta

Benché tale questione sia stata solo sfiorata dai partecipanti agli incontri, il materiale raccolto ed esposto in forma sistematica in queste pagine, consente di delineare una risposta. È parso chiaro, infatti, come a tutti i livelli, dagli attori della formazione ai rappresentati delle imprese, si sia individuata nella transizione digitale, e nella trasformazione dei processi produttivi ad essa connessa, la sfida cruciale, cui il sistema formativo dovrà rispondere. In questo senso, la richiesta di flessibilità non deve essere intesa unicamente come un invito a snellire le procedure burocratiche caratteristiche della formazione finanziata, ma, più radicalmente, come un'aspettativa di trasformazione dello stesso sistema formativo, che dovrà essere in grado di proporre costantemente non solo tematiche in linea con le novità tecnologiche e tarate sulle esigenze caratteristiche dei diversi settori d'attività, ma, in termini più generali, dovrà essere in grado di fornire gli strumenti per decodificare l'orizzonte di riferimento e le sue trasformazioni. In quest'ottica, sembra ci sia una diffusa aspettativa circa la capacità di introdurre azioni in grado di manifestare il ruolo strategico e oramai essenziali che riveste la formazione, in altre parole: la capacità di coinvolgere nell'universo formativo tutte le classi di impresa, la capacità di istituire reti di connessione tra le realtà imprenditoriali e quelle accademiche e di ricerca, creando così un contesto virtuoso, di continuo arricchimento e strutturalmente aperto all'innovazione. Dall'offerta formativa, dunque, pare sia attesa un'operazione di trasformazione del senso della formazione, che manifesti, anche ai singoli dipendenti, l'imprescindibilità del momento formativo e che, dunque, sia adeguata all'epocale trasformazione dei processi produttivi.

Nota metodologica

L'analisi è stata condotta sui database Fondimpresa relativi alle aziende aderenti alla data del 31 dicembre 2020 e su quelli relativi alle unità beneficiarie, raggiunte da attività formative promosse dal fondo e realizzate nell'anno solare 2020 (anche se associate a bandi, per quanto riguarda il Conto di sistema, pubblicati negli anni precedenti). Tuttavia, poiché il database con le unità beneficiarie era ancora parziale quando è stato acquisito (ottobre 2021), il tasso di partecipazione è calcolato solo sul 2019, attingendo ai database Fondimpresa di quell'anno.

Universo di riferimento

Nell'analisi delle aziende aderenti l'unità di osservazione è la Matricola Inps, vale a dire la posizione contributiva dell'azienda, a sua volta identificata dal Codice Fiscale. Unità locali diverse di una stessa azienda possono avere diverse Matricole Inps. Peraltro, come documentato nell'ultimo Rapporto Anpal sulla formazione continua¹³, «in larga maggioranza le imprese aderenti ai Fondi hanno una sola unità produttiva» (e quindi un'unica Matricola Inps): il rapporto tra numero di Matricole Inps e Codici Fiscali nel 2018 era pari a 1,07, lo stesso valore osservato per Fondimpresa al 31 dicembre 2019.

La scelta della Matricola Inps in luogo del CF consente di depurare l'analisi dall'effetto distorsivo delle imprese plurilocalizzate, ramificate sul territorio con diverse posizioni contributive. Nel caso di imprese caratterizzate da assetti territoriali molto articolati (aziende con più unità locali aventi la stessa Matricola Inps), si è fatto riferimento alla sede responsabile di tutti gli adempimenti contributivi (unità accentrante, la cosiddetta “posizione contributiva madre”).

Nell'analisi delle aziende beneficiarie l'unità di osservazione è invece la singola unità produttiva (UP) che consiste, nell'accezione proposta dall'Istituto Nazionale di Previdenza¹⁴, in «quel plesso organizzativo dotato di autonomia in termini di:

- risorse in essa operanti (deve avere delle maestranze ivi adibite in modo continuativo);
- realizzazione dell'intero ciclo produttivo o di una fase di esso;
- gestione finanziaria oppure tecnico funzionale, tale da permettere, in condizioni di indipendenza, le scelte organizzative più idonee alle caratteristiche funzionali e produttive dell'unità stessa».

Concretamente le unità produttive si possono identificare nella sede legale, in stabilimenti, filiali, laboratori distaccati e perfino in cantieri temporanei, tenuto conto, in quest'ultimo caso, delle indicazioni di durata temporale prevista dall'Inps. Come accennato sopra, più unità produttive possono avere la stessa Matricola Inps, ma il rapporto tra numero di UP e numero di Matricole Inps è ancora prossimo all'unità.

¹³ Il rapporto tra matricole e codici fiscali delle aziende aderenti ai Fondi Interprofessionali è quasi sempre di poco superiore all'unità: è più elevato ($\geq 1,1$) per Fond.E.R. (1,31), per il Fondo Formazione Servizi Pubblici Industriali (1,13), per il Fondo Banche Assicurazioni (1,12) e per Fon.Coop. (1,1), che hanno tra le loro aderenti entità di grandi dimensioni. Di contro, i rapporti più bassi si registrano, come nelle attese, nel Fondo Artigianato Formazione (1,01) e nel Fondo Professioni (1,01). ANPAL, *XIX-Rapporto sulla formazione continua, annualità 2017-2018*.

¹⁴ Inps, Mess. 31 marzo 2017, n. 1444 (<https://www.inps.it/Messaggi/Messaggio%20numero%201444%20del%2031-03-2017.htm>).

Calcolo degli indicatori

L'indice di attrattività (o "livello di penetrazione") di Fondimpresa risulta dal rapporto tra il numero di imprese aderenti al Fondo al 31 dicembre 2020 (identificate dalla Matricola Inps, escluse quelle del settore agricolo e della pesca) e il numero di imprese del settore privato non agricolo dell'universo Inps aggiornato allo stesso anno. L'indice di attrattività riferito ai lavoratori è calcolato rapportando la totalità dei dipendenti delle aziende aderenti (con esclusione del settore agricolo) al numero medio annuo delle posizioni lavorative del settore privato non agricolo di fonte Inps.

Il tasso di partecipazione – che, per quanto accennato sopra, è calcolato sul 2019 – consiste nel rapporto tra il numero di Matricole Inps con almeno una unità produttiva che ha fatto formazione nel corso del 2019 (Matricole Inps "beneficiarie") e il totale delle Matricole Inps aderenti alla fine dello stesso anno. La dimensione e la sede delle Matricole Inps beneficiarie corrispondono alla dimensione e alla sede delle relative unità accentranti.

Classificazioni

Per la classificazione delle attività economiche ci si è attenuti ai codici Ateco 2007, i quali costituiscono una versione della nomenclatura europea Nace Rev. 2, (https://ec.europa.eu/eurostat/ramon/nomenclatures/index.cfm?TargetUrl=LST_NOM_DTL&StrNom=NACE_REV2&StrLanguageCode=IT&IntPcKey=&StrLayoutCode=HIERARCHIC) pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea il 20 dicembre 2006 (https://www.istat.it/it/files/2011/03/L_39320061230it00010039.pdf), adattata dall'Istat alle caratteristiche specifiche del sistema economico italiano. La classificazione dei settori è la seguente: A Agricoltura, allevamento bestiame, caccia e silvicoltura; B Pesca e allevamento pesci; C Estrazione di minerali (industria mineraria); D Manifatturiero; E Approvvigionamento di elettricità, gas ed acqua; F Costruzioni; G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di veicoli, motocicli e beni personali/della casa; H Hotel, ristoranti e bar; I Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni; J Intermediazione finanziaria; K Attività relative ai beni immobili, affitti, intermediazioni e consulenze; L Pubblica Amministrazione, difesa, sicurezza sociale obbligatoria; M Educazione; N Sanità e servizi sociali; O Altre attività sociali, personali e di comunità; P Attività domestiche; Q Attività di enti e organizzazioni non territoriali.

Per le classificazioni della tipologia contrattuale, dei settori di intervento, delle finalità e delle tematiche formative ci si è attenuti alle definizioni di Fondimpresa.

Bibliografia e sitografia

ANPAL (2019), *XIX Rapporto sulla formazione continua*

Cran (2021), documentazione pacchetto ca, in <https://cran.r-project.org/web/packages/ca/ca.pdf>

Cran (2021), documentazione pacchetto mapcan, in <https://cran.r-project.org/web/packages/mapcan/mapcan.pdf>

Cran (2021), documentazione pacchetto shapefiles, in <https://cran.r-project.org/web/packages/shapefiles/shapefiles.pdf>

Cran (2021) documentazione pacchetto spdep, in <https://cran.r-project.org/web/packages/spdep/spdep.pdf>

Fabbris L. (1997), *Statistica multivariata. Analisi esplorativa dei dati*, McGraw-Hill Companies

Fondimpresa (2018), *La formazione continua e gli interventi finanziati da Fondimpresa, IV Rapporto Nazionale*

Greenacre M. (2007), *Correspondence Analysis in Practice*, Second Edition, Chapman

Greenacre M., Blasius J. (1994), *Correspondence Analysis in the social sciences: recent developments and applications*, Academic Press

Inps (2021), *Imprese del settore private non agricolo, anni 2011-2020*, Statistiche in breve dell'Osservatorio Statistico sulle Imprese, in <https://www.inps.it/osservatoristatistici/api/getAllegato/?idAllegato=1031>

Istat (2007), *Classificazione statistica delle attività economiche NACE*, in https://www.istat.it/it/files/2011/03/L_39320061230it00010039.pdf

Istat (2021), *Archivio delle basi territoriali e variabili censuarie*, in <https://www.istat.it/it/archivio/104317>

Nenadic O., Greenacre M. (2007), *Correspondence analysis in R, with two- and three-dimensional graphics: The ca package*, in *Journal of Statistical Software*, vol. 20 (3), <https://www.jstatsoft.org/article/view/v020i03>